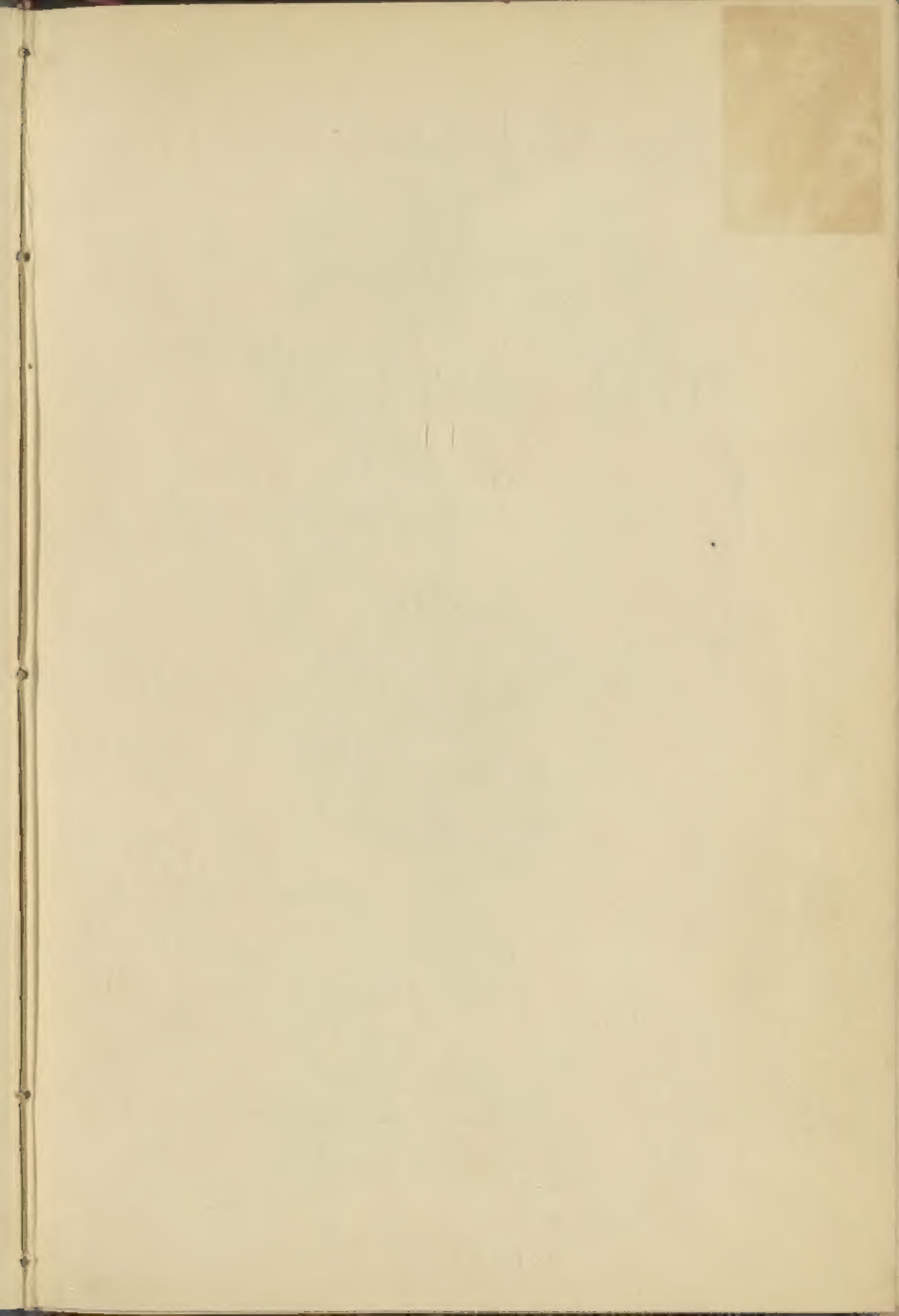
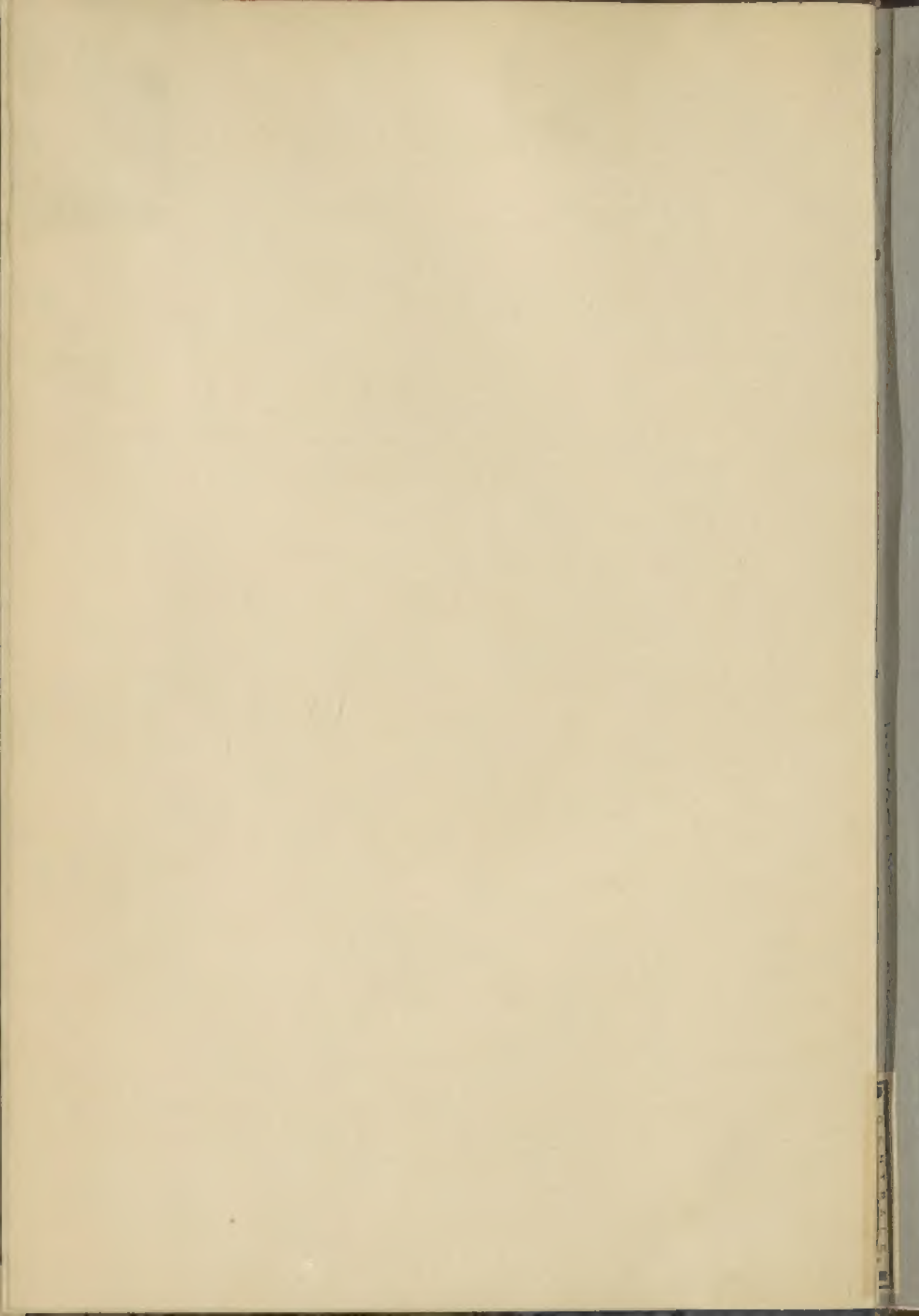






9. 2. 1900
R. ACCADEMIA DEI RAGIONIERI
DI BOLOGNA

CENNI STORICI

(MDCCCXIII-MCMXIII)



IN RICORRENZA
DELLE FESTE CENTENARIE DELL' ACCADEMIA
MCMXIII

RAZIONALE

9

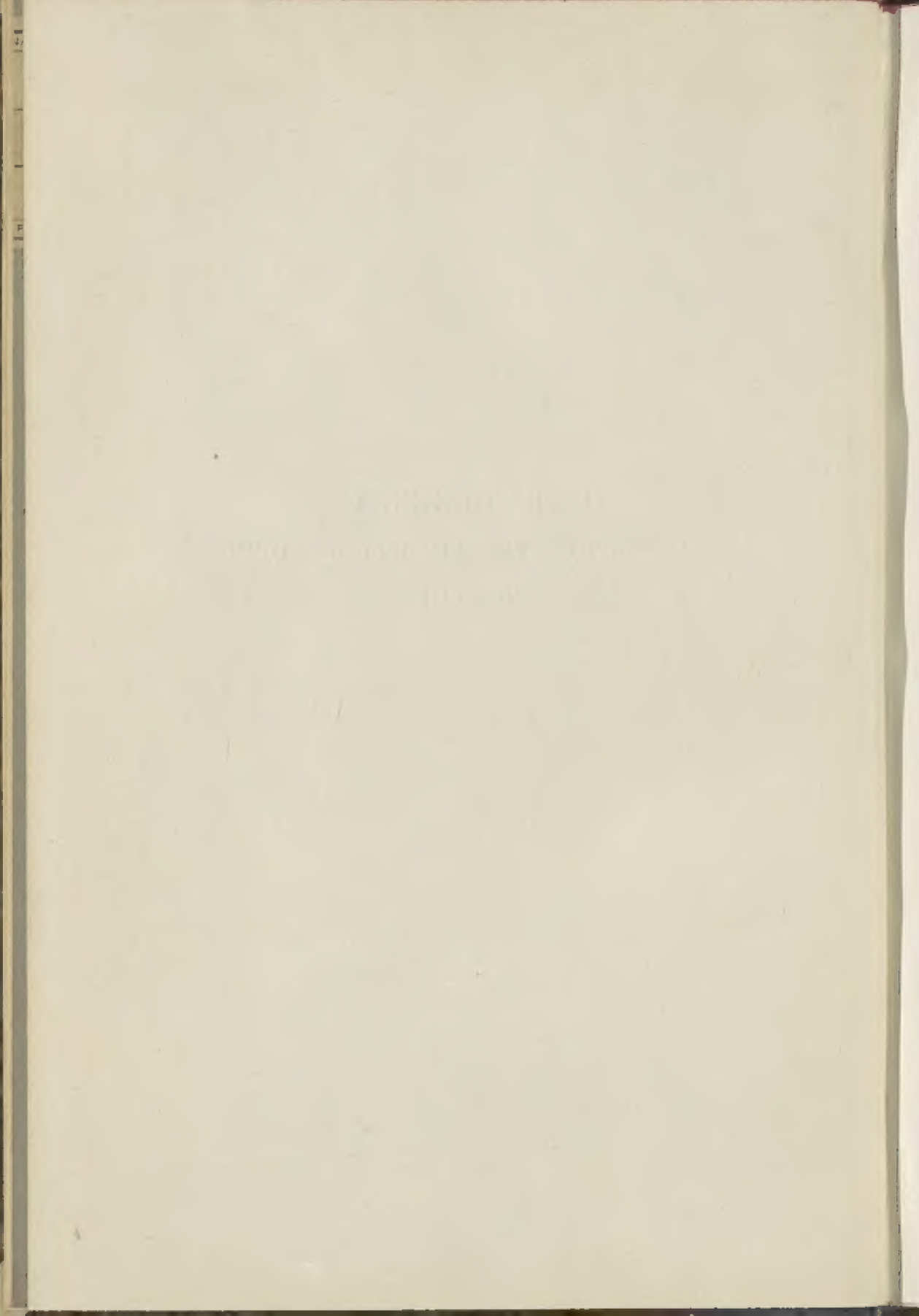
e

166

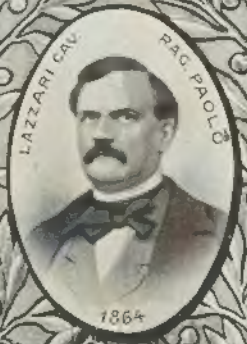
CENTRALE

FIRENZE

IN RICORRENZA
DELLE FESTE CENTENARIE DELL'ACCADEMIA
MCMXIII



ACCADEMIA DEI RAGIONIERI BOLOGNA



LIBERTAS



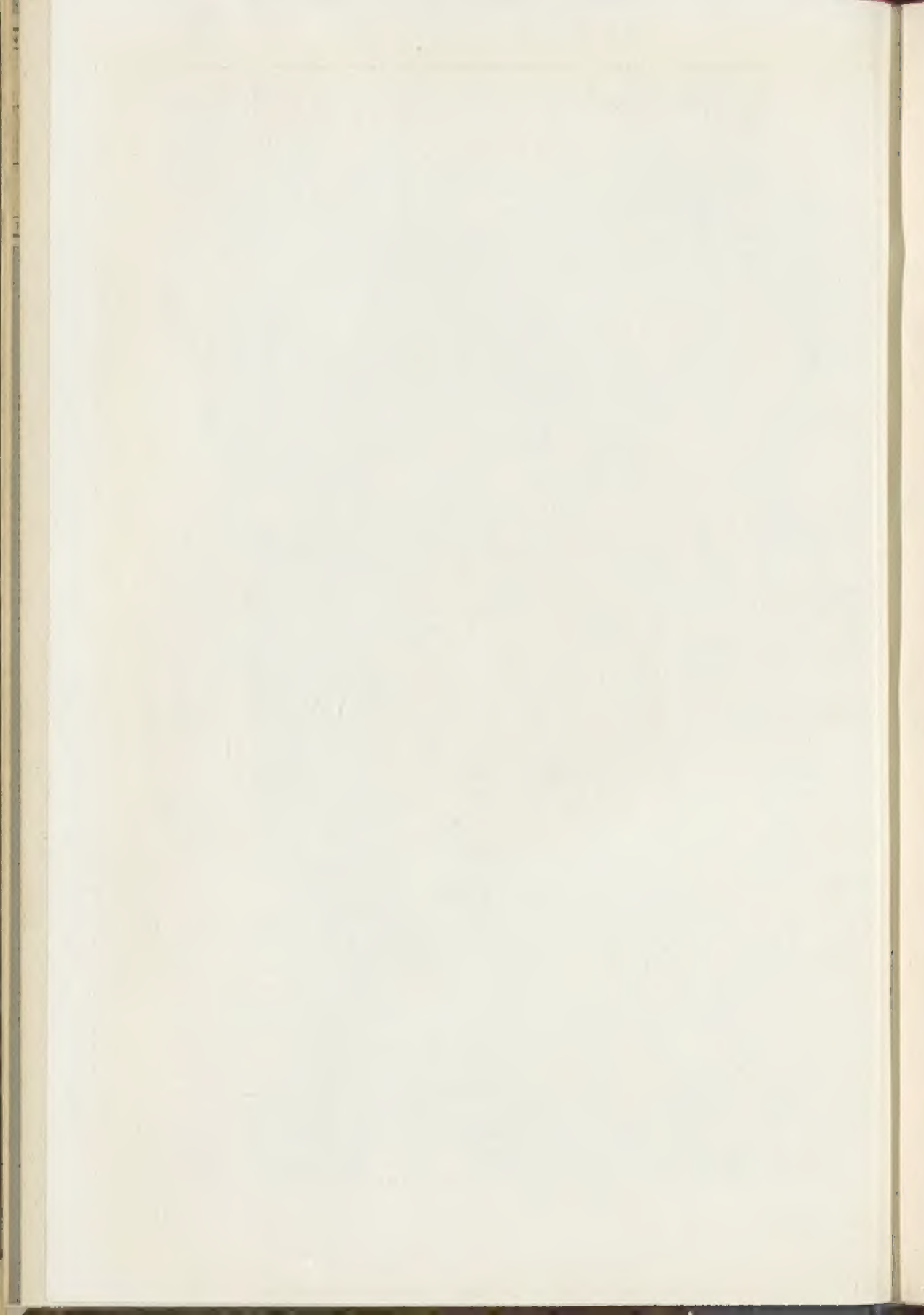
ECONOMIA

AGRONOMIA

ARITMETICA

GIURISPRUDENZA





R. ACCADEMIA DEI RAGIONIERI
DI BOLOGNA



CENNI STORICI

(MDCCCXIII-MCMXIII)



IN RICORRENZA
DELLE FESTE CENTENARIE DELL' ACCADEMIA
MCMXIII

g. e. 166

La pubblicazione degli atti dell'Accademia che mi onoro di offrire ai soci, ai convenuti che con la loro presenza hanno voluto rendere omaggio alla nostra antica e gloriosa Istituzione ed agli aderenti tutti, assolvere quella parte del compito che il Comitato ordinatore della Festa centenaria si era assunto per tramandare ai futuri un ricordo della ricorrenza, e adempie nello stesso tempo un voto ripetutamente espresso dall'Assemblea di avere raccolti i lavori da essa compiuti.

Senonchè la ristrettezza del tempo non ha permesso di dare all'Opera quel completo svolgimento che si sarebbe raggiunto con l'inserire negli atti anche tutte le letture fatte da accademici e da cultori dei nostri studi, sì da formare un vero e proprio volume di monografie. Le principali di queste memorie e conferenze furono però volta a volta date alle stampe a cura dell'Accademia e parecchie ebbero la luce nelle più diffuse Riviste di ragioneria; e nei cenni storici ora pubblicati sono annotate le fonti per comodo degli studiosi.

La Commissione incaricata della compilazione degli atti ha stimato sufficiente di dare cenno dei lavori compiuti e degli avvenimenti svoltisi durante la vita cen-

lenaria dell'Accademia raggruppandoli in periodi cronologici corrispondenti ai governi che si sono succeduti dall'origine ai giorni nostri; ed ha trovato opportuno di riportare i voti emessi dall'Accademia sopra tutti gli argomenti trattati. Questo mezzo, meglio d'ogni altro, potrà servire a mettere in evidenza la parte ragguardevole avuta dall'Accademia per il progresso degli studi di ragioneria e per l'elevamento della dignità professionale

Nello scorrere gli atti della nostra Accademia, un'ondata di mestizia sale al cuore al ricordo dei numerosi Colleghe estinti i quali con l'opera loro hanno contribuito ad elevare e a mantenere la fama in cui l'Accademia dei ragionieri di Bologna è salita nel dominio degli studi; ed io che ho avuto la singolare fortuna di presiedere il Comitato ordinatore delle Feste centenarie e di reggere in questo solenne momento le sorti dell'Istituzione, sento il bisogno e il dovere di rammentare qui con commosso animo i miei predecessori defunti: il Naldi, il Ferlini, il Lazzari, il Bordoni che innalzò l'Accademia all'apogeo della considerazione pubblica, il Forlani, il Belvederi e il compianto prof. Bernardi da pochi anni rapito all'affetto e alla stima universale e che insieme a noi avrebbe gioito della odierna cerimonia essendone anch'egli stato uno degli ideatori e dei preparatori. I' per debito di onore rivolgo parimenti il saluto ai due soli predecessori viventi: il Parisini ed il Leonesi.

Quest'ultimo fu il relatore dei cenni storici editi dall'Accademia in occasione della celebrazione del IV Congresso nazionale dei ragionieri italiani tenutosi in Bo-

logna nel 1888, dalla quale epoca è stata ripresa l'opera sua e condotta a termine sino ai giorni nostri, per formare la cronistoria completa della vita centenaria dell'Accademia raccolta in queste pagine, che mi onoro di licenziare. Le quali varranno a testimoniare come degnamente l'Accademia dei ragionieri di Bologna abbia adempiuto la missione storica assegnatale per il progresso della scienza, per il perfezionamento degli studi, per l'interesse e il decoro della professione, e come nonostante l'esistenza centenaria, l'Accademia riviva di forza e di giovinezza per compiere la nuova missione che gli eventi storici le hanno irrevocabilmente assegnato.

Bologna, 30 novembre 1913.

IL PRESIDENTE

U. MODONESI



CENNI STORICI

(MDCCCXIII-MCMXII)



Nell'anno 1807 quattro giovani ragionieri bolognesi stabilirono di riunirsi in determinati giorni per comunicarsi i lavori e gli studii che ognuno di essi andasse facendo relativamente all'esercizio della loro professione.

Ed essendosi tal numero accresciuto di altri professionisti, questi vennero nella deliberazione di istituire un'Accademia che sorse infatti l'11 luglio 1813 ed alla quale fu dato il nome di *Accademia privata dei Logismofili*.

I Regolamenti di essa furono tosto redatti, e, con autorizzazione del Governo, pubblicati nel 1814, e poscia riformati e di nuovo messi alle stampe due anni dopo.

Lo scopo principale che si prefiggeva l'Accademia è chiaramente espresso dall'articolo 1° del Regolamento del 1814 così concepito: « L'Accademia ha per fine il ricercare le teoriche e le cognizioni pratiche intorno alla professione di ragioniere ». E tale fine è svolto e commentato nelle poche ma notevoli parole dette la sera del 6 marzo 1814 dal segretario Giuseppe Cavani, e nel discorso che il presidente Giuseppe Naldi ebbe occasione di rivolgere ai colleghi festeggiando,

Profilo
del rag. Giuseppe Naldi
(1813-1889)

nella seconda domenica di luglio 1815, l'anniversario dell' Accademia.

Si deplorava da essi che in una città come Bologna, nella quale la ragioneria ebbe valenti cultori e distinti esercenti, e nelle cui scuole pie fu già nel principio dello scorso secolo istituita una cattedra di contabilità, la professione del Ragioniere anzichè essere l'applicazione dei principii scientifici, non fosse per la maggior parte dei professionisti che l'uso di inveterate consuetudini pratiche, e si affermava la necessità di concorrere cogli studii a stabilire teorie e canoni che potessero innalzare la ragioneria a dignità di scienza e far sì che servisse di modesto, ma utile aiuto alla giurisprudenza, alla economia, alla statistica.

Animati da questi principii, gli Accademici iniziarono e proseguirono l'opera loro svolgendo nelle periodiche conferenze argomenti teorici e quesiti pratici, nonchè riassumendo in una memoria redatta nel 1816 dai consiglieri e dai censori dell' Accademia le attribuzioni inerenti all'esercizio professionale.

E tali studii prosperarono fino al 1818; ma poi, come suole accadere, subentrò l'apatia, mancò il concorso dei soci, fino a cessare completamente nel 1822 le conferenze accademiche.

Pochi anni dopo, con lodevolissima iniziativa, si volle far rivivere la vecchia Accademia, dandole nuova forma, nuovo impulso e nuove regole; — e con istanza in data 24 novembre 1828, quarantasei ragionieri si rivolsero all'E.mo Cardinale Bertazzoli, Prefetto della Sacra Congregazione degli studii, per invocare a termini del Motu-proprio di S. Santità Leone XII in data

31 agosto 1824, l'approvazione alla istituzione di una nuova Accademia chiamata dei Ragionieri, le cui norme statutarie venivano trasmesse al predetto Cardinale Bertazzoli.

La Sacra Congregazione da questi presieduta, con rescritto 24 dicembre 1828 accordava all'Arcivescovo di Bologna, Arcicancelliere della Università, ogni più ampia facoltà al proposito, e l'Arcivescovo stesso, Card. Carlo Oppizzoni, autorizzava la istituzione dell'Accademia e ne approvava gli statuti con decreto 16 gennaio 1829. I quali statuti subivano nuove riforme e venivano pubblicati nel 1830 in seguito ad ulteriore approvazione del predetto Card. Oppizzoni, che accettava ancora l'offerta del protettorato dell'Accademia.

* * *

È quindi nell'anno 1830 che ebbe origine la nuova istituzione, e si ripresero gl'interrotti lavori; ma per poco, chè, scoppiati in Bologna e dilatatisi nelle Legazioni e nelle Marche i rivolgimenti politici del 1831, questi furono in breve tempo repressi; ed una delle conseguenze della repressione si fu l'assoluto divieto alle riunioni di qualsiasi genere. Credettero gli Accademici che il divieto fosse momentaneo, e nel 1832 rivolsero istanza a Papa Gregorio XVI per chiedere il permesso di tenere delle semplici private conferenze. Questa prima supplica venne respinta, e la stessa sorte ebbero le susseguenti istanze, rivolte ora al Cardinale Arcivescovo, ora alla Sacra Congregazione degli studii, e le sollecitazioni di persone distinte ed altolocate.

Quindi è che dal 1831 fino alla morte di Papa

Presidenza
del rag. cav. Angelo Ferlini
(1830-1853)

Gregorio XVI, all'Accademia fu interdetto qualunque studio collettivo e fu vietata qualsiasi riunione.

Però durante il regno del predetto Pontefice venne emanato un importante regolamento intorno all'esercizio professionale, alla cui promulgazione ha contribuito in parte l'Accademia per mezzo di un promemoria redatto dai suoi delegati.

Vero è che le disposizioni stesse variano da quelle che i delegati dell'Accademia proponevano, ma sta il fatto che una lodevole iniziativa partì da 35 ragionieri bolognesi, i quali, il 5 gennaio 1829, diedero mandato al signor Agostino Scandellari di procurare l'emanazione per l'esercizio della professione di ragioniere di un nuovo regolamento « consentaneo alle « circostanze generali, decoroso per la professione, « utile per ogni genere di amministrazione e possibilmente innocuo a chiunque in precedenza di esso « si fosse dedicato all'esercizio della ragioneria ».

Ed un progetto di regolamento venne da alcuni Accademici redatto, e dalla Sacra Congregazione degli studii trasmesso all'Accademia per il suo parere.

Tale onorevole incarico fu sollecitamente esaurito da un'apposita Commissione che rassegnò il suo rapporto, nel quale, fra le altre cose, si propugnava l'istituzione di speciali Collegi di Ragionieri e di Computisti.

Questo concetto non fu accolto nelle disposizioni emanate nel 1836 che hanno un carattere diverso da quelle proposte dall'Accademia; ma migliori o no, esse stabilivano norme certe e determinate per l'abilitazione e l'esercizio professionale, e ripetevano in

gran parte la loro origine dall'agitazione promossa dai computisti bolognesi e dalla bolognese Accademia.

Succeduto al pontificato di Gregorio XVI quello di Pio IX i rigori cessarono, quindi si sarebbero potuti riprendere i lavori, se gli avvenimenti politici non avessero assorbiti per intero gli animi.

Gli entusiasmi pel nuovo pontefice, la guerra nazionale, la gloriosa giornata dell'8 Agosto, le stragi del Settembre, erano fatti tali che ben giustamente distoglievano i cittadini dallo studio. Fu solo nel febbraio 1849 che il Card. Oppizzoni, Arcivescovo di Bologna, accordò all'Accademia di riprendere le sue esercitazioni. E si stavano già apprestando i locali necessari, quando sopraggiunsero le giornate di Maggio, in cui gli austriaci, vendicando la sconfitta patita nove mesi prima, bombardarono ed espugnarono la città. Col ripristino del governo pontificio e colla dominazione straniera intieri più che mai la reazione, e le leggi statarie ebbero per molti anni il loro ferreo impero.

Conseguenza di tutto ciò si fu che l'Accademia, ad onta di reiterate pratiche, fu condannata ad una forzata inazione fino al 1858, anno nel quale, in seguito ai mitigati rigori, fu concesso all'Accademia dall'Arcivescovo, a ciò autorizzato dalla S. Congregazione degli studi, di rimettersi in via provvisoria e salvo il permesso dell'autorità politica.

Si cominciarono nel 1858 i lavori dell'Accademia; e, quantunque l'autorizzazione avesse carattere provvisorio, pare non si ebbero a subire ulteriori interruzioni.

Certo è che fino al 1859, gli argomenti discussi

non potevano avere che un campo alquanto ristretto; non mancò però di essere trattata qualche questione di una certa importanza, e la prima a venire in discussione fu un tema proposto fino dal gennaio 1831 dal rag. Gaetano Monari, che per gli avvenimenti già riferiti non aveva ancora avuto il suo svolgimento ed il cui autore aveva nel frattempo cessato di vivere. Tale tema anche oggi ha fornito e potrebbe ancora fornire oggetto ad importanti lavori, inquantochè tratta delle origini della ragioneria e del suo sviluppo, delle basi su cui essa deve fondare, delle qualità richieste nell'esercente la professione del ragioniere e delle attribuzioni di esso.

Come si vede, da oltre mezzo secolo l'Accademia bolognese aveva in animo di rivolgere i suoi studi ad argomenti di importanza maggiore di quello che non fosse la semplice soluzione di quesiti computistici, e se le vicende fortunate dei tristi tempi che dal 1831 al 1859 si succedevano non ne avessero soffocato ogni attività ed ogni aspirazione, si ha ragione di credere che gli atti dell'Accademia sarebbero oggi ricchi di pregevoli memorie.

Comunque sia, è certo che l'Accademia di Bologna, mentre non trascurava di occuparsi di questioni pratiche e di quesiti computistici, che in gran numero venivano proposti e risolti, si dedicava con maggiore predilezione allo studio di argomenti più elevati e di maggiore interesse.

Gli Atti accademici, dei quali nel 1860 fu incominciata la stampa, fanno fede come si traesse profitto della libertà di riunione e di discussione, di cui col

nuovo governo potevasi usufruire, e si prendesse occasione dai cambiati ordinamenti politici ed amministrativi per farne argomento di studio, a cui corrispondevano prove di stima e di fiducia per parte delle autorità governative.

A conferma di ciò stanno, ripetesi, gli Atti accademici, dei più importanti dei quali si fa qui un brevissimo riassunto a titolo di cronaca.

Appena cessato il governo pontificio, la Università degli studi volle incaricare l'Accademia di proporre i temi per gli esami degli aspiranti al diploma di ragioniere, incarico che le fu conservato fino all'ordinamento degli Istituti tecnici, e che fu esteso nel 1863 anche alla nomina degli esaminatori.

Nel 1860, lo Statuto dell'Accademia fu approvato dal Ministro della Pubblica Istruzione con Decreto 15 novembre ed accompagnato con lettera che venne stampata assieme al Decreto ed allo Statuto.

In tale anno oltre gli studii computistici consueti, meritano speciale menzione alcune memorie dell'Accademico rag. cav. Lazzari, intorno alle imposte.

Il qual tema importantissimo diede, per ciò che riguardava la perequazione fondiaria, argomento al rag. cav. Angelo Ferlini, al rag. Ferdinando Belvederi ed al cav. Paolo Lazzari, di altre memorie presentate nel 1861, negli atti del quale anno si rinviene pure un lavoro del rag. Bordoni, intorno alla Statistica municipale.

Nel 1862 non vi è nulla di notevole, all'infuori della partecipazione per mezzo di rappresentanti al Congresso degli Scienziati in Siena, mentre nell'anno

seguito per iniziativa del rag. Ferlini furono discusse cinque diverse memorie intorno ai contratti di mezzadria.

* *


del rag. avv. Paolo Lazzari
(1864)

Nel 1863 cessò la Presidenza Ferlini, che era durata per un periodo ininterrotto di oltre trent'anni, e al benemerito rag. avv. Angelo Ferlini succedette per un solo anno nella presidenza il rag. avv. Paolo Lazzari (1864).

Una proposta del rag. Mondini fornì occasione nel 1864 a tre Accademici di presentare altrettante memorie relative alla estinzione del debito pubblico italiano; ed in tal anno pure l'Accademia si rivolse ai Ministri della Istruzione Pubblica e di Agricoltura, Industria e Commercio per invocare disposizioni uniformi in tutto il regno relativamente all'esercizio professionale ed all'insegnamento della Ragioneria.

* *

Presidenza
del prof. rag. comm.
Augusto Bordon
(1865 1892)

Nel 1865 fu elevato alla carica presidenziale il prof. Augusto Bordon che vi restò ininterrottamente fino al 1892.

E lasciando sempre in disparte i lavori di minore importanza, nel 1866 fu fatto oggetto di studio e di discussione l'interpretazione della Legge 26 gennaio sull'imposta dei fabbricati e del regolamento relativo. E parimenti nel dicembre 1866 venne presentato all'Accademia lo studio di una speciale Commissione presieduta dal prof. Bordon e della quale fu relatore il socio onorario avv. Calgarini sulla Contabilità dello Stato. A tale studio tenne dietro la compilazione di un

relativo schema di legge, pubblicato nel gennaio 1867. Questi due lavori (formanti il fascicolo N° 7 degli Atti accademici), furono oggetto di discussione e di voto e fu loro data ampia pubblicità, facendone in oltre omaggio a S. M. il Re, ai Ministri, ai membri delle due Camere, ai quali omaggi fu risposto con lettere lusinghiere, notevoli fra le altre quelle del Gabinetto della Real Casa e del compianto barone Ricasoli, presidente in allora del Consiglio dei Ministri.

Nello stesso anno 1867 fu giudicato il concorso indetto nel 18 ottobre 1866 per un premio alla miglior soluzione del tema seguente:

« Stabilire l'organamento pratico più regolare, sicuro, semplice ed economico da adottarsi nella ragioneria degli Istituti di credito fondiario, autorizzati con legge del 14 giugno 1866, uniformando il sistema d'impianto e gli analoghi moduli alla legge medesima ed al regolamento 25 agosto successivo ».

Il qual premio, una medaglia d'argento, fu conferito all'Accademico ordinario Cesare Chiusoli di Bologna, accordandosi una menzione al rag. Prospero Erba di Milano.

Nello stesso torno di tempo l'Accademia ebbe ad occuparsi di altri interessanti argomenti, compilando un progetto di regolamento per la tassa sul valore locativo, per incarico avutone dalla Giunta Municipale, che con sua deliberazione 18 febbraio 1867 stabiliva di rivolgersi a tal fine all'Accademia.

Nel luglio dello stesso anno, per invito del Governo, fu mandata una rappresentanza al Congresso Internazionale di Statistica; ed infine nel dicembre si rice-

veva partecipazione di un assegno di L. 500 fatto dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sostenere le spese di un nuovo concorso sopra un tema da destinarsi.

La Circolare diramata nel 1868 dalla Commissione parlamentare per l'abolizione del corso forzoso, e diretta anche all'Accademia, diè a questa argomento di studio, rispondendo ad una parte delle domande contenute nel questionario unito alla circolare in parola.

Fu in questo stesso anno che venne presa l'iniziativa per un attestato di benemerenza al prof. Francesco Villa; iniziativa coronata da felice successo, poichè permise di offrire nel 1869 all'illustre Ragioniere una bella e grande medaglia d'oro, coniata da distintissimo artista bolognese.

L'anno suddetto va pure rammentato per l'approvazione di un nuovo Statuto, e per l'erezione in corpo morale dell'Accademia, con Decreto emanato il 17 ottobre 1869 dal Re, sopra proposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, retto in allora dall'Accademico onorario cav. Marco Minghetti.

Si è detto precedentemente come il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio avesse assegnato un premio di L. 500 per un concorso, che fu bandito con un tema prescelto dal Ministero stesso, fra i due proposti dall'Accademia, così formulato:

« Quale organamento migliore sia da adottarsi per l'amministrazione e la contabilità di una Società Cooperativa, il cui capitale venga rappresentato da piccole quote od azioni godenti il proporzionale beneficio delle utilità, prendendo per norma gli Statuti di

una di quelle Società che in Europa da più lungo tempo e vantaggiosamente funzioni sotto il duplice aspetto morale ed economico ».

Quattro furono i lavori presentati, e la medaglia d'oro del Ministero venne conferita al rag. Cesare Napoleone Catellani di Reggio Emilia, mentre l'Accademia aggiungeva del proprio una medaglia d'argento, assegnata al rag. Cesare Chinsoli di Bologna, ed una menzione onorevole, accordata al rag. Giuseppe Bareggi di Milano.

Oltrechè coi concorsi, pensò l'Accademia di divulgare gli studi computistici tenendo, sia in Bologna, sia nei Comuni della Provincia, lezioni teoriche-pratiche di Contabilità agricola e commerciale. E se, stante le non poche spese da sostenersi, superiori ai mezzi dell'Accademia, questa fu costretta a rinunciare all'insegnamento nei Comuni della Provincia, le lezioni impartite in città continuarono fino a quando senole serali relative a diverse speciali materie sorsero in Bologna per opera della benemerita Lega per l'Istruzione del Popolo.

La gravissima questione del corso forzoso fornì di nuovo oggetto di studio, poichè, in seguito a riferimento di apposita Commissione, l'Accademia espresse il voto che dovesse essere dalla Camera respinto il progetto di iniziativa parlamentare presentato dall'on. Majorana Calatabiane, al qual voto si univano, con apposita sottoscrizione, più di 500 cittadini di ogni ordine.

Dei lavori del 1870 basterà da ultimo accennare ad uno studio relativo alla riforma dei Monti di Pietà, intorno a cui parecchie memorie furono dai

soci lette, discusse e poseia pubblicate nel fascicolo N. 9 degli Atti accademici.

La necessità di stabilire norme uniformi e costanti per i contratti di colonia ed il fatto che l'Accademia si era già occupata di tale argomento, suggerì nel 1871 al Comizio Agrario, alla Società Agraria ed alla Accademia, la nomina di una commissione mista per venire ad un pratico risultato, a cui infatti si arrivò colla compilazione di un capitolato per i contratti di mezzadria, e la redazione di un modulo di scrittura privata per i contratti stessi; modulo e capitolato che tuttora servono, nella generalità dei casi, agli agricoltori e coloni della provincia.

Fra i lavori del 1873 se ne richiama uno riguardante la sostituzione di altra tassa al dazio di consumo, e fra quelli del 1874 si nota, al fasc. 10 degli Atti, una nuova e più ampia discussione intorno al gravissimo argomento della circolazione cartacea.

Essendo andato deserto nel 1874, per insufficienza dei lavori presentati, il concorso del 1872, fu la gara ripetuta col premio di una medaglia d'oro assegnata dal socio onorario Duca di Galliera, di gloriosa memoria, ma con esito nuovamente negativo.

Durante il 1875 nessun lavoro di speciale importanza fu presentato, e nel 1876, oltre le consuete questioni computistiche, formarono oggetto di studio la Circolare del Ministero dell'interno intorno alle Opere Pie in data 12 ottobre 1875, ed un opuscolo del rag. Bianco di Verona relativo alla tassa di macinazione.

Degli studi fatti nel 1877 merita speciale men-

zione quello intorno alla logismografia, per la estesa relazione dei Commissari nominati dall'Accademia, per le moltissime memorie pervenute da Accademici residenti e corrispondenti, per la susseguente discussione, e pel voto che ne fu la conseguenza e che ebbe fuori dell'Accademia un seguito di nuove e vive discussioni.

A rendere più agevole lo studio e la lettura delle opere possedute, fu deliberato di rendere circolante a favore dei soci la biblioteca, ricca, oltre che dei libri e periodici acquistati annualmente coi fondi sociali, dei molti e pregevoli doni che continuamente pervengono.

Nulla che valga la pena di menzione si rinviene negli atti dal 1878; ed in quelli del 1879 deve solo notarsi la partecipazione al primo Congresso Nazionale dei Ragionieri tenuto in Roma: mentre nel 1880 fu fatto, in seguito ad iniziativa dei soci Forlai e Parisini, lunga ed animata discussione sopra una loro memoria riguardante l'ordinamento delle Opere Pie, il cui resoconto è stenograficamente riportato negli atti pubblicati.

Ricorrendo nel 1880 il 50° anniversario della definitiva istituzione dell'attuale Accademia, fu deliberato, per proposta del cav. Giacomo Gaiani, di solennizzare tale fausta ricorrenza.

Senonchè, per alcune circostanze impreviste, la commemorazione non potè eseguirsi nel 1880, ma fu protratta al 20 Marzo del 1881. La relazione della solenne seduta forma uno speciale fascicolo degli Atti, che con una medaglia commemorativa di bronzo

inviata a tutti gli Accademici ordinari, tanto residenti quanto corrispondenti, alle Autorità ed agli invitati, costituisce il ricordo di quella festa accademica.

Il successivo anno 1882 fu quasi totalmente dedicato a speciali letture, susseguite da discussione intorno a diversi metodi computistici, e cioè il metodo di scrittura doppia a conti personali, la sillografia, la statmografia, e nuovamente la logismografia, intorno alla quale tenne una brillante e vivace lettura il cavaliere Achille Sanguinetti.

Fra i lavori del 1883 meritano speciale menzione quello assai importante del socio onorario dott. Giacomo Mergari di Faenza sulla Contabilità dei Comuni, dal quale si prese anche argomento, sopra proposta dello altro accademico onorario cav. rag. Durelli di Comacchio, di uno studio intorno alcuni punti del progetto di riforma della Legge Comunale e Provinciale e della posizione dei Ragionieri dei Comuni. Il progetto Maghani per la perequazione fondiaria, la quale aveva formato oggetto di studio fino dal 1861, diede argomento al cav. Tiziano Paganini di leggere una sua importantissima memoria, che, susseguita da discussione servì di base ai voti espressi dall'Accademia intorno ad alcune questioni, specialmente pratiche, relative alla perequazione stessa.

Per ultimo, sulle modificazioni della Legge di Contabilità dello Stato presentarono memorie il professor Leopoldo Viali di Terni ed il cav. Zambrino Mazzei, Commissario Capo della R. Marina a Spezia.

Nel 1884, oltre alcuni riferimenti su libri donati

all'Accademia, è a notarsi una nuova discussione sul lavoro del dott. Mergari, e l'esame di un riferimento del cav. Paganini, relatore di una speciale commissione, sopra un tema proposto dal vice-presidente ragionier Ferdinando Belvederi riguardante la retrodazione di quote di imposte indebitamente pagate.

L'anno 1884 è pure a ricordare per la parte presa dall'Accademia all'Esposizione di Torino nella speciale mostra di Ragioneria, ove ebbe a riportare la medaglia d'oro, a cui fece seguito il Ministero della Istruzione con altra medaglia d'oro di speciale benemerenza.

L'anno accademico 1884-1885 fu impiegato nello studio e nelle relazioni dei temi da trattarsi al III Congresso dei Ragionieri, che fu poi tenuto in Milano nel Settembre 1885, e nella discussione di un programma per gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole secondarie, per incarico avuto da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione. E siccome nell'esaurire il proprio compito, l'Accademia aveva espresso voto perchè fosse modificato in alcune sue parti il regolamento riguardante gli esami in parola, così nell'accettare le proposte fatte, l'on. Ministro pregava l'Accademia di compilare anche i programmi di matematica, diritto civile, commerciale ed amministrativo, ed economia politica richiesti per gli esami di abilitazione all'insegnamento della Contabilità, programmi che l'Accademia fu sollecita di compilare e di rassegnare nel 1886 al Ministero della Pubblica Istruzione, valendosi delle persone, membri dell'Accademia, di speciale competenza nelle varie materie.

Appena inaugurato l'anno 1886-87, l'Accademia ebbe a subire una perdita oltre ogni dire dolorosa.

La sera del 10 Dicembre 1886, essendo riunita in seduta ordinaria, aveva notizia della morte, in quel giorno stesso avvenuta a Roma, di Marco Minghetti, dei cui eminenti meriti come patriota, come scienziato, come statista è qui superfluo far cenno. Torna bensì ad onore ricordare che egli apparteneva a questa Accademia come socio onorario, che aveva più volte preso parte a lavori di Commissioni ed a sedute accademiche, ne aveva controfirmato il Decreto di istituzione in Corpo morale, che in ogni circostanza aveva dimostrato di compiacersi di farne parte. A Lui, per proposta fatta nella stessa sera dal presidente Bordoni che profondamente commosso ne aveva dato il triste annunzio, e dai Ragionieri Luigi Leonesi, Gualtiero Zanetti, Camillo Giordani, Ferdinando Belvederi, Luigi Dotti e Lodovico Pancerasi, l'Accademia decretava e collocava, pressochè subito dopo, il busto nell'aula delle adunanze, a perpetua memoria dello illustre Uomo che la Scienza e l'Accademia avevano perduto.

Principali occupazioni dell'anno 1887 furono la preparazione al IV Congresso per la cui sede fu in Milano destinata Bologna e che l'Accademia fissò di tenere nel 1888; una nuova discussione sopra un lavoro del dott. Mergari relativo alla riforma della Contabilità Comunale; una memoria del rag. Belvederi sulla Contabilità delle Opere Pie; e per ultimo, una lettura del sig. Cesare Mattioli di Recanati, lavoro comparativo e critico della scrittura doppia e della logismografia.

Anche l'anno 1887-88 fu in gran parte dedicato alla preparazione del Congresso; non ostante l'Accademia potè compiere tre importanti lavori. Ebbe anzitutto a discutere e definitivamente approvare un capitolato per le scritture di affittanze agrarie, frutto del lavoro di una Commissione mista, composta dei suoi rappresentanti e di quelli del Comizio Agrario, della Società Agraria e del Collegio dei Ragionieri, come era già stato fatto pei contratti di colonia agraria. In seguito espresse alcuni voti intorno alle modificazioni proposte alla Legge di Contabilità dello Stato dall'on. Ministro delle Finanze; e ciò sopra proposta del presidente ed in seguito ad una memoria letta dal rag. Faustino Parisini. Da ultimo, una speciale Commissione, composta del presidente e degli accademici Leonesi, Orlandi, Forlani, Parisini, Soldati, essendo relatore il socio onorario cav. Eutimio Ghigi, in seduta straordinaria delli 8 luglio 1888, presentava un pregevole lavoro sullo schema ministeriale e sulla relazione parlamentare, concernenti le modificazioni alla Legge Comunale e Provinciale, che servì di base ad alcuni voti espressi e tosto pubblicati dall'Accademia, la quale ebbe la soddisfazione di vedere condivise dalla maggioranza della Camera dei Deputati diverse delle principali idee svolte nella relazione e dall'Accademia adottate e vigorosamente propugnate.

I due ultimi lavori, quello cioè relativo alle modificazioni alla Legge sulla Contabilità dello Stato e l'altro sulle Amministrazioni comunali e provinciali, con cui si chiuse l'anno LVII accademico, furono

pubblicati stante l'eccezionale importanza delle discussioni cui diedero luogo.

L'anno 1888 resta memorabile negli annali della Istituzione per un fausto avvenimento che si svolse presso l'Accademia mentre ricorreva in Bologna lo VIII Centenario dello Studio bolognese. Nei giorni dal 30 settembre al 4 ottobre 1888, nella splendida Sala dei Caracci, situata al primo piano del Palazzo Malvezzi in via Zamboni n. 20, ove risiedeva l'Accademia, si tennero le riunioni del VI Congresso nazionale dei ragionieri, che riuscì solenne pel numero degli intervenuti e per la serietà dei lavori compiuti. Il resoconto del Congresso fu licenziato alla stampa nell'aprile del 1890 e forma un volume speciale.

Nondimeno a guisa di sintesi, stimiamo opportuno trascrivere i temi discussi e le deliberazioni prese nel Congresso, affinchè di quell'avvenimento resti il ricordo anche in queste pagine.

- I. - INSEGNAMENTO. — « Confermando la necessità
» che gli studi destinati ad abilitare all'esercizio legale
» della professione di Ragioniere sieno nel miglior
» modo completati, specialmente con una più estesa e
» razionale trattazione delle materie di coltura speciale;
» Confidando nell'alto senno di chi è preposto alla
» istruzione, e ritenendo che si provvederà ai diritti
» acquisiti con opportune disposizioni transitorie:
» Il Congresso fa voti perchè l'ordinamento della
» sezione di Ragioneria nell'Istituto tecnico sia modificato in guisa da mantenere il conferimento ai giovani del grado di licenziato in Ragioneria e venga
» riserbato alle scuole superiori e all'Università il

« conferimento del grado di laureato in Ragioneria,
« mercè un corso speciale coordinato con la Facoltà
« di giurisprudenza o con quella di scienze politico-
« sociali ».

II. - PRATICA E DIRITTI PROFESSIONALI. — *Voto sul modo di liquidare gli interessi civili, compensativi e moratori.* « Il Congresso, sentito il rapporto della « Commissione; prendendo nella meritata considera- « zione il libro del prof. Daniele sull'interesse nel « duplice rapporto legale e contabile, nonchè l'ac- « curata relazione del prof. avv. Milla, e consentendo « in tesi generale sui criteri svolti nella suddetta rela- « zione, passa all'ordine del giorno ».

Riforma della contabilità delle Opere Pie. « Il Con- « gresso, nella speranza di veder presto realizzato il « riordinamento legislativo delle Opere Pie, ritiene:

« 1° Che uno dei concetti fondamentali di buona « amministrazione nelle Opere Pie sia quello di tenere « distinta la contabilità del patrimonio da quella dello « esercizio, e raccomanda alle amministrazioni delle « Opere Pie ordinamenti di conti che rispondano allo « indicato criterio della contabilità;

« 2° Che il controllo dell'autorità tutoria debba « esercitarsi da un personale di Ragioneria sufficiente « ed idoneo e che, oltre alla revisione dei resoconti, « debba estendersi anche alla verifica delle rimanenze « effettive ed alle ispezioni dei libri di contabilità « durante l'esercizio ».

Formazione dell'albo dei Ragionieri secondo il de- liberato del 2° Congresso Nazionale. « Il Congresso « fa voti che un Collegio di Ragionieri sia solleciti-

• tamente costituito presso ciascun tribunale da for-
• marsi dall'autorità governativa in base alle dispo-
• sizioni di legge ed ai titoli che presenteranno gli
aspiranti, tenuto conto, in ordine ai titoli di prima
iscrizione, dei deliberati del Congresso di Firenze ».

A proposito del tema suddetto venne approvata la seguente mozione:

• Il Congresso fa voti vivissimi perchè il Governo,
• con opportuni provvedimenti ed occorrendo con
• proposte legislative, voglia avvisare alla più effi-
• cace tutela dei diritti dei Ragionieri nella scelta
• dei curatori dei fallimenti e degli amministratori
giudiziari ».

*Interpretazioni e riforme della nostra legislazione
in ordine alla tenuta dei libri di commercio.* — « In
ordine alla tenuta del Libro-giornale, preso atto
dello studio del rag. Rosati; richiamate le dispo-
• sizioni dell'art. 21 del Codice di commercio; ritiene
che anche la tenuta del Giornale a sezioni soddisfi
• alla prescrizione ed agli scopi della legge, e fa voti
• a che l'onorevole Commissione cui è deferita la re-
• visione del Codice di commercio tenga presente
• la necessità:

• 1° di rendere più precise le disposizioni relative
• ai libri di commercio;

• 2° Di limitare gli obblighi fatti in ordine ai
• libri di commercio per la classe dei piccoli com-
• mercianti ».

*Riforme della contabilità dei Comuni e delle Pro-
vincie.* Richiamati, in ordine alla riforma della con-
• tabilità dei Comuni e delle Provincie, le discussioni

« e i voti dei Congressi precedenti riassunti nella
« deliberazione del Congresso di Milano;

« Nel riflesso che è riunita a Roma la Commissione
senatoriale per l'esame del progetto di riforma della
« legge comunale e provinciale, e che della Commis-
« sione fanno parte gli onorevoli senatori Gaspare
« Finali e Cambray-Digny, presidenti, il primo del
« Congresso di Roma, e il secondo del Congresso di
« Firenze;

« Ritenuto che i voti dei Ragionieri italiani non
potrebbero trovare migliore circostanza per essere
« appoggiati con la autorità e con la efficacia che
« possa assicurarne il conseguimento;

« Incarica la presidenza di trasmettere d'urgenza
« il voto sopra riferito alla Commissione senatoriale
« predetta, perchè l'abbia opportunamente presente
« negli studi cui intende ».

L'Accademia, ad esprimere i sensi di soddisfazione
e di compiacimento verso il proprio presidente com-
mendatore Bordoni per il risultato felicissimo del
Congresso, decretava di conferirgli una medaglia d'oro
in attestato di benemerenza e di perenne gratitudine;
e la consegna dell'omaggio avvenne nella seduta del
25 Novembre 1888. Nella medesima seduta il socio
onorario cav. Ghigi comunicava all'Accademia una
relazione circa il « Disegno di riforma della legge
Comunale e Provinciale » che in allora si stava di-
scutendo dinanzi al Senato e che aveva anche nel
luglio 1888 formato oggetto di lavoro da parte di una
speciale Commissione. La proposta fu oggetto di
discussione, e i voti che ne seguirono furono trasmessi

alla Presidenza del Senato perchè il Senato del Regno, completando l'opera della Camera elettiva, stabilisse:

1° Che ai segretari ed impiegati comunali fosse accordata la invocata stabilità di posizione dopo un congruo esperimento e con essa venisse eziandio riconosciuto il diritto alla pensione di riposo.

2° Che nelle Provincie, nei Consorzi, nei Comuni più importanti ed anche nei Comuni i quali superano i 10,000 abitanti vi sia un ragioniere con titolo legale cui si faccia eguale posizione a quella del segretario, tanto pel trattamento che per le prerogative e diritti; e che nei Comuni inferiori, per la compilazione dei preventivi e dei consuntivi sia chiamato un ragioniere a redigerli.

3° Che i diritti acquisiti si intendano riservati e tutelati, e che i segretari e i ragionieri in carica all'atto della promulgazione della nuova legge da oltre due anni, siano esonerati da ogni periodo di prova.

Nel Dicembre 1888 l'assemblea ebbe ad occuparsi della grave questione del riordinamento delle Banche di emissione in Italia, in seguito ad una pubblicazione fatta in argomento dal socio onorario comm. Alatri, segretario generale della Banca Romana; e nella seduta del 21 Dicembre l'assemblea approvava il seguente ordine del giorno:

« L'Accademia considerando il bisogno di riordi-
« namento degli Istituti di emissione dopo la legge
« 17 Aprile 1881, di importanza capitale, onde far
« cessare le anomalie che turbano l'espansione spon-
« tanea e regolare della pubblica e privata economia;

« Visto il disegno di legge opportunamente presentato dal Governo alla Camera dei deputati, in seduta 13 Novembre 1887;

« Visto lo studio, sull'argomento, dell'Accademico Onorario comm. Giacomo Alatri, intitolato *Pensieri e proposte sul riordinamento delle Banche di emissione in Italia*;

« Fa voti perchè, oltre agli Istituti ora autorizzati all'emissione, possano far parte del Consorzio gli altri che offrano le condizioni e le garanzie indicate dalla Relazione parlamentare ».

Nel marzo 1889 trovandosi avanti al Parlamento il progetto di legge sull'Amministrazione e Contabilità delle Opere Pie, l'Accademia costituiva una speciale Commissione composta dei ragg. Belvederi, Parisini e Modonesi per riferire in proposito. Relatore della Commissione fu il rag. Parisini, il quale affermava in via di conclusione che il progetto Crispi mentre era lodevole nei concetti a cui si informava, altrettanto era deficiente nelle prescrizioni in cui i concetti stessi si esplicavano. La relazione Parisini fu data alle stampe e fa parte degli atti ufficiali dell'Accademia.

Nel maggio 1889 il Presidente Bordoni riferiva intorno allo schema di legge presentato alla Camera lo stesso mese dal Ministro Giolitti per le riforme alla legge di Contabilità Generale dello Stato. In tale occasione l'Accademia riconfermava il voto che la legge in parola dovesse sancire fra le altre riforme la facoltà di concedere a trattativa privata l'appalto di lavori pubblici alle società cooperative di produzione, ammettendo però a tali appalti le sole società

cooperative legalmente costituite e affinchè fosse esteso alle società stesse il beneficio anche per i lavori eseguiti dalle altre pubbliche amministrazioni.

Nel dicembre 1889 l'Accademia discusse un modulo di contratto d'affitto per le case di città, dietro relazione di una Commissione composta dei signori avv. Barbieri, ing. Barigazzi, rag. Tugnoli e rag. Parisini, il quale modulo fu successivamente dato alle stampe.

Diversi studi furono pure sottoposti all'assemblea fra i quali è da citarsi la relazione del rag. Belvederi: « *si converga o no alla Provincia di Bologna di chiedere l'acceleramento delle operazioni del nuovo catasto* »; quella del rag. Simoni nella « *estetica logismografica e la scrittura doppia a forma di scacchiera* »; quella del rag. Parisini su « *Francesco Marchi e la sua teoria* »; in fine quella del rag. Laffi sulla « *logismografia e la contabilità degli impegni* ».

Fu pure deliberato un modulo di contratto di boaria dietro relazione di una commissione composta dei signori avv. Golinelli, rag. Leonesi, ing. Marchi e ragioniere Zanetti.

Inaugurandosi l'anno accademico 1890-91 con un discorso del presidente Bordoni, l'Accademia ebbe motivo di emettere i seguenti ordini del giorno:

« 1° L'Accademia preso atto delle deliberazioni
• votate di recente dai Collegi di Roma e di Perugia
• in occasione di pubblicazioni giornalistiche che si
• ritennero contenere attacchi personali diretti al
• Ragioniere Generale dello Stato;

« Considerato che in quei deliberati si giudica

« l'opera scientifica del comm. Cerboni coi meriti
 « personali di lui e quindi con un criterio mai adot-
 « tato dall'Accademia stessa;

* Considerato che nulla ha potuto menomare
 « l'alta estimazione degli accademici verso il com-
 « mendatore Giuseppe Cerboni che fino dal 1867 si
 « onorano avere loro collega; delibera passare al-
 « l'Ordine del giorno.

* 2° L'Accademia avuta comunicazione dell'or-
 « dine del giorno del Collegio Ligure dei Ragionieri
 « col quale si fa voti: che non solo la Logismografia
 « sia mantenuta presso le Aziende dello Stato, ma sia
 « provveduto perchè venga applicata alle altre pub-
 « bliche Aziende;

* Richiamati i precedenti deliberati da essa emessi
 « al riguardo e specialmente quello non ancora revo-
 « cato che suona così:

* L'Accademia dichiara che la Logismografia per
 « la tenuta dei conti, anche come applicazione della
 « scrittura doppia, non risponde alle varie esigenze
 « delle amministrazioni, a bene dirigere le quali devesi
 « mantenere la scrittura doppia colle sue multiformi
 « razionali applicazioni;

* Considerato che nuovi studii pubblicati od in
 « preparazione a cura di alcuni suoi membri porte-
 « rebbero alla conferma del voto accademico succitato;

* Considerato d'altra parte che l'accettazione del
 « deliberato dal Collegio Ligure chinderebbe una libera
 « discussione importantissima che interessa alla scienza
 « mantenere tuttavia aperta;

* Contrariamente a quanto esso asserisce delibera

« che il Collegio Ligure col voto dato non si è reso interprete del pensiero della generalità dei ragionieri e dei Collegi italiani ».

Durante l'anno accademico 1890-91 fu tenuta una conferenza del socio onorario avv. prof. Agostino Rossi « Sulle attribuzioni dello Stato nell'ordine economico » e letta una memoria del rag. Ferdinando Belvederi « Sulle divisioni ereditarie ».

Nel medesimo anno una Commissione, composta del presidente Bordonì, del socio onorario cav. uff. Eutimio Ghigi e degli ordinari cav. Modonesi e Leonesi, riferiva sul R. Decreto 6 luglio 1890, n. 7036, riguardante l'amministrazione e la contabilità dei Comuni e delle Provincie in armonia con le norme della legge e del regolamento sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato. La stessa Commissione riferiva contemporaneamente sui progetti di modelli proposti dal Ministero dell'interno per bilanci e conti dei Comuni e delle Provincie, avendo espressamente il Ministero sollecitato il parere dell'Accademia offrendo a questa in tal guisa una singolare distinzione. L'assemblea, dopo lunga e elevata discussione, approvava le proposte nei seguenti termini rimettendole telegraficamente al Ministero:

« L'Accademia, udita la relazione della Commissione, riconosce che i modelli proposti per bilanci e conti comunali e provinciali segnano un notevolissimo progresso e contengono innovazioni veramente utili e proficue; e mentre sente il dovere di ringraziare il Governo perchè prima di rendere esecutivi i modelli medesimi abbia chiesto su di essi il parere dell'Acca-

demia, passa a discutere le modificazioni proposte dalla Commissione ».

Pel Bilancio di previsione:

« L'Accademia propone: 1° di chiamare col nome di categorie i gruppi di entrate e di spese che nel modulo proposto non hanno una speciale denominazione, dividendo i capi in categorie od in articoli secondo la classificazione attuale e lo spirito della legge; 2° di dividere la colonna delle variazioni in due al fine di tener separati gli aumenti dalle diminuzioni nelle previsioni proposte; 3° di sopprimere la colonna 11° dei residui e conseguentemente la colonna 12° ».

Pel modulo del Conto consuntivo:

« L'Accademia propone: 1° che dal modulo appa-
risca chiaramente che il Conto consuntivo di ammi-
nistrazione è reso dalla Giunta municipale o dalla
Deputazione provinciale, e non dal tesoriere o dal-
l'esattore, i quali devono limitarsi a rendere il conto
del movimento di cassa; 2° che siano tolte le colonne
dei residui, i quali debbono fare oggetto di una parte
speciale del Conto consuntivo medesimo ».

Pel Conto del patrimonio:

« L'Accademia esprime avviso: 1° che si debba
fare dei residui attivi e passivi, compreso il resto o
la deficienza di cassa o gli avanzi e i disavanzi da
passarsi ai futuri bilanci, una parte speciale del conto
distinta dalle attività e passività patrimoniali; 2° che
si aggiunga nel modulo una colonna di annotazione
per indicare sommariamente le ragioni degli aumenti
e delle diminuzioni ».

Nell'ottobre del 1891 una commissione incaricata di studiare i provvedimenti atti a migliorare la professione del ragioniere affermava, in occasione della rinnovazione triennale del ruolo dei Curatori di fallimenti, la necessità che l'amministrazione dei fallimenti entrasse nelle funzioni proprie ed esclusive della professione del ragioniere e che in via subordinata il diploma di ragioniere fosse titolo indiscutibile per l'iscrizione nel ruolo dei curatori, facendo voti che le Camere di Commercio inscrivessero in detto ruolo senza limitazione di numero tutti i ragionieri che ne presentassero domanda e che i tribunali nella scelta dei curatori procedessero in modo da ripartire equamente il lavoro fra tutti gli iscritti.

In fine fu chiamata ad occuparsi l'Accademia della proposta di studi sul Codice di Commercio fatta dal Ministro di Grazia Giustizia e Onti colla circolare 1 settembre 1891. La relativa commissione era composta del prof. D'Apel socio onorario e dei soci ordinari Galloni e Mingarelli. L'Accademia per non usene dalla materia di propria competenza riferì sui quesiti riguardanti le società commerciali, la cambiale ed il fallimento.

Fra i voti in allora formulati sono i seguenti:

1° non dovrebbero escludersi dai benefici di legge le società che pur avendo denominazione di Cooperative non sono fondate sul principio della mutualità e fanno abituali contratti coi terzi;

2° all'attuale Ruolo dei Curatori di fallimenti dovrebbe sostituirsi l'albo dei Ragionieri legalmente abilitati;

3° dovrebbe rifiutarsi il Concordato giudiziale quando il fallito offre meno del 25% e quando sia recidivo;

4° i piccoli commercianti al minuto dovrebbero essere esonerati dall'obbligo di tenere i libri di commercio ad eccezione del Libro degli Inventari;

5° presso i Tribunali dovrebbe formarsi un Collegio di persone pratiche ed esperte nei commerci allo scopo di portare schiarimenti ai giudici togati.

Durante l'anno accademico 1891-92 furono discussi alcuni temi importanti fra i quali meritano menzione i seguenti: sul passaggio del servizio del Tesoro alle Banche di emissione (relatore rag. Guadagnini); sul decentramento amministrativo (relatore rag. Soldati); sulle ultime pubblicazioni riguardanti la contabilità di Stato e sui nuovi programmi di insegnamento della ragioneria negli Istituti Tecnici (relatore prof. Bordoni); la contabilità degli Stabilimenti meccanici navali (bibliografia degli accademici Leonesi e Zanotti sul lavoro del cav. Zambrini Mazzei).

E contemporaneamente l'Accademia curò lo svolgimento dei temi da trattarsi al V Congresso dei Ragionieri Italiani in Genova ottobre 1892) designando altrettanti relatori scelti fra i propri soci ordinari e onorari e dando alle stampe le relazioni rispettive, che a titolo di onore si vogliono qui citate:

1. Necessità di tutelare, con apposita legge, i diritti, le attribuzioni e le competenze dei Periti-Ragionieri; e necessità di conveniente pratica professionale, prima di essere ammessi al legale esercizio (relatore Guadagnini prof. Luigi).

2. Come debbano essere disciplinati i Collegi dei Ragionieri; e quali debbano essere il loro scopo e le loro attribuzioni (relatore suddetto).

3. Affermata l'utilità dell'Istituto del Curatore nei fallimenti, indicare quali modificazioni dovrebbero essere nello stesso introdotte (relatore suddetto).

4. Quali riforme possono introdursi nell'ordinamento dell'Insegnamento della Ragioneria e Computisteria nelle Scuole Tecniche e negli Istituti Tecnici, finchè non vengano attuati i deliberati dei precedenti Congressi, circa il conferimento del diploma di Ragioneria per parte degli Istituti Superiori (relatore Mingarelli prof. Aristide).

5. Quali dovrebbero essere le regole imperanti in tema di contabilità navale, avuto riguardo alla speciale natura giuridica della nave ed alla singolare sua destinazione (relatore Mazzei colonnello cavaliere Zambrino).

6. Quali disposizioni debba prescrivere il Codice di Commercio rispetto al modo di compilare gl'inventari ed i bilanci, di cui agli articoli 22 e 857 dello attuale Codice, per la valutazione del patrimonio, specialmente al fine di assicurare nella Società per azioni la verità dei dividendi (relatori Bordoni comm. Augusto e Vivante prof. Cesare).

7. Se e fin dove la nuova legislazione sulle Opere Pie corrisponda ai principii razionali della Ragioneria ed alle necessità pratiche delle singole Amministrazioni (relatore Parisini cav. Faustino)

8. Se il Regio decreto 6 Luglio 1890, ed il relativo regolamento, abbiano applicato alle Amministra-

zioni Provinciali e Comunali la legge ed il regolamento di contabilità dello Stato, secondo i voti dei precedenti Congressi, i desiderati della Scienza e le necessità pratiche di queste Amministrazioni (relatore Leonesi rag. cav. Luigi).

9. Ritenuta la necessità sancita dalla vigente legge di contabilità generale dello Stato, che nelle pubbliche Amministrazioni Civili l'opera dei funzionari delegati al pagamento delle spese debba essere riveduta e la responsabilità condivisa da appositi controllori, la posizione di questi deve essere affatto indipendente dai primi (relatore Bordini prof. Augusto).

L'anno accademico 1892-93 fu inaugurato il 25 novembre 1892 con un discorso del presidente Bordini che riassunse a larghi tratti l'opera svolta durante il trentennio della sua presidenza, soffermandosi ai due avvenimenti principali celebrati dall'Accademia: le feste cinquantenarie e il IV Congresso dei Ragionieri italiani. In quella seduta solenne l'Accademia prendeva atto delle dimissioni del presidente Bordini, costretto a rinunciare all'ufficio avendo preso stabile residenza a Roma, e gli conferiva il titolo di *Presidente emerito*. Assegnava eziandio una medaglia d'argento al cavaliere Ferdinando Belvederi in memoria dell'ufficio di Vice-Presidente da lui replicatamente tenuto durante l'assenza del Presidente effettivo comm. Bordini.

Con la rinuncia del presidente Bordini si può a ragione asserire che si chiudeva un periodo della vita e della storia dell'Accademia e se ne apriva uno nuovo.

Presidenza
del rag. Enrico Forlai
(1893)

L'Accademia dalle origini sino allora aveva conservato il carattere prevalentemente, se non esclusivamente, scientifico e la meritata fama di Istituto scientifico le proveniva appunto dal largo contributo che aveva sempre dato agli studi trattando argomenti di amministrazione, di economia e di finanza, alcuni dei quali, come quello per l'abolizione del corso forzoso e l'altro sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, trovarono sanzione nel Parlamento e si tradussero in leggi amministrative dello Stato. Ma col progresso dei tempi anche la tradizione dell'Accademia doveva necessariamente mutarsi. E veramente, dopo che l'Accademia nel primo ciclo aveva adempiuto ad una missione storica innalzando nel concetto del pubblico il valore scientifico del ragioniere, mercè la serie degli studi ai quali abbiamo diffusamente accennato, non è da meravigliare che essa sentisse il bisogno di servirsi della rinomanza giustamente conquistata per rivolgerla a migliorare e a difendere l'esercizio della professione; e ciò non soltanto nell'interesse dei propri soci, ma di tutta la classe dei ragionieri diplomati e della società in generale. Questa tendenza novella ebbe il primo sentore nell'adunanza del 23 gennaio 1893 allorchè l'accademico rag. Francesco Mazzoni leggeva una memoria con cui sosteneva la proposta di cambiare radicalmente lo Statuto dell'Accademia per renderne più semplici gli ordinamenti interni e più efficace l'azione, nell'interesse principalmente dei giovani, incoraggiandoli nello studio mercè l'istituzione di concorsi a premio e procurando di avviarli nell'esercizio professionale.

Ed infatti il primo atto del nuovo Presidente dell'Accademia rag. Enrico Forlai fu quello di nominare una Commissione coll'incarico di studiare proposte tendenti alla tutela dei diritti professionali, la quale Commissione risultò composta degli accademici rag. Goffredo Galloni, rag. cav. Faustino Parisini e prof. Valentino Bernardi.

Questo atto rispondeva altresì all'invito del Collegio dei ragionieri di Roma, il quale aveva dall'ultimo Congresso dei ragionieri (Genova 1892) ricevuto il mandato di proporre, d'accordo coi delegati degli altri Collegi del Regno, tutti quei provvedimenti che valessero presso il Governo ad attuare con sollecitudine i deliberati dei precedenti Congressi.

La Commissione, infatti, prese in esame i deliberati emessi dalla Rappresentanza dei delegati riunitasi in Roma e specialmente quelli riguardanti la legge professionale; i diritti, le attribuzioni, le competenze del ragioniere; la necessità della pratica per l'ammissione all'esercizio legale della professione; lo scopo, le attribuzioni e le discipline dei Collegi dei ragionieri. Alla prima riunione dei delegati presso il Collegio dei ragionieri in Roma, l'Accademia fu rappresentata dal Presidente emerito prof. Bordoni.

Altra Commissione fu pure nominata per le riforme dello Statuto e la formazione del Regolamento interno dell'Accademia, composta dei soci rag. Mazzoni, Zanetti e Galloni. Ma la presidenza Forlai non ebbe campo di condurre a compimento il lavoro iniziato essendo cessata dopo un solo anno di governo.

L'Accademia fu rappresentata inoltre al II Con-

gresso Nazionale delle Opere Pie, tenutosi in Firenze nel marzo 1893, e nella seduta del 21 aprile successivo il delegato al Congresso, rag. Agostino Bernasconi, dava lettura di un'ampia relazione sui lavori del Congresso. Senonchè, essendone uscita una divergenza sui quesiti riguardanti la Contabilità degli Istituti di beneficenza fra le deliberazioni del I Congresso delle Opere Pie tenuto in Bologna nel 1891 e quelle del II Congresso di Firenze e del V Congresso dei ragionieri tenuto in Genova nel 1892, l'Accademia nominava una Commissione composta dei soci ragionieri Bernasconi, Gaiani, Mingarelli e Filiberti per discutere i quesiti in parola, e detta Commissione presentava analogo riferimento esprimendo i seguenti pareri in via di conclusione:

1° Che sia da abolire la disposizione per la quale il fondo di riserva deve essere erogato per dodicesimi.

2° Che il tesoriere debba avere le sole attribuzioni di un consegnatario del danaro, e che non debba rendere altro conto all'infuori di quello di cassa, lasciando a chi spetta la compilazione e la presentazione del consuntivo.

3° Che il patrimonio permanente dell'Opera Pia sia tenuto distinto dai residui, ma in rapporto col medesimo mediante opportuno conto di correlazione.

4° Che il consuntivo debba comprendere una colonna speciale per le partite figurative che non importano effettivo movimento di danaro.

5° Che il preventivo debba comprendere le rendite e le spese dell'esercizio, l'avanzo ultimo o l'ultimo disavanzo di rendita accertati, da stanziare

in un titolo speciale bilanciante, non che le partite di giro, fermo il concetto dello stanziamento del movimento di capitali.

6° Che il consuntivo debba avere forma finanziaria in piena corrispondenza col preventivo, collegandone le risultanze collo stato dei residui e con quello patrimoniale mediante apposita comprovazione.

Nell'ottobre del 1893 l'Accademia fu insignita del titolo di « Reale » mediante brevetto che le conferiva la facoltà di aggiungere al nome di Accademia dei ragionieri l'appellativo di Reale, e di fregiarsi dello stemma sovrano.

* * *

L'indirizzo diremo così professionale che si era manifestato all'inizio e durante il corso della presidenza Forlai si esplicò maggiormente sotto la presidenza Parisini, che ebbe la durata di due anni (1893-94 e 1894-95). Uno infatti dei primi atti della presidenza Parisini fu la proposta del Regolamento (2 marzo 1894) per la compilazione dell'Albo dei ragionieri che fu improntata a criteri diversi da quelli con cui si andavano man mano pubblicando gli Albi dai Collegi del Regno. Questi infatti contenevano nè più nè meno che l'elenco dei soci del Collegio, laddove l'Albo pubblicato dall'Accademia comprendeva tutti i ragionieri esercenti nella Provincia di Bologna. E poichè gl'iscritti erano sottoposti, in forza del regolamento, a discipline e censure speciali, evidentemente la pubblicazione dell'Albo mirava a differenziare gli autentici dai pseudo-ragionieri, i buoni professionisti dagli in-

Presidenza
del rag. cav. prof.
Faustino Parisini
(1894-1895)

degni, e serviva specialmente alle autorità giudiziarie come campione per la scelta e la distribuzione degli incarichi professionali.

Il primo Albo fu pubblicato nel 1895; ad esso si dette la maggiore pubblicità, ed ebbe favorevole accoglienza presso le autorità locali e segnatamente presso le autorità giudiziarie. Anche Milano seguì l'esempio della nostra Accademia, e il concetto informatore dell'Albo provinciale di Bologna fu accettato anche nel VI Congresso nazionale dei ragionieri (Roma 1895).

L'Accademia, inoltre, in occasione della pubblicazione del ruolo dei curatori della Provincia fatto dalla Camera di Commercio di Bologna pel triennio 1895-97, non lasciò intentato alcun mezzo affinchè i ragionieri iscritti nell'Albo potessero, facendone domanda, essere iscritti senz'altro nel ruolo dei curatori; senza obbligo, cioè di corredare la domanda di iscrizione nel ruolo con dieci firme di commercianti, siccome prescriveva il regolamento camerale.

E poichè il Regolamento stesso escludeva dal ruolo i richiedenti che non avevano superato i trenta anni, l'Accademia inviò alla Camera di Commercio una lettera e successivamente un memoriale perchè anche quella disposizione fosse abrogata rispetto ai ragionieri iscritti nell'Albo. E rimaste poco efficaci le parole, l'Accademia compilò persino un ricorso al Consiglio di Stato contro il regolamento camerale.

L'Accademia infine promosse la costituzione di un Collegio di Ragionieri nelle Puglie, appoggiò i voti del Collegio di Torino nel conflitto che esso ebbe con

quella Camera di Commercio a proposito sempre del Ruolo dei curatori di fallimento, e redasse un memoriale in risposta ai quesiti proposti dal Ministro Guardasigilli ai Presidenti delle Corti di Appello mediante circolare in data 13 gennaio 1894 concernente i periti giudiziali, i curatori di fallimento ed i sequestratari giudiziali. In detto memoriale l'Accademia efficacemente incitava l'Autorità a riconoscere i legittimi diritti della classe dei ragionieri.

L'Accademia infine procedette alla graduatoria dei concorrenti al posto di Ragioniere capo del Comune di Bari, sopra richiesta dell'autorità comunale e con piena soddisfazione di quest'ultima che rigorosamente, nella deliberazione di nomina, si attenne al giudizio emesso dall'Accademia.

Non mancò per altro l'Accademia, mentre attendeva alla tutela dei diritti professionali, di coltivare eziandio lo sviluppo della parte scientifica che costituisce il mezzo mediato più efficace per il quale, nella opinione pubblica, si fa strada il concetto che il ragioniere non è già un semplice tenitore di libri o un puro conteggiatore, ma che invece esso è amministratore e uomo di pubblica fiducia.

E così nell'intendimento di incoraggiare i giovani ragionieri e di fornire loro il mezzo per potersi distinguere nei primi passi del loro cammino professionale, l'Accademia indisse un concorso col premio di L. 100 fra i ragionieri, soci o non soci, licenziati dal locale Istituto tecnico dal 1891 in avanti; lasciando libera la scelta del tema. Tre furono i concorrenti. Il primo trattò del progetto di riordinamento dell'Ufficio azioni

nella Banca Cooperativa di Bologna; il secondo della contabilità degli Istituti pubblici di beneficenza; il terzo dell'impianto amministrativo e contabile per l'esercizio di un *Hôtel des rentes*; ma nessuno fu giudicato meritevole del premio. L'Accademia, però, deliberava un plauso all'autore del lavoro riguardante la Contabilità delle Opere pie.

Molte ed importanti furono le memorie lette durante gli anni accademici 1893-94 e 1894-95 e citiamo le principali:

« Programma di istituzioni pedagogiche e didattiche da proporsi per l'esame di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche (relatore rag. Giulio Piccini).

« Sulla popolarizzazione della Ragioneria (relatore rag. prof. Alessandro Corbelli).

« Impiegati e cauzioni (relatore rag. Pietro Filiberti).

« In favore del decentramento amministrativo (relatore rag. Agostino Breveglieri).

« Sulla riforma al Codice di Commercio e sugli interessi professionali (relatori rag. Gostredo Galloni e Luigi Guadagnini).

« Delle contabilità speciali nei bilanci delle aziende di ricovero e ospedaliero (relatore rag. Gaetano Pinardi).

« Del concordato preventivo nella riforma del Codice di Commercio e dei suoi vantaggi sull'Istituto della moratoria (relatore rag. Oliviero Lipparini).

« Note sulla contabilità delle Opere Pie in risposta

« alle conclusioni del rag. Pinardi (relatore ragioniere
« Sante Orselli di Lugo).

« Sulla proposta di legge Pandolfi sulla istituzione
« dei beni di famiglia relatore rag. Pietro Filiberti).

« Il monopolio delle assicurazioni (relatore dottor
« cav. Carlo Biancoli socio onorario).

« Sul nuovo ordinamento da darsi agli Istituti
« tecnici (relatore rag. Giulio Piccini).

« Sull'utilità dei grafici nei vari rami dello scibile
« con speciale applicazione alle questioni d'interessi
« semplici e composti (relatore professor Giovanni
« Pastore).

« Sullo schema di legge sull'esercizio della profes-
« sione proposto dal Collegio di Torino al Congresso
« dei ragionieri in Roma relatore rag. Pietro Fili-
« berti) ».

Sopra alcune delle memorie lette, l'Assemblea
ebbe campo di discutere e di deliberare in merito.
In seguito alla comunicazione del rag. Lipparini sul
concordato preventivo fu votato il seguente ordine
del giorno:

« 1° Visto quanto sia vantaggioso nell'interesse
« del commercio il concordato preventivo il quale
« tende a sollevare i creditori da una procedura com-
« plicata e dispendiosa;

« considerato che nella maggioranza dei casi il
« concordato successivo alla dichiarazione del falli-
« mento è immorale;

« l'Accademia fa voti: Perchè l'unica specie di
« concordato ammesso e disciplinato dalla legge sia
« quello preventivo.

« 2° Considerando come non sia equo che i non
« commercianti debbano essere esclusi da quei benefici
« che la legge accorda pure ai commercianti;

« e come non sia categorica in modo assoluto
« la distinzione fra atti di commercio e non di com-
« mercio;

« L'Accademia fa voti perchè una forma di con-
« cordato venga introdotta nella legislazione a favore
« dei privati.

« 3° L'Accademia fa voti perchè anche la liqui-
« dazione speciale pei piccoli fallimenti sia affidata
« ad un ragioniere ».

Dietro la lettura del rag. Pinardi sulla conta-
bilità delle OO. PP. fu votato quest'altro ordine del
giorno:

« Visto il concetto cui è ispirato il Regolamento
« di Contabilità ammesso alla legge 17 luglio 1890
« sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza di ritenere
« che ogni spesa debba assumere forma di pagamento
« ed ogni rendita forma di riscossione;

« Considerato che non il pagamento bensì il con-
« sumo dei generi verificatosi durante la gestione
« costituisce spesa effettiva;

« Riconosciuto perciò necessario di tener distinto,
« nel conto finanziario, l'acquisto dei generi dal con-
« sumo annuale;

« Ritenuto inoltre lesivo ai principi fondamentali
« della scienza il sistema finora più comunemente
« praticato di considerare l'acquisto dei generi come
« anticipazione ed il consumo come rimborso inseren-
« doli fra le partite di giro;

« L' Accademia fa voti: che nuove disposizioni
« sostituiscano quelle attualmente in vigore le quali
« mantengano distinta la materia del Conto finanziario
« o di cassa da quella del Conto economico di spesa e
« rendita;

« e intanto propone d'istituire nel Titolo III una
« sede speciale ove dimostrare l'acquisto dei generi
« e la successiva erogazione denominandola Conta-
« bilità degli Esercizi industriali, per modo che il
« Titolo stesso resterebbe così concepito: Titolo III. -
« Partite di giro e Contabilità diverse.

« Categoria 1^a - Partite di giro.

« Categoria 2^a - Contabilità degli Esercizi indu-
« striali. (Dispensa, Farmacia, Guardaroba, Canovaria,
« Cantina ecc.) ».

Notevoli pure furono i lavori della Commissione incaricata dall' Accademia di rivedere in unione alla Società Agraria, al Consorzio Agrario ed al Collegio degli ingegneri la scritta di affittanza dei beni rustici, la quale novellamente riformata fu data alla stampa. Come pure degno di nota è il parere emesso dalla Accademia sulla proposta dell' ing. Franceschini riguardante la riforma della scritta colonica.

Anche al riordinamento della disciplina e dei rapporti interni fu rivolta la cura della presidenza e dell' Accademia. Il veramente fu proposto e approvato un *Regolamento interno*, che fu poi sempre in vigore, il quale servì come mezzo efficace per codificare certe consuetudini invalse nell' Accademia e per introdurre riforme necessarie che non sembravano attuabili senza ritoccare lo Statuto.

Fu pure dotata l'Accademia di un *Regolamento della biblioteca*, che è tuttora in uso.

Riguardo alla biblioteca, fu ventilato il progetto di cederne l'uso al locale Municipio perchè ne arricchisse la Biblioteca comunale, mettendo il materiale a disposizione degli studiosi; e richiese al Municipio in corrispettivo l'uso gratuito di alcuni locali nel palazzo dell'Archigimnasio come residenza dell'Accademia, al fine di portare un sollievo alle finanze dell'Istituto; ma le trattative non ebbero l'esito sperato.

La biblioteca dell'Accademia si arricchì nell'anno 1894 di alcuni volumi donati dal N. U. dott. cavalier Enrico Bottrigari e di molti altri lasciati dal compianto collega rag. Agostino Rossi che fu anche Vice Presidente dell'Accademia.

Le opere donate e quelle pervenute in omaggio furono tutte oggetto di speciali recensioni per parte degli accademici Parisini, Leonesi, Mugarelli, Filiberti, Piccini e Pinardi.

L'Accademia partecipò al Congresso agrario regionale tenutosi in Bologna nel giugno 1894 ed al Congresso nazionale dei ragionieri tenuto in Roma nel settembre 1895.

In questo Congresso i rappresentanti dell'Accademia (rag. Parisini presidente e rag. Ricchieri) furono discordi alla deliberazione del Congresso sul tema III: *Disciplina legale della professione* essendo prevalsa la disposizione transitoria, già ripudiata dall'Accademia nella seduta del 17 settembre, con cui si tendeva a dare una larga sanatoria a coloro che erano arbitrariamente iscritti negli Albi dei periti quali ragionieri autentici.

E ricordiamo a titolo d'onore che in quel Congresso emerse, fra molti altri lavori comunicati, uno dell'e-gregio e compianto collega prof. Aristide Mingarelli che spedì la relazione peritale da lui compilata per la causa Ruggeri in punto a divisione di beni comuni.

L'Accademia, infine indisse un *referendum* fra i soci per rispondere al questionario redatto a cura della Delegazione nazionale dei Collegi di ragionieri d'Italia che servì di base per il primo progetto di tariffa professionale.

* * *

Anche la Presidenza Belvederi (triennio 1896-98) ebbe a promuovere studi scientifici di ragioneria e di scienze affini, ma indirizzò a preferenza l'azione alla parte pratica per migliorare le condizioni del ragioniere e tutelare i diritti professionali. Uno dei primi atti di quella Presidenza fu quello di rendere più efficace la pubblicazione dell'albo provinciale iniziato con tanto favore dalla presidenza Parisini, e di dare ad esso un carattere di affermazione e solidarietà professionale stabilendo che alla inserzione dell'albo si dovesse provvedere d'ufficio, non senza per questo trascurare di incitare i ragionieri a farne domanda per evitare, per quanto possibile, le omissioni. E ci sembra opportuno trascrivere il manifesto pubblicato dall'Accademia in occasione della formazione del nuovo Albo provinciale, perchè esso rispecchia la tendenza all'agitazione professionale che col volgere del tempo era penetrata anche nel più antico Istituto scientifico di ragioneria.


del rag. cav.
Ferdinando Belvederi
(1896-1898)

« Nell'intento di contribuire alla formazione del-
 « l'Albo dei Ragionieri Italiani, questa R. Accademia
 « nella sua adunanza del 12 gennaio 1897, deliberava
 « di compilare a proprie spese ed in base alle norme
 « stabilite da apposito regolamento l'Albo dei Ragio-
 « nieri della Provincia di Bologna.

« Delegati per ragione d'ufficio a tale lavoro, cer-
 « cheremo che esso risponda pienamente al fine pel
 « quale deve essere compiuto, ed intanto, ad evitare
 « le possibili omissioni o le errate inserzioni che
 « toglierebbero all'Albo il suo vero carattere, rivol-
 « giamo ai nostri colleghi una viva preghiera perchè
 « vogliano aiutarci nelle necessarie ricerche onde tutti
 « coloro i quali legalmente possono chiamarsi ragio-
 « nieri ed esercitarne la professione, vi siano iscritti.

« L'evidente utilità di questo atto, che oltre ad
 « essere una solenne affermazione del nostro diritto è
 « indubbiamente il primo fra quelli che dovranno con-
 « durre alla organizzazione dei ragionieri italiani, ci
 « affida che tutti troveranno doveroso di rispondere
 « all'appello.

« I moti isolati tendenti al riconoscimento legale
 « dell'esercizio della professione aumentano ognora
 « e dovunque, e, rendendo manifesta l'agitazione
 « latente della nostra classe, confermano sempre più
 « la ingiustizia della causa da noi propugnata.

« Riunire questi moti, indirizzarli ad un solo fine,
 « renderli collettivi ed efficaci, deve essere lo studio
 « precipuo e continuo di chi presiede alle istituzioni
 « consorelle, giacchè solo quando alla uniformità degli
 « intendimenti seguirà la uniformità delle opere, il

« nostro diritto a far parte importante ed essenziale
« del funzionamento sociale sarà indiscutibilmente
« consentito.

« Conseguire il posto che ci compete, acquistare
« il mezzo per difendere legalmente i nostri diritti,
« sono legittime aspirazioni che realizzeremo in non
« lontano avvenire se, concordi e compatti, volgeremo
« costanti il pensiero ed il lavoro all'interesse della
« nostra classe, che, per la delicatezza e l'importanza
« delle funzioni alle quali il ragioniere deve essere
« chiamato, si collega strettamente all'interesse ge-
« nerale della società ».

È degno di nota un memoriale presentato dall'accademico rag. Ricchieri, il quale riprendendo l'iniziativa del collega Mazzoni, faceva una serie di proposte tendenti a viemmeglio regoliare i rapporti e le discipline interne e metteva in rilievo gli inconvenienti derivanti dall'abuso della qualifica di ragioniere ed il difetto del tirocinio o pratica professionale per i giovani ragionieri. La Presidenza dell'Accademia non mancò di rivolgersi per iscritto al Presidente del R Tribunale di Bologna per frenare l'abuso del titolo e costituì una Sezione professionale nell'Accademia per dare modo ai giovani ragionieri di compiere la pratica necessaria.

Ma dove l'Accademia esplicò, durante la presidenza Belvederi, il maggiore interessamento per la tutela dell'esercizio professionale, si fu nell'occasione in cui la Delegazione nazionale dei ragionieri italiani, dopo avere formulato un progetto di legge sull'esecuzione della professione di ragioniere, lo distribuiva a tutti

. Collegi perchè ne facessero oggetto di discussione. L'Accademia promosse a tale scopo un Convegno regionale che ebbe luogo il 24 ottobre 1897 e al quale intervennero tutti i ragionieri della Provincia e i delegati dei Comitati di Ancona, Forlì e Modena.

Il Convegno riuscì imponente per il numero degli intervenuti, per la serietà ed elevatezza delle discussioni. Relatore sul progetto in parola fu il vice-presidente rag. Goffredo Galloni, e l'ordine del giorno approvato, dopo lungo ed animato dibattito, dall'assemblea fu il seguente :

« I Ragionieri residenti nella Provincia Bolognese
« in uno ai colleghi d'Italia corrispondenti della Reale
« Accademia dei Ragionieri di Bologna riuniti in
« assemblea generale ;

« Premesso che il R. Decreto 2 ottobre 1891, n. 622
« determina implicitamente funzioni speciali e quindi
« esclusive al Ragioniere ;

« Visto il progetto di legge sull'esercizio della
« professione di Ragioniere formulato dalla rispettabile
« Delegazione dei collegi di Ragionieri d'Italia in
« Roma ;

« Preoccupati della difficoltà di ottenere prontamente una legge speciale a tutela della loro professione, pregano la Delegazione stessa ad adoperarsi
« così che nel frattanto l'autorità competente renda
« efficace anche agli effetti della professione il Regio
« Decreto 2 ottobre 1891, n. 622.

« Considerato che tutti i Ragionieri, se maggiorenni
« ed abilitati all'esercizio professionale, debbono ri-

• tenersi eguali e che quindi non deve farsi fra di
• loro nessuna distinzione;

• « Considerato che il ragioniere sorto da una im-
• prescindibile necessità sociale si afferma sempre più
• quale il professionista indicato a colmare la lacuna
• che nel loro svolgersi lasciano gli esercizi delle altre
• professioni;

• « Considerato che non solo i suoi rapporti colla
• autorità giudiziaria, ma benanche quelli colle
• altre autorità e col pubblico dovranno discipli-
• narsi colla legge che ne riguarderà l'esercizio pro-
• fessionale;

• « Considerato che moltissime mansioni e pratiche
• oggi indifferentemente affidate all'uno più che al-
• l'altro professionista, ed anzi e più a coloro che non
• esercitano nessuna professione debbono nello inte-
• resse generale affidarsi ad un professionista del quale
• gli studi, le attitudini, la posizione morale e sociale
• tranquillizzino a priori sul loro procedimento;

• « Considerato che la legge di cui è parola, con-
• templando gli obblighi della società verso il ra-
• gioniere e determinando i casi in cui essa dovrà
• giovarsi dell'opera sua, dovrà fissare i compensi che
• a lui saranno dovuti richiamandosi ove occorra ad
• una speciale tariffa ed al regolamento;

• Considerato che per quanto riguarda la organiz-
• zazione dei ragionieri, prudenza consiglia di non
• distruggere d'un colpo i collegi già costituiti per
• surrogarli coi provinciali, mentre il funzionamento
• di quelli è arra dell'opera volenterosa di coloro che
• li costituirono e li sostengono all'effetto di mi-

« formare i loro statuti alle necessità della nuova
« esistenza;

« Considerato che a togliere dai collegi gli elementi
« eterogenei, debbono essere sufficienti le disposizioni
« dell'autorità competente;

« Approvando in massima il progetto di legge;

« Invitano la Delegazione Nazionale dei Collegi
« di Ragionieri d'Italia:

« 1. A contemplare dettagliatamente, per quanto
« possibile, nel progetto di legge le funzioni del ra-
« gioniere, già in parte stabilite col citato R. Decreto
« 2 ottobre 1891, n. 622, oltrechè negli impieghi e nei
« suoi rapporti coll'autorità giudiziaria, anche colle
« altre autorità, con quella amministrativa in specie,
« e col pubblico, stabilendo tassativamente la reci-
« procanza dei diritti e dei doveri;

« 2. A non far luogo a troppe ingerenze estranee
« quando debbasi rilasciare al ragioniere l'attestato
« della pratica professionale;

« 3. A formulare disposizioni transitorie tali che
« non consentano il legalizzo di qualsiasi abuso ».

Nell'anno istesso, a pochi giorni di distanza dal
Convegno, l'Accademia fu onorata della visita di S. E.
l'on. conte Giovanni Codronchi, Ministro della P. I.
e socio onorario dell'Accademia, al quale fu presentato
un memoriale che toccava tre questioni principali: il
riordinamento degli studi di ragioneria, il riconosci-
mento legale della professione e l'applicazione del
R. Decreto 2 ottobre 1891, n. 622 contemplante le
funzioni speciali del ragioniere. Il memoriale subordi-
natamente richiamava l'attenzione del Ministro sul

ruolo triennale 1898-900 dei curatori di fallimento, che le Camere di Commercio si accingevano a compilare, e che in relazione al succitato Decreto avrebbe dovuto risultare di *soli* ragionieri.

Pratiche speciali furono fatte allo stesso oggetto presso la Giunta Comunale e la Camera di Commercio di Bologna con risultato apprezzabile; poichè il ruolo dei curatori di fallimento risultò formato con la percentuale del 51 %, di ragionieri diplomati, mentre la media generale in Italia risultò del 30 %, appena.

Un altro evento diede motivo all'Accademia di rendersi promotrice di una nuova agitazione a tutela della classe dei ragionieri, quando ebbe ad occuparsi di una proposta contenuta nella lettera programma dell'allora Presidente del Consiglio dei ministri marchese Di Rudinè riguardante il voto plurimo amministrativo che sarebbe stato concesso a coloro soltanto che possedevano un titolo superiore alla licenza liceale, e quindi negato ai ragionieri il cui diploma è equiparato alla licenza liceale. L'Accademia provocò un *referendum* al quale aderirono nove Collegi di ragionieri ed un migliaio di ragionieri che inviarono l'adesione individuale per protestare contro la gravità di quella disposizione che avrebbe posta la classe dei ragionieri in condizioni di inferiorità di fronte ad altri cittadini su questioni attinenti alla pubblica amministrazione e al pubblico sindacato; in quelle questioni, cioè, intorno alle quali la classe dei ragionieri ha maggiore competenza.

E su questo oggetto l'Accademia approvava il seguente ordine del giorno:

« La Reale Accademia dei Ragionieri di Bologna,
« convocata in adunanza straordinaria la sera di lu-
« nedì 8 marzo 1897;

« Visto che nella Lettera-Programma di S. M. il
« Presidente del Consiglio dei Ministri è accennato
« ad una modificazione della legge elettorale ispirata
« al concetto che i più capaci acquistino prevalenza
« nel corpo elettorale amministrativo;

« Visto che nella designazione di quelli che avreb-
« bero diritto per superiore coltura a due voti sup-
« plementari resterebbe escluso il Ragioniere;

« Considerato che la istituzione del Referendum a
« base della pluralità di voti ha per principale ob-
« biettivo il sindacato di chi si trova in grado di
« pronunciare giudizi illuminati;

« Considerato che non si può negare al Ragioniere
« la speciale competenza necessaria a contribuire effi-
« cacemente all'amministrazione della pubblica cosa
« e ad esercitarne il controllo;

« Considerato che, pur quando vigevano criteri
« assai ristrettivi, il Ragioniere era parificato nel di-
« ritto al voto agli altri professionisti;

« Considerato il pregiudizio morale che ne verrebbe
« alla classe dei Ragionieri;

« fa voti perchè nelle riforme tendenti a riordinare
« le amministrazioni comunali e provinciali sia fatto al
« Ragioniere il posto che gli compete in relazione alle
« speciali sue attitudini ed alla natura dei suoi studi;

« ed invita la Presidenza a procurarsi l'adesione
« dei Ragionieri Italiani perchè, a maggior decoro della
« Classe, ed in forma collettiva, sia richiesto al Governo

« che, nella designazione degli elettori maggioranti per
« superiore coltura, il Ragioniere venga considerato
« alla stregua degli altri professionisti ».

Per accrescere l'interessamento dei giovani ragionieri verso l'Accademia e verso gli studi furono ammessi a far parte dell'Accademia in qualità di alunni tutti indistintamente gli allievi del III e IV Corso della Sezione di commercio e ragioneria e istituito un concorso a premio fra gli allievi del IV Corso dietro iniziativa dell'accademico rag. Mazzoni che offerse spontaneamente la somma di L. 100 a titolo di premio. Il tema formulato dalla Commissione composta del presidente Belvederi, del rag. Mazzoni e del prof. Valentino Bernardi era il seguente:

« Esporre i criteri morali, economici, giuridici e
« politici che costituiscono lo spirito del commercio,
« che è la fonte principale da cui traggono forza
« l'agricoltura e l'industria manifattrice, ed è quindi
« il principale fattore della civiltà e della ricchezza
« dei popoli ».

I concorrenti furono due, ma nessuno fu giudicato meritevole del premio.

Fu pure istituita una categoria di soci aggregati soggetta a un contributo minimo di L. 0,25 mensili e indetto un secondo concorso a premio fra i ragionieri licenziati dal R. Istituto Tecnico di Bologna dal 1891 in avanti.

Anche questa volta due furono i concorrenti e la somma assegnata per il concorso (L. 200) fu divisa a metà, avendoli la speciale Commissione giudicati meritevoli a pari grado. Il primo dei concorrenti, il

rag. Giovanni Beletti, trattò di un progetto d'impianto di contabilità del Consorzio universitario di Bologna; il secondo, il rag. Giulio Piccini, presentò una dissertazione sulle *Charing-Houses*, stanze di compensazione.

Ricorrendo nel 1896 il primo decennio dalla morte dell'insigne statista Mario Minghetti, fu tenuta una solenne commemorazione con un discorso pronunziato dal Vice-presidente rag. Luigi Leonesi, come pure fu commemorato il celebre economista e ministro francese Léon Say, socio onorario dell'Accademia, in occasione della morte avvenuta nell'aprile 1896.

Di una serie di proposte si fece promotore l'accademico ord. rag. avv. Mario Santangelo Pulejo, alcune delle quali ebbero effettuazione sotto la successiva presidenza Leonesi. Tali proposte per sommi capi possono riassumersi nelle seguenti:

« 1° che l'Accademia promuova l'apertura di un
« concorso internazionale per una storia generale
« della ragioneria;

« 2° che nella sua sede istituisca un banco mo-
« dello centrale in corrispondenza con gli Istituti te-
« cnici e le Scuole superiori di commercio del Regno;

« 3° che l'Accademia stessa si faccia iniziatrice
« della fondazione in Bologna di un Circolo filologico
« di cui manca la città;

« 4° che nell'interesse pubblico si presti, se,
« quando chiamata, ad eseguire ispezioni contabili
« gratuite presso i Comuni della Provincia;

« 5° che istituisca un'apposita Commissione collo-
« caricata di liquidare gli onorari dei ragionieri per
« lavori professionali;

« 6° che infine si studi il modo di provvedere
« alla tenuta gratuita della contabilità per i picco-
« lissimi commercianti poveri, i quali oggi, per le
« disposizioni generali e senza eccezione alcuna del
« codice di commercio, cadono sotto gravi sanzioni
« penali in caso di fallimento quando non abbiano
« tenuti i libri obbligatori per legge ».

L'Accademia prese parte al III Congresso delle Opere Pie (Genova 1896) mediante uno studio sul Regolamento di contabilità di cui fu relatore il ragioniere Pinardi; ed il socio onorario dott. cav. Carlo Biancoli rappresentante, fece all'Accademia un ampio riferimento intorno ai lavori del Congresso. I voti deliberati dall'Accademia erano i seguenti:

« Che le pensioni vitalizie, sì testamentarie che
« spettanti agli impiegati in forza di regolamento,
« siano capitalizzate ed iscritte in inventario in base
« al calcolo delle probabilità.

« Che per quanto riguarda la contabilità, le Opere
« Pie siano divise in Opere Pie maggiori e minori e
« siano classificate secondo la loro indole.

« Che sia ridotto il tesoriere delle Opere Pie a
« semplice consegnatario di danaro, affidando le fun-
« zioni di controllo ed il rendiconto all'ufficio di
« Ragioneria, e sia fatto obbligo ai ragionieri delle
« Opere Pie maggiori ed ai liberi professionisti di
« tenere gratuitamente la contabilità delle Opere Pie
« minori.

« Che si conservi la divisione del patrimonio in
« patrimonio permanente e situazione amministrativa.

« Che i valori del debito pubblico consolidato

« siano capitalizzati mediante una percentuale da stabilirsi, senza tener conto del valore corrente di borsa, ed i titoli pubblici od industriali rimborsabili « siano calcolati al valore nominale.

« Che il bilancio preventivo abbia carattere non « soltanto economico, ma finanziario e comprenda « oltre l'avanzo e il disavanzo precedente, e le entrate « e spese effettive anche il movimento dei capitali e « le partite di giro.

« Che sia lasciata piena libertà alle amministrazioni delle Opere Pie nella scelta dei libri e dei « sistemi di contabilità.

« Che colle più opportune cautele sia da lasciarsi « libertà alle amministrazioni delle Opere Pie di « reinvestire i capitali realizzati, abrogando l'art. 28 « della legge che impone l'obbligo di impiegare le « somme disponibili esclusivamente in rendita pubblica; e che per gli effetti dell'imposta di ricchezza « mobile gli impiegati delle Opere Pie siano paraggiati a quelli dello Stato, delle Provincie e dei « Comuni ».

Fu costituito nel 1897 un Comitato dell'Accademia a Forlì, oltre ai tre esistenti di Ancona, Modena e Verona.

La conferenza e le letture succedutesi nel triennio furono le seguenti:

« Sulla costituzione di una Cassa pensioni autonoma per gli impiegati dei Comuni, delle Opere Pie « e della Provincia di Bologna (relatore dott. cav. Carlo « Biancoli, socio onorario).

« Gli effetti della perequazione fondiaria (relatore « rag. Ferdinando Belvederi).

« Sopra un quesito in materia di successione (relatore rag. cav. Luigi Leonesi).

« Dei diritti e dei doveri del ragioniere (relatore rag. Ferdinando Belvederi).

« L'applicazione della legge sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza in materia di avanzi e di residui (relatore rag. Gaetano Pinardi).

« Delle aziende commerciali e industriali e del ragioniere perito commerciale (relatore rag. Ferdinando Richieri).

« Il ragioniere in qualche parte del libero esercizio professionale (relatore rag. Goffredo Galloni).

« Il ragioniere nelle amministrazioni comunali e provinciali (relatore rag. cav. Luigi Leonesi).

« Sul progetto di un fascio commerciale proposto dal rag. Olivieri di Forlì (relatore rag. Giovanni Belletti).

« La concorrenza (relatore rag. Ugo Bolognesi).

« Il prestigio morale del ragioniere (relatore rag. Ugo Masetti).

« Il risparmio come indice della ricchezza nazionale (relatore dott. cav. Carlo Biancoli) ».

Notevoli pure le bibliografie lette intorno alle opere pervenute in omaggio all'Accademia e fra le principali:

« Le Società dei Chartered Accountants in Inghilterra (relatore rag. Andrea Campo sul volume del rag. Bracaloni di Firenze).

« I primi venticinque anni della Banca Popolare di credito in Bologna (relatore rag. Gaetano Pinardi sul volume del prof. avv. Luigi D'Apel).

« Il credito agrario nel Mezzogiorno (rel. ragioniere

« Enrico Bruni sul volume del cav. Antonio Tur-
« chiarolo di Napoli).

« La contabilità in relazione ai principj economici
« amministrativi e giuridici (rel. rag. Alfredo Favilla
« sul volume del cav. Vittorio Bianchi).

Alcuni degli argomenti trattati originarono discus-
sioni consegnate nei seguenti ordini del giorno:

Sul riferimento del rag. cav. Leonesi intorno al-
l'Ufficio del ragioniere comunale e provinciale:

« La R. Accademia dei Ragionieri di Bologna,
« prendendo occasione dai progetti di legge presen-
« tati alla Camera dei Deputati sui segretari ed im-
« piegati comunali; confermando in massima i suoi
« precedenti deliberati;

« fa voti perchè sia per legge stabilito l'obbligo alle
« Province ed ai Comuni di affidare a ragionieri legal-
« mente abilitati il disbrigo delle mansioni contabili che
« riguardano la loro amministrazione; esprime parere
« 1° che le Province tutte ed i Comuni che hanno
« una popolazione superiore ai 15 mila abitanti deb-
« bano ottemperare a quest'obbligo stipendiando un
« ragioniere munito di regolare diploma, facente parte
« della pianta normale degli impiegati dell'azienda;
« 2° che i Comuni aventi una popolazione inferiore
« ai 15 mila e superiore ai 3 mila abitanti, possano
« soddisfare all'obbligo suddetto o coll'unirsi in con-
« sorzio per stipendiare un ragioniere, o col ricorrere
« pel disbrigo delle mansioni contabili all'opera di un
« ragioniere come a libero professionista; — 3° che i
« Comuni che non superino i 3 mila abitanti abbiano
« soltanto l'obbligo di corredare il Conto consuntivo

« della relazione di un ragioniere pure legalmente
« abilitato;

« e delibera d'incaricare la Presidenza di comuni-
« care il presente voto al Governo, alla Commissione
« parlamentare ed al suo relatore on. Ghigi, alla Dele-
« gazione Nazionale ed ai Collegi di Ragionieri ».

Sulla memoria del rag. Pinardi riguardante gli
avanzi e residui nella contabilità delle Opere Pie:

« Presa in esame la memoria del rag. Gaetano
« Pinardi sul riordinamento degli avanzi e dei residui
« nella contabilità delle Opere Pie;

« tenuto conto del parere emesso dal proprio
« presidente cav. Ferdinando Belvederi in ordine alla
« memoria stessa;

« visto l'ordine del giorno riflettente le proposte
« per modificazioni alla legge ed ai regolamenti in
« vigore per le Opere Pie approvato dal collegio dei
« ragionieri di Cremona; considerato

« 1° che i beni formanti la dotazione interna di
« quelle Opere Pie, le quali occorrono d'un materiale
« e d'una serie di scorte pel loro funzionamento, hanno
« necessità di essere rappresentati sotto forma di patri-
« monio sussidiario e non debbono più oltre venire
« confusi coi residui o somme da risenotersi e dispo-
« nibili;

« 2° che l'attribuire al movimento delle sostanze
« mobiliari il valore di partita di giro, come finora si
« è seguito, oltrechè offensivo d'uno dei principî più
« elementari della scienza contabile, torna a sommo
« pericolo, prestandosi a variare senza regola e ad
« accrescere senza freno le dotazioni di cui sopra con

• denaro che altrimenti sarebbe destinato ai bisogni
• ordinari e imprescindibili della gestione o al rinve-
• stimento degli effetti patrimoniali distratti;

« 3° che il mantenere fra i residui passivi i fondi
• stanziati nei bilanci anteriori per lavori e provviste
• straordinarie rimasti inadempiti alla chiusura d'un
• esercizio e non aventi adeguato corrispettivo di cre-
• diti (residui attivi), nè alcuna sostanziale riserva
• all'infuori delle dotazioni interne inalienabili, può
• indurre in fallacie amministrative circa la disponi-
• bilità dei fondi medesimi e aggravare le ristrettezze
• finanziarie dell'azienda;

« Riafferma la necessità di ottenere una prossima
• revisione della legge sulle Istituzioni pubbliche di
• beneficenza, 17 luglio 1890 e degli annessi regola-
• menti, ispirata ai concetti di cui all'ordine del
• giorno approvato dal Collegio dei Ragionieri di
• Cremona nella seduta del 4 giugno prossimo passato

« e fa voti perchè il Governo, nel frattempo, auto-
• rizzi le Giunte amministrative provinciali ad ap-
• provare e raccomandare alle Amministrazioni di
• attuare le seguenti preliminari modificazioni ed
• avvertenze:

« 1° istituire nel titolo II del Conto finanziario
• una nuova categoria, in aggiunta all'unica ora esi-
• stente, destinata a mettere in evidenza il movimento
• del patrimonio sussidiario formante la contabilità
• di cui al primo considerato;

« 2° scrupolosamente osservare che non si ecceda,
• nelle annuali provviste dei generi di consumo, la
• spesa prevista dell'esercizio, nè la quota di rendita

« da assegnarsi per l'annuo rifornimento non che per
« l'accrescimento graduale delle dotazioni mobiliari;

« 3° depennare dai residui passivi i fondi per
« lavori o provviste straordinarie inadempiti all'epoca
« dell'ultimo rendiconto e non aventi adeguato corri-
« spettivo disponibile, conservando però quelli in corso
« di esecuzione, e salvo a riproporre gli altri nei futuri
« preventivi, non appena raggiunto il normale assetto
« economico-finanziario dell'azienda ».

Sulla relazione del rag. Belletti relativa al progetto
di Società sotto la denominazione « Il fascio com-
merciale »:

« L'Accademia — dopo lunga discussione — pren-
« dendo argomento della proposta del signor Oliviero
« Olivieri di Forlì mentre invoca caldamente una
« pronta radicale riforma del Codice di Commercio
« al titolo del fallimento, invita la Presidenza a no-
« minare un'apposita Commissione per istudiare la
« possibilità di fondare nella nostra città sull'esempio
« di altri centri italiani e stranieri « una Lega contro
« i fallimenti ».

»
« »

L'anno accademico 1898-99 fu inaugurato con un
discorso del Presidente rag. Belvederi che cessava
dalla carica per compiuto triennio. A titolo di bene-
merenza per l'opera data dal Belvederi a vantaggio
dell'Accademia, gli veniva conferita la nomina a Socio
onorario e assegnato uno speciale diploma. Al cavalier
Belvederi succedeva nella Presidenza il rag. cav. Luigi
Leonesi pel triennio 1899-1901. Durante la Presidenza

Presidenza
del rag. cav. Luigi Leonesi
(1899-1901)

Leonesi furono tradotte in atto alcune delle proposte più notevoli fatte in precedenza dall'accademico avvocato rag. Santangelo. E prima fu quella del Banco modello che ebbe per relatore il rag. Giorgio Minotto attuale direttore della Banca popolare di credito in Bologna. Il Banco modello doveva essere un'applicazione degli studi di ragioneria rispetto alle operazioni di contabilità cui danno luogo i molteplici affari industriali, commerciali e bancari; un modello di contabilità pratica tanto per un banco mercantile quanto per un banco di credito; in una parola, una scuola complementare di contabilità e di pratica commerciale pei giovani ragionieri. Intorno a questo progetto studiò una Commissione composta dei rag. Minotto, Santangelo Pulejo e prof. Bernardi del R. Istituto Tecnico, la quale elaborò un piano completo didattico e finanziario. Malauguratamente, in allora non si trovò l'appoggio, specialmente finanziario, che l'Istituzione avrebbe meritato; ma il buon seme non andò disperso perchè qui in Bologna è sorta la Scuola media di commercio che ripete la sua origine dalle considerazioni svolte dal rag. Minotto nel riferimento sul Banco modello. Una seconda proposta, la quale invece ebbe felice estrinsecazione anche perchè non esigeva un sussidio finanziario così rilevante come l'altra del Banco modello, fu fatta contemporaneamente, e cioè l'istituzione del *patronato per la tenuta gratuita dei libri ai piccoli commercianti*.

L'idea di tale fondazione partì dall'accademico rag. avv. Santangelo Pulejo, allora vice-presidente, e ne fu relatore il rag. Ferdinando Richneri, il quale

opportunamente fece rilevare, a giustificazione della proposta, che il Codice di commercio sanziona gravi pene in caso di fallimento a carico di chi non abbia ottemperato alle disposizioni relative alla tenuta dei libri, senza eccezione alcuna e senza distinzione fra il grande ed il piccolo commerciante, creando così una eguaglianza apparente, ma una disuguaglianza reale riconosciuta anche dagli stessi magistrati. Apparve quindi opera savia e nobile di venire in soccorso dei commercianti i quali non avevano i mezzi di stipendiare un computista offrendo loro l'appoggio del patronato ed evitare ad essi, in caso di fallimento, il danno e la vergogna di condanne penali a cui inconsiamente per insufficienza di istruzione e di mezzi verrebbero esposti.

L'idea, ripetiamo, ebbe per un periodo di tempo buona accoglienza ed alcuni accademici si offersero e si prestarono a tenere gratuitamente i libri a parecchi piccoli commercianti della città.

Poichè la proposta della scuola di pratica commerciale o Banco modello non potè attuarsi a motivo della insufficienza dei mezzi finanziari, l'Accademia procurò che un insegnamento venisse pure impartito, ugualmente utile per i giovani ragionieri per quanto riflettente una parte diversa degli studi di ragioneria. E considerando che nell'indirizzo della legislazione per la risoluzione dei problemi sociali più assillanti e nelle iniziative private tendenti a procurare un migliore assetto economico si manifestava evidentissimo l'avvento di forme nuove di assicurazione e di previdenza; l'Accademia ritenne opportuno assecon-

dare siffatta tendenza procurando di apprendere ai giovani ragionieri la teorica secondo cui le forme assienrative si comportano.

E fu così che l'Accademia giovandosi del concorso di un giovane e già insigne cultore delle discipline matematiche, il prof. dott. Rodolfo Viti del R. Istituto Tecnico Pier Crescenzi di Bologna e socio onorario dell'Accademia, il quale aveva compiuti studi speciali sulla scienza attuariale; potè dare un corso di conferenze sulla teoria matematica della previdenza. Lo argomento fu svolto in modo elementare ed ebbe specialmente appheazioni allo studio delle diverse forme di assicurazione. Al detto corso erano ammessi gratuitamente tutti i soci dell'Accademia e gli alunni del IV anno del R. Istituto Tecnico. Anche questa iniziativa ebbe una splendida risultanza pratica come meglio vedremo in avanti.

Anche nel campo degli interessi professionali e della legislazione, l'Accademia ebbe larga messe di lavori e di risultati. Ricordiamo un lavoro importantissimo, che occupò nella discussione tre intere sedute, riguardante le modificazioni al Disegno di legge sul Concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti presentato dall'On. Ministro di grazia e giustizia al Senato nella seduta del 22 novembre 1900. Le modificazioni suggerite dall'Accademia furono soprattutto di indole pratica, e furono tenute in conto nella discussione svoltasi nel Senato del Regno.

Relatore nell'argomento fu lo stesso presidente rag. Leonesi e i voti espressi dall'Accademia, a sintesi dell'avvenuto profieno dibattito, furono i seguenti:

« 1° che, ferma la necessità della esistenza di libri
« commerciali, la mancanza delle formalità volute dagli
« articoli 21, 22 e 23 del Codice di Commercio non sia
« di ostacolo alla ricevibilità del ricorso, ma che invece
« la regolarità o la irregolarità sostanziale e formale
« dei libri sia elemento importante nel giudizio di omologazione del concordato;

« 2° che la domanda del commerciante che chiede
« la convocazione dei creditori sia accompagnata dalla
« dichiarazione che ai medesimi verrà garantita una
« percentuale non minore del 40 per cento; e che
« questa garanzia, o reale o personale, venga prestata
« durante la procedura entro un congruo termine,
« trascorso il quale inutilmente, sia dichiarato di
« ufficio il fallimento;

« 3° che il Commissario giudiziale sia scelto
« nel ruolo dei Curatori di fallimenti con preferenza
« ai ragionieri;

« 4° che sia soppresso il 4° comma dell'art. 4
« che assegna al debitore un termine per completare
« l'elenco dei creditori;

« 5° che nel caso in cui il Tribunale debba
« dichiarare il fallimento per fatti contemplati dallo
« articolo 10, debba essere sentito il commerciante
« ricorrente in contraddittorio col commissario giudiziale;

« 6° che nel caso in cui la garanzia per i creditori
« consista solo nel complesso delle attività appartenenti allo Stato del concordatario, sia in facoltà
« dei creditori stessi di deliberare che il Commissario
« resti in ufficio anche dopo l'omologazione del con-

« cordato e fino al completo adempimento degli
« obblighi assunti dal debitore;

« 7° che la speciale procedura proposta per pic-
« coli fallimenti sia accordata solo ai commercianti il
« cui passivo non superi le L. 5000;

« 8° che la legge provveda alla tutela degli inte-
« ressi dei creditori quando il debitore prima della
« domanda di cui all'art. 34 del disegno di legge, abbia
« fatto dei pagamenti al solo scopo di ridurre il suo
« passivo entro il limite delle L. 5000;

« 9° che anche nella procedura per piccoli falli-
« menti il Commissario giudiziale sia scelto nel ruolo
« dei curatori di fallimento con preferenza ai ragio-
« nieri ».

L'Accademia, rappresentata dal Presidente cavalier Leonesi e dal rag. Richieri, prese parte al VII Congresso nazionale dei ragionieri, tenutosi nel luglio 1899 a Venezia, avendo in precedenza preso in esame i temi da trattarsi nel Congresso stesso e particolarmente quello riguardante il progetto di legge per l'esercizio professionale, che sollevò una viva ed ampia discussione sulla questione delle disposizioni transitorie.

In questo Congresso veniva approvato il progetto di legge sulla professione del ragioniere, predisposto dalla Delegazione nazionale dei ragionieri, il quale portava una disposizione transitoria che ammetteva il riconoscimento soltanto per coloro che avevano titoli equipollenti a quelli del diploma di ragioniere e rilasciati dalle competenti Autorità avanti l'attuale ordinamento degli Istituti tecnici. In seguito a questo deliberato e alla esclusione dei provetti ragionieri non

diplomati dal Congresso di Venezia, mantenuta pei Congressi futuri, i provetti medesimi provocarono un Convegno nazionale a Firenze e gettarono successivamente le basi di una Associazione nazionale. E poichè gli organizzatori di quel Convegno avevano rivolto invito all'Accademia per ottenere un parere in merito alle disposizioni transitorie, l'assemblea approvava successivamente i seguenti ordini del giorno:

1° « L'Accademia dei ragionieri di Bologna in
« ordine al Convegno indetto in Firenze fra gli eser-
« centi senza diploma la professione di ragioniere,
« riaffermando i concetti costantemente esposti in
« passato circa la necessità di disciplinare in modo
« preciso e rigoroso la professione suddetta, rimette
« la discussione in merito alle disposizioni transitorie
« da introdursi nella legge che dovrà regolare l'eser-
« cizio professionale, a quando saranno noti i delibe-
« rati del Convegno di Firenze ».

2° « La R. Accademia dei ragionieri di Bologna in
« ordine alla deliberazione presa dal Convegno tenuto
« in Firenze nel marzo 1900 dagli esercenti senza
« diploma la professione del ragioniere, e la conse-
« guente costituzione di un sodalizio denominatosi « As-
« sociazione Nazionale dei Ragionieri provetti non
« diplomati;

« sciogliendo la riserva fatta nella sua delibera-
« zione del 27 marzo di detto anno;

« mentre non può in alcun modo approvare la
« deliberazione presa dal predetto Convegno nella
« seduta 30 marzo, per la quale si invocano nella legge
« che dovrà regolare l'esercizio della professione del

« ragioniere disposizioni transitorie tali che servirebbero a sanare ed a sanzionare abusi da troppo tempo lamentati e denunziati;

« esprime avviso che ragioni di opportunità, di equità e di giustizia consiglino la introduzione nell'invocata legge di disposizioni transitorie tali che permettano con serie e rigorose garanzie di conseguire per titoli, ed occorrendo per esame di stato, il diploma di ragioniere, a chi per ragione di età non ha potuto usufruire degli attuali ordinamenti scolastici, ma per uffici coperti, per pubblicazioni fatte, per importanti incarichi avuti, per lunga appartenenza in qualità di soci ordinari a collegi costituiti prima dell'attuazione dei suddetti ordinamenti scolastici, ha dato non dubbie prove di competenza tecnica e di capacità professionale ».

L'Accademia fu chiamata a far parte del Comitato sorto in Bologna per l'istituzione di una Università popolare e promosse la costituzione di un altro Comitato per dotare la città di un Circolo filologico a simiglianza di ciò che erasi già fatto in centri di minore cultura. Entrambe le iniziative ebbero lusinghiero successo, e la Università popolare bolognese è oggi fra le più reputate.

L'Accademia non omise di appoggiare il memoriale diretto a tutte le Camere di Commercio d'Italia da parte della Delegazione nazionale dei Collegi dei ragionieri in occasione della rinnovazione dei ruoli triennali dei curatori di fallimento, e all'uopo fu scritto all'onorevole Giunta Comunale perchè il parere che essa deve emettere, a norma dell'art. 715 Codice di

Commercio, dovesse essere favorevole ai ragionieri legalmente abilitati; non che alla locale Camera di Commercio, perchè a questi almeno fosse data nel ruolo dei curatori la preferenza e la prevalenza.

Sopra riferimento del vice-presidente professore Valentino Bernardi, fu infine discussa la proposta di fondare presso l'Accademia un Ufficio di tutela e curatela degli incapaci; ma la proposta stessa fu tradotta in atto dalla Presidenza Parisini che seguì a quella Leonesi.

La relazione, dopo aver trattato in modo esauriente l'argomento sotto tutti i suoi aspetti, concludeva col proporre:

« 1° Che l'Accademia faccia voti perchè, con una
« migliore interpretazione ed applicazione della legge
« positiva nella Amministrazione dei beni dei minori,
« sia richiesto al tutore al principio di ogni esercizio
« amministrativo, la presentazione di un preventivo
« di competenza, soggetto all'approvazione del Con-
« siglio di famiglia, in base al quale sia compilato il
« resoconto annuale, e quello definitivo della tutela;

« 2° che venga istituito un Ufficio di tutela e
« curatela degli incapaci;

« 3° che la Presidenza della Accademia si adoperi
« perchè all'Ufficio stesso debba di preferenza rivol-
« gersi l'autorità giudiziaria ogni qualvolta sorga il
« bisogno di assumere l'esame dei conti, di decidere
« controversie in materia amministrativo-contabile
« relative alla gestione dei beni di incapaci;

« 4° che la Presidenza stessa dia la massima
« pubblicità all'Ufficio costituito, così che sia in breve
« conosciuto dai privati ».

Le principali memorie lette durante la Presidenza Leonesi furono le seguenti:

« Sopra un nuovo giornale mastro a scacchiera
« e svolgimenti relativi (relatore ragioniere Andrea
« Uampo).

« Sul nuovo registratore di cassa con esercitazioni
« pratiche (relatore rag. Giovanni Baccolini).

« Il decentramento amministrativo e burocratico
« del Regno (relatore prof. Giovanni Pastore).

« Origine ed incremento delle Casse di Risparmio
« in Europa (relatore dott. Giambattista Comelli, socio
« onorario).

« Il bilancio finanziario inglese (relatore ragioniere
« comm. Giovanni Rossi, socio onorario).

« Riforme finanziarie e sociali nei Comuni (relatore
« rag. Silvio Moscatelli).

« La riscossione delle imposte dirette (bibliografia
« del rag. Aldo Ambrosi).

« Rendiconti delle Casse di Risparmio (bibliografia
« del rag. Fasolo Umberto) ».

La vessata questione della r. m. sugli assegni degli impiegati delle OO. PP. (comunicazione del ragioniere Gaetano Pinardi).

Il prof. dott. Rodolfo Viti, teneva come è detto più sopra, un corso di dieci conferenze sulla teoria matematica della Previdenza, facendole precedere da una prolusione. Riportiamo il titolo delle conferenze, che il prof. Viti riassunse posteriormente in un « Disegno della Scienza attuariale » pubblicato nell'*Annuario delle Assicurazioni*.

1° Nozioni generali sul calcolo delle probabilità.

2° Sulla teoria degli scarti nei calcoli delle probabilità.

3° Le tavole, le curve, le equazioni della mortalità.

4° L'interesse composto e l'annualità.

5° L'annualità vitalizia.

6° L'assicurazione in generale.

7° Sulla determinazione del premio.

8° La riserva matematica.

9° Le Associazioni di Mutuo Soccorso e le Casse pensioni.

10° La cooperazione.

L'Accademia assolse un importante incarico di consulenza conferitole dalla Società di Mutuo Soccorso dei Barbieri in Bologna per l'iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza fra gli operai.

L'Accademia si associò al lutto nazionale per la morte tragica del compianto sovrano Umberto I, e fu rappresentata ai solenni funerali in Roma dal ragioniere Ettore Masetti.

Avvenuto il decesso dell'ex Presidente prof. Augusto Bordini in Bologna il 10 settembre 1901, l'Accademia fu rappresentata ai funebri dal Presidente rag. cav. Leonesi, il quale fece altresì la commemorazione dell'illustre estinto nella seduta inaugurale del 4 dicembre 1901.

* * *

L'anno accademico 1901-02 fu inaugurato con un discorso del socio onorario comun. Zambrino Mazzei sul tema: *La teoria degli uffici e dei servizi pubblici ed il Codice degli impiegati civili e militari*. Argomento

Presidenza
del rag. prof. cav.
Faustino Parisini
(1902-1904)

della lettura fu l'esposizione riassuntiva dei concetti fondamentali di un'opera allora inedita dello stesso oratore che egli denominava *Elementi di officina*, e che era molto simile alla idea svolta in quell'epoca al Parlamento da parte dell'on. Alessio, il quale, raccomandando al Ministro il personale delle Prefetture, chiedeva una Scuola di perfezionamento per funzionari amministrativi, tracciandone le linee generali. All'inizio della Presidenza Parisini, l'Accademia decretava una medaglia d'argento al rag. cav. Luigi Leonesi per le benemeritenze acquisite verso l'Accademia durante il triennio della sua attiva Presidenza.

In questo periodo ebbe effettuazione la proposta già svolta dall'accademico prof. Valentino Bernardi per l'istituzione di un Ufficio di tutela e curatela degli incapaci presso l'Accademia, e ne fu discusso ed approvato il relativo Statuto e Regolamento.

Non è fuor di luogo rilevare l'importanza sociale di siffatta iniziativa, con la quale si metteva a disposizione della Autorità Giudiziaria e dei privati l'opera di professionisti scelti dall'Accademia con assoluta garanzia di moralità e di capacità per il disimpegno di quelle funzioni che la legge prescrive a salvaguardia degli interessi economici dei minori e degli incapaci (formazione di inventari, compilazione e revisione di rendiconti e preventivi, denunce di successione ecc.) i quali interessi, purtroppo, il più delle volte restano compromessi per inettitudine dei tutori e dei Consigli di famiglia e per interpretazione ed applicazione fallaci dei dispositivi di legge; causate dalla mancanza di cognizioni amministrative e contabili da parte delle

persone prescelte alla tutela degl'interessi dei minori e degl'incapaci.

L'Accademia ebbe anche ad occuparsi del *referendum* indetto dal Ministro della P. I., in allora onorevole Nasi, tra gl'insegnanti delle scuole secondarie, per le modificazioni che fossero stimate utili nei programmi e negli orari; e nell'intendimento appunto di integrare convenientemente la coltura matematica degli allievi ragionieri, e di assecondare a un tempo il risveglio degli studi attuariali e delle varie forme di previdenza; l'Accademia si fece promotrice di una *Scuola di scienza attuariale*, che cominciò a funzionare nel 1903 e che fu anzi la prima ad aprirsi nella nostra Nazione. L'insegnamento fu affidato al socio onorario prof. Rodolfo Viti e fu coronato da favorevole accoglienza e da lieto successo per il numero ragguardevole degli iscritti; per l'appoggio che ottenne da parte di Istituti (soprattutto la Camera di commercio ed arti e l'Associazione degli impiegati civili di Bologna) per il risultato veramente lusinghiero degli esami sostenuti dagli allievi alla fine del corso biennale. E ci piace qui riportare un brano dell'avviso con cui la proposta della Scuola fu resa pubblica, notando solo che erano ammessi alla Scuola i licenziati d'Istituto tecnico o di Liceo e gli alunni di 3° e 4° anno della Sezione di commercio ragioneria dell'Istituto tecnico, e che la Scuola era retta da apposito Regolamento.

« La diffusione delle Istituzioni di credito e di
« previdenza, rende indispensabile agli uomini d'affari,
« ai Commercianti ed ai Ragionieri, il riunire alle

« nozioni amministrative e contabili quelle relative
« alla Scienza Attuariale. Poichè in questa Scienza
« trovano posto tutte le quistioni relative agli impieghi
« di capitali per ragione di risparmio o di credito:
« tutte quelle riguardanti i contratti di assicurazioni
« nelle loro diverse forme.

« Siffatte cognizioni sono patrimonio necessario
« nell'amministrazione d'una qualsivoglia Azienda,
« ed occorrono ormai diuturnamente in ogni ramo di
« commercio.

« Per queste considerazioni quindi l'Accademia dei
« Ragionieri stabili fosse aperta nella sua sede e nel
« nuovo anno 1903 una *Scuola di scienza attuariale*
« intesa appunto a mettere alla portata di tutti la
« conoscenza delle nozioni teoriche e pratiche su cui
« sono fondate le Assicurazioni, le Casse Pensioni, le
« Società di Mutuo Soccorso e simili ».

Si fa pure seguire il programma svolto per i due
corsi negli anni 1902 e 1904,

« *Programma pel I corso.* — I numeri naturali.
« Le operazioni dirette. - La sottrazione. Lo zero. I
« numeri negativi. - La divisione. I principi della
« divisibilità. - I numeri frazionari. - L'estrazione
« di radice. - I limiti ed i numeri irrazionali. - L'e-
« strazione di logaritmo. - Le funzioni, le equazioni.
« Le operazioni con infiniti operandi. - Le propor-
« zioni, le progressioni. Il binomio di Newton. - Teoria
« generale dell'interesse semplice e dello sconto. -
« Teoria delle Annualità. Prestiti. Ammortamenti. -
« Le tavole del Violeine.

« *Programma pel II corso.* — Calcolo delle Pro-

« babilità. Legge dei grandi numeri. - Nozioni statistiche. - Teoria dei giuochi. - I fenomeni di mortalità e morbosità. La selezione. - Costruzione delle tavole. - Annualità vitalizie. - Calcolo dei premi. - Tavole di commutazione. Caricamento e Partecipazione. - Calcolo e variazione delle riserve. - Riduzione e riscatto della polizza. - Bilanci tecnici ».

Nel 1902 l'Accademia ricevette la visita del Ministro della Pubblica Istruzione, in allora On. Nasi, e in quell'occasione fu presentato al Ministro un memoriale nel quale erano chiaramente fissati i desideri dei ragionieri iscritti nell'Accademia e di tutti gli autentici ragionieri italiani e cioè:

a) riconoscimento per legge dell'esercizio esclusivo di quelle funzioni determinate dal Decreto reale 2 ottobre 1891 n. 622,

b) avocazione dell' Ufficio di ragioniere nelle pubbliche Amministrazioni ai diplomati,

c) riconoscimento ed uso del titolo di Ragioniere a quelli solo licenziati dagli Istituti tecnici del Regno.

Tali voti furono sottoposti al Ministro dal Presidente Parisini, ed a nome dei ragionieri liberi professionisti prese la parola nella cerimonia anche il rag. Ferdinando Ricchieri. Il Ministro rispose riconoscendo l'opportunità di circondare di ogni miglior garanzia l'esercizio di una professione che soddisfa ad uno fra i più delicati e importanti uffici della vita civile, e assicurando il suo interessamento per il compimento dei voti dei ragionieri italiani.

Poco dopo la visita del Ministro, i ragionieri provetti non diplomati, continuando nell'agitazione ini-

ziata con il primo Congresso di Firenze, provocarono un secondo Congresso a Roma (maggio 1902) dove fu presentato dal Comitato ordinatore e discusso un tema « Sul valore e gli effetti giuridici delle licenze rilasciate dagli Istituti tecnici nella Sezione commercio e ragioneria ». La Presidenza dell' Accademia diede incarico al rag. Ferdinando Ricchieri di esaminare la relazione su quel tema. Il riferimento fu dato nella seduta del 26 luglio 1902, e la discussione seguitante fu chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I Ragionieri diplomati della Provincia di Bologna, adunati presso la R. Accademia, udita la relazione « sull'agitazione dei sedicenti Ragionieri Provetti (non diplomati) » nell'intendimento di « confermare i deliberati in precedenza emessi in merito alla Legge che dovrà disciplinare la professione del Ragioniere;

« Riaffermano che la professione del Ragioniere debba essere esclusivamente esercitata da chi abbia ottenuto il Diploma dall'Autorità Scolastica competente a norma dei vigenti Regolamenti;

« Riconoscono che per criteri d'equità il Legislatore debba riguardare titoli equipollenti quelli acquisiti da coloro che per ragione di età non hanno potuto usufruire degli attuali ordinamenti scolastici, purchè tali titoli siano opportunamente vagliati con serie e rigorose garanzie;

« Invocano dal Parlamento l'integrale approvazione del Progetto di legge presentato dagli onorevoli Massa, Fasce, Vigna, Morpurgo e Danielli;

« E si augurano che niun ulteriore indugio venga
« frapposto all'esaudimento di questi voti replicata-
« mente espressi e riconosciuti, in reiterate circostanze,
« legittimamente equi ».

Nello stesso anno l'Accademia, rappresentata dal Presidente Parisini e dai soci Mingarelli e Ricchieri, prese parte all'8° Congresso dei Ragionieri italiani (settembre 1902) e la relazione all'Accademia sui lavori del Congresso fu fatta dal rag. Ricchieri e approvata mediante il seguente ordine del giorno:

« L'Accademia, nel constatare con viva compia-
« cenza che nell'ottavo Congresso i ragionieri italiani
« associarono con grande solidarietà ed in modo
« solenne l'affermazione dei propri doveri alla rico-
« gnizione dei loro diritti; plande l'opera del Comi-
« tato ordinatore del Congresso di Milano, inviando
« al suo Presidente un reverente omaggio di ricono-
« scenza; invita il R. Governo a volere riconoscere
« l'urgenza di disciplinare legalmente la professione
« del ragioniere conformemente al progetto di legge
« già presentato al Parlamento Italiano, e fa voti che
« i deliberati dell'ultimo Congresso siano dalle com-
« petenti Autorità presi nella dovuta considerazione
« per sollecitare ed applicare le riforme invocate ».

L'Accademia aveva proposto di aggiungere un tema sulla partecipazione dei Ragionieri alle cariche pubbliche elettive ed aveva votato il seguente ordine del giorno:

« L'Accademia, nell'interesse del paese e della
« classe, considerando essere impedito a molti Ragio-
« nieri di prendere parte all'amministrazione della

« cosa pubblica per fatto di troppi, ingiusti ed inutili
 « casi di incompatibilità, segnati nelle vigenti leggi
 « politiche;

« propone sia chiamato l'ottavo Congresso nazio-
 « nale a discutere anche sulla partecipazione dei Ra-
 « gionieri alle cariche pubbliche elettive ».

Ai primi del 1904, il progetto di legge surriferito trovavasi in esame presso la Commissione parlamentare, e quantunque la delegazione nazionale dei Collegi dei ragionieri d'Italia invitasse di astenersi da ogni pratica ufficiosa ed ufficiale tendente a suggerire modificazioni in quel progetto di legge, l'Accademia stimò conveniente ed efficace di promuovere una manifestazione di solidarietà professionale, al fine di sollecitare l'approvazione integrale della nuova Legge da parte del Parlamento, e convocò all'uopo tutti indistintamente i ragionieri diplomati della provincia di Bologna ad un raduno, che ebbe luogo il giorno 21 marzo 1909. Il rag. Ferdinando Ricchieri, per incarico avuto dalla Presidenza, riferì intorno al progetto di legge e l'assemblea approvava il seguente ordine del giorno:

« I ragionieri della Provincia di Bologna, adu-
 « natisi nella sede della R. Accademia per udire il
 « riferimento sul progetto di legge per il riconosci-
 « mento della loro professione presentato d'iniziativa
 « parlamentare;

« Riaffermano la necessità che la professione del
 « Ragioniere abbia a svolgersi in modo uniforme me-
 « diante l'adozione d'opportune norme disciplinari
 « che regolino l'abilitazione all'esercizio per chi abbia

« ottenuto il diploma o la laurea dall'Autorità scolastica competente; invocando la sollecita approvazione del disegno di legge già presentato alla Camera dei deputati;

« Deliberano di officiare gli onorevoli Senatori e Deputati della Provincia affinchè concedano il loro appoggio ai principi informatori della legge stessa ».

Senonchè la Commissione parlamentare aveva manifestato criteri di eccessiva larghezza nelle disposizioni transitorie, e questa notizia veniva comunicata all'Accademia, nella seduta del 20 maggio 1904, insieme all'invito rivolto dalla Delegazione nazionale dei Collegi di tenere il IX Congresso dei ragionieri italiani in Bologna, avendo il Comitato di Napoli declinato irrevocabilmente il mandato.

Perciù, l'Accademia, al fine di impedire che al Congresso potessero intervenire tutti coloro aventi i requisiti che la Commissione parlamentare si era mostrata incline ad accettare nelle disposizioni transitorie, deliberava il seguente ordine del giorno:

« La R. Accademia dei Ragionieri di Bologna:

« Esprimendo il proprio rammarico che il IX Congresso dei Ragionieri Italiani non possa più aver luogo in Napoli;

« Mentre reclama la maggior solidarietà e coerenza di propositi per affrettare il riconoscimento legale della professione, come fu già proposto d'iniziativa parlamentare;

« Approva in massima di aderire all'eventuale invito della Delegazione nazionale dei Collegi dei

« ragionieri di Roma di tenere il prossimo Congresso
« dei ragionieri italiani in Bologna, semprechè i re-
« quisiti di ammissione dei Congressisti siano quelli
« indicati dai Congressi di Venezia e Verona, e sem-
« prechè il futuro Congresso di Bologna abbia luogo
« non prima del 1905 ».

Le Conferenze e le Memorie lette furono le seguenti:

Sull'opportunità di sostituire all'attuale tornatura bolognese una tornatura di mq. 2000 divisibile in decimi e centesimi (relatore rag. Aldo Ricci e contro-relatore rag. Giovanni Baccolini). L'Accademia dava parere contrario e faceva voti che si adottassero le misure di superficie secondo il sistema metrico decimale vigente nello Stato.

Sulla nuova legge 29 dicembre 1901 n. 363 sui Ragionieri di Prefettura (relatore rag. Gaetano Pinardi). L'Assemblea dopo opportuna discussione votava il seguente ordine del giorno:

« Vista la legge 29 dicembre 1901 sui Ragionieri
« di Prefettura: l'Accademia fa voti che il Governo
« voglia emanare delle norme secondo cui le Am-
«ministrazioni soggette a tutela possono regolarsi in
« ordine ai requisiti di documentazione sia delle Entrate
« che delle Spese di cui agli articoli 2 e 3 della legge,
« e dettare delle disposizioni regolamentari tendenti
« ad ammettere il contraddittorio nei giudizi di Rendi-
« conto delle Giunte Provinciali Amministrative.

Sulla revisione della scritta e del capitolato per la conduzione a colonia dei fondi rustici (relatore ragioniere Faustino Parisini).

Sulla Municipalizzazione dei servizi pubblici e sul

disegno di legge relativo presentato dal Ministro dell'Interno (relatore rag. cav. Ettore Soldati). L'Accademia delibera in proposito il seguente ordine del giorno:

- « L'Accademia dei ragionieri di Bologna;
- « sentita la relazione dell' accademico cavaliere
- « rag. Ettore Soldati sulla municipalizzazione dei
- « servizi pubblici e sul disegno di legge presentato
- « dall'on. Ministro dell' Interno alla Camera dei De-
- « putati nella seduta dell' 11 marzo 1902, e presa co-
- « noscenza del progetto medesimo; ritenuto che l'as-
- « sunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni
- « rappresenti un avviamento alla autonomia ed al
- « rifiorire della loro vita e sia una spinta ed un fat-
- « tore della riforma del sistema tributario in vigore;
- « fa voti perchè la municipalizzazione dei servizi
- « pubblici possa presto diventare legge dello Stato,
- « promessa pegno del risorgimento morale ed eco-
- « nomico dei Comuni ».

Sul disegno di legge per la istituzione di un Casellario cambiario presso la Banca d'Italia (relatore rag. Adolfo Landini). L'Assemblea deliberava in merito il seguente ordine del giorno:

- « La R. Accademia dei Ragionieri in Bologna,
- « preso in esame il disegno di legge per la istituzione
- « di un Casellario cambiario presso la Banca d'Italia,
- « considerando che i benefici che esso Casellario appor-
- « terebbe col circondare delle migliori guarentigie
- « l'esercizio del credito, non varrebbero a compensare
- « i danni che dal medesimo proverebbero per la pub-
- « blicità che verrebbe data alle operazioni di credito

« tenute in generale tanto gelosamente segrete e per
 « i conflitti d'interesse che provocherebbe fra gli
 « esercenti il credito, passa all'ordine del giorno ».

Il funzionamento della macchina calcolatrice Odhner. (Esposizione ed esperimenti eseguiti dall'accademico onorario prof. Rodolfo Viti).

Sulla riforma del contratto di affitto delle case urbane in Bologna (relatore rag. Ettore Masetti).

L'applicazione del regolamento sulla nuova legge dei Ragionieri di Prefettura (relatore rag. Gaetano Pinardi). L'Accademia deliberava in merito il seguente ordine del giorno:

« Udito il riferimento del rag. Gaetano Pinardi
 « intorno al Regolamento 5 ottobre 1902 N. 457 sui
 « Ragionieri di Prefettura;

« considerato che il detto Regolamento rende im-
 « barazzante e gravosa l'applicazione della legge
 « 29 dicembre 1901, specialmente ai grandi Comuni
 « e alle maggiori OO. PP.;

« considerato che il controllo sugli Enti i quali
 « posseggono un ufficio di ragioneria retto da persona
 « diplomata o che comunque fanno redigere i propri
 « bilanci e rendiconti da un Ragioniere, dovrebbe
 « essere semplificato e differenziato dagli altri Enti
 « che non adoprano siffatta cantela;

« l'Accademia riafferma il voto che il sistema
 « del controllo sia radicalmente mutato nel senso di
 « attribuire la maggior parte di tale funzione al Ra-
 « gioniere che redige i conti e li firma, rivestito della
 « debita responsabilità e della necessaria indipendenza;

« che avanti al Collegio giudicante di cui all' art. 6
« del Regolamento sia ammesso il contraddittorio, e le
« Amministrazioni possano farsi rappresentare da un
« Amministratore o dal proprio Ragioniere;

« e intanto fa voti che il Governo, con opportune
« istruzioni ai Prefetti, voglia rimuovere le cause che
« rendono attualmente imbarazzante e talvolta ves-
« satorio il nuovo sistema di controllo sui conti dei
« Comuni e delle OO. PP. ».

Sulla Legge del Concordato Preventivo e sulla
procedura dei piccoli fallimenti (Conferenza del-
l'avv. Alfredo Vincenzi).

Sulla Municipalizzazione dei Pubblici Servizi
(Conferenza del prof. Giovanni Montemartini).

Necessità di riforme alla legge 29 maggio 1903
sul Concordato Preventivo e sulla procedura dei
piccoli fallimenti (relatore rag. Ferdinando Ricchieri).

Sul progetto di legge sul contratto di lavoro
(relatore rag. Aldo Ricci).

Sulla Contabilità Agraria (Memoria dell'ingegnere
Augusto Peli per invito della spett. Società Agraria).

L'Accademia adempiva a vari incarichi di fiducia
affidatili e ne segnaliamo i principali:

a) Esame dei titoli dei candidati al posto di
Ragioniere nel Comune di Castelfranco dell'Emilia e
formazione di una terna dei concorrenti (incarico
avuto dall'on. Giunta municipale di Castelfranco del-
l'Emilia).

b) Liquidazione di specifica a richiesta dell'acca-
demico ordinario rag. Giuseppe Maselli in merito a
vertenza cogli eredi Marinelli di Cento.

c) Esame dei titoli e graduatoria dei concorrenti al posto di capo-ragioniere del Comune d'Imola (incarico avuto dall'on. Giunta municipale di Imola).

d) Parere intorno al riferimento della Commissione incaricata delle proposte finanziarie per la separazione di Vigarano dal Comune di Ferrara (incarico avuto dal Consiglio municipale del nuovo Comune di Vigarano).

Delle molte bibliografie comunicate all'Accademia notiamo le più importanti:

Monografia intorno alla fondazione e allo sviluppo del Pio Istituto di Mutuo Soccorso fra i Medici e i Chirurghi con dati raccolti dal rag. Agostino Bernasconi. (Opera premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi).

Sulle recenti opere di Ragioneria di Giuseppe Cerboni (comunicazione del comm. Giuseppe Rossi letta dal presidente Parisini).

L'Annuario della R. Scuola Superiore degli Studi Commerciali di Genova (letta dallo stesso rag. Parisini).

Sui principi di Officinetica di Zambrino Mazzei (letta dal rag. Luigi Leonesi).

L'Accademia, aderendo all'invito del Comitato di Bologna della Società Dante Alighieri, deliberava di iscriversi fra i soci di quella patriottica e filantropica istituzione a cominciare dal 1903.

L'Accademia inoltre prendeva in considerazione la domanda del socio rag. Giovanni Masacci diretta a interessare la presidenza circa la compilazione del nuovo ruolo dei curatori dei fallimenti per il triennio 1904-06. In tale domanda il Masacci opportuna-

mente citava l'ordine del giorno presentato alla Camera dai deputati Massa, Fasce, Vigna e Morpurgo, riguardante il concordato preventivo ed i piccoli fallimenti, accettato dal Ministro Guardasigilli on. Cocco-Ortu, così concepito: La Camera, ritenendo che le funzioni di Commissario giudiziale richiedano non soltanto cognizioni legali, ma anche e principalmente cognizioni teoriche, amministrative e contabili, esprime il voto che i Commissari siano scelti preferibilmente fra i Ragionieri.

Le pratiche esperite dall'Accademia presso la Camera di Commercio, specialmente per opera del Presidente, che allora occupava anche l'ufficio di Consigliere della Camera di Commercio, ebbero buon esito, essendo che furono nominati 19 ragionieri diplomati sopra 30 iscritti nel ruolo dei curatori, con una sola domanda respinta sulle 20 presentate da diplomati.

L'Accademia intine bandiva un concorso a premio consistente in una medaglia d'oro convertibile in L. 100 da conferirsi, fra i ragionieri licenziati nel R. Istituto Tecnico di Bologna dal 1896 in avanti. La commissione giudicatrice era composta dei signori prof. Bernardi, prof. Mingarelli e rag. Leonesi e soltanto un lavoro fu presentato, il quale peraltro fu giudicato non meritevole di premio.

Avvenuta il 17 febbraio 1903 la morte del ragionier cav. Ferdinando Belvederi, ex presidente dell'Accademia, lo stesso presidente Parisini prese parte ai funerali e commemorò solennemente l'estinto nella seduta del 13 marzo 1903.


rag. prof. cav.
Valentino Bernardi
(1905-1910)

Il nuovo presidente eletto pel triennio 1905-07, confermato successivamente pel triennio 1908-10, fu il prof. cav. Valentino Bernardi insegnante di Ragioneria nel R. Istituto Tecnico di Bologna. Egli, esponendo all'Accademia il programma dei lavori proposti dal Consiglio, li compendia nei seguenti quattro capi:

I. Tutela dei diritti professionali.

II. Continuazione delle antiche tradizioni che curarono sempre il progresso della scienza dell'Amministrazione e della Ragioneria.

III. Riforme da introdursi nello Statuto sociale.

IV. Preparazione al IX Congresso nazionale dei ragionieri italiani.

E veramente la Presidenza Bernardi ebbe il vanto di celebrare qui in Bologna il IX Congresso nazionale dei ragionieri italiani (novembre 1905) che per la solennità con cui si svolse non fu certo impari al precedente Congresso tenutosi nel 1888, e corrispose pienamente alla fiducia dei colleghi italiani. La scelta stessa dei temi aveva richiamato al Congresso di Bologna gli uomini più eminenti della ragioneria e il primo tema segnatamente, che fu anche il più importante del Congresso, riguardante il progetto di Legge professionale, che si trovava in allora davanti al Parlamento, fece accorrere una vera falange di professionisti fra i più reputati ed autorevoli. L'eco della vivace discussione avvenuta su quel tema non è ancora spenta e per debito di cronaca riportiamo

i due ordini del giorno votati dal Congresso, l'ultimo dei quali ricondusse la pacificazione fra i dissidenti di opposta parte. Relatori sul tema furono il prof. Appiani di Torino ed il rag. Ricchieri di Bologna, i quali avevano preventivamente bandito un referendum fra i Collegi ed i ragionieri singoli per interpellarli sulla opportunità di invocare modificazioni al progetto della Commissione parlamentare. Ed ecco senz'altro i due ordini del giorno:

« 1° Il Congresso in merito al progetto di legge
• Morpurgo per la tutela della professione del Ra-
• gioniere;

• riconosciuto che il progetto stesso è unilaterale
• in quanto si occupa solo dell'opera svolta dai Ra-
• gionieri avanti l'Autorità Giudiziana;

• riconosciuto che anche la tutela di questa parte
• dell'opera del ragioniere non è dal progetto che si
• esamina sufficientemente esercitata;

• delibera di apportarvi tutte le modificazioni che
• colmino le lacune, e correggano l'unilateralità cui
• s'informa;

• e riafferma l'integrale diritto di tutti i Ragio-
• nieri impiegati liberi professionisti ».

• 2° Il Congresso dichiara che colla seguita discus-
sione non si intese che di indicare quali sarebbero
• le modificazioni che potrebbero migliorare il disegno
• di legge sottoposto al Parlamento; ma che il giu-
• dizio sulla opportunità di insistere sugli emenda-
• menti indicati e di concordare quelle varianti e
• quelle disposizioni che più precisa e più completa
• rendano l'opera del legislatore, sia nel testo del

« disegno stesso, sia nel regolamento che verrà emanato per la esecuzione dell'invocata legge, vuole essere demandato alla Delegazione Nazionale, alla cui opera, intesa all'interesse generale della classe, fa plauso vivissimo;
« plaude pure all'opera di quanti altri concorsero alla rivendicazione dei diritti della classe medesima;
« e afferma che i Ragionieri italiani sono concordi nel volere affrettare il riconoscimento legale della professione ».

Gli atti del IX Congresso furono pubblicati nell'anno 1906 per cura dell'Accademia, e a quelli rimandiamo per il resoconto dei lavori. È doveroso però rammentare che diversi dei nostri Accademici furono relatori sopra i temi discussi nel Congresso, oltre al rag. Ricchieri che come abbiamo visto fu relatore sul I. Tema; e precisamente il cav. rag. Leonesi sul tema Contabilità dei grandi Comuni; il rag. cavalier Soldati sul tema Contabilità dei piccoli comuni; il rag. cav. Mingarelli sui Collegi unici nelle perizie contabili penali; il rag. cav. Parisini sulle incompatibilità di certe categorie di ragionieri impiegati a coprire alcuni uffici pubblici; e che diversi altri accademici fecero importanti comunicazioni al Congresso, le quali sono citate più innanzi.

Premettiamo che inaugurandosi l'anno accademico 1904-05, l'Assemblea deliberava per acclamazione un encomio solenne all'indirizzo del cessato presidente prof. Parisini per l'opera da lui data a vantaggio dell'Istituzione.

Sul primo punto del programma dei lavori: tutela

dei diritti professionali; il Consiglio Direttivo, appena insediato, avvisò la opportunità di prendere subito in esame il nuovo progetto di legge professionale presentato alla Camera dall'on. Morpurgo nella seduta del 31 gennaio 1905, dopochè il precedente progetto Massa era caduto col chiudersi della passata legislatura. Relatore sul progetto fu il vice-presidente ragioniere Ricchieri, e l'Assemblea, dopo vivace dibattito, approvava, a grande maggioranza di voti, il seguente ordine del giorno:

« L'Accademia dei Ragionieri di Bologna, presa
« cognizione dell'ultimo disegno di legge che disciplinar deve la professione del Ragioniere, presentato al Parlamento, auspici gli on. Morpurgo, Fasce
« e Danieli;

« plaude all'opera dei Deputati, Collegi e di
« quanti altri cooperarono e s'interessarono ancora
« per il raggiungimento del comune intento professionale;

« delega la presidenza ad espletare le pratiche
« necessarie, ufficiali ed ufficiose, presso i Ministeri
« competenti, di comune accordo colla Delegazione
« di Roma, a conseguire la sollecita discussione ed
« approvazione del progetto di legge stesso;

« delibera comunicarsi al Relatore della Commissione parlamentare gli emendamenti che si vorrebbero apportati al testo di legge senza infirmarne
« i concetti fondamentali, onde Egli abbia in ispeciale
« considerazione, nella discussione che avverrà alla
« Camera, i legittimi voti dei Ragionieri Italiani,
« ispirati a provvedere in modo più completo ed

« equanime all'organizzazione, all'interesse e al decoro
« della loro professione; emendamenti che si estrin-
« secano in questi termini:

« a) specializzarsi gli incarichi in materia di
« ragioneria comprendendovi le funzioni stabilite nei
« RR. Decreti 21 giugno 1885 e 2 ottobre 1891 in
« materia civile, commerciale e penale;

« b) omettersi senz'altro il comma 2° dell'art. 6,
« facendo luogo a disposizioni transitorie più restrit-
« tive ed equanime;

« c) demandarsi al regolamento l'interpretazione
« precisa che dovrà darsi all'*esercizio abituale per*
« *un decennio delle vere e proprie funzioni di Ra-*
« *gioneria* ».

Fu costituito in seno all'Accademia un Comitato con l'incarico di adoperarsi perchè fossero coperti da Ragionieri diplomati i posti che si rendessero vacanti negli uffici di Ragioneria delle pubbliche aziende, e ciò anche in seguito a due casi sfavorevoli verificatisi in due importantissime Amministrazioni cittadine, sui quali l'attenzione dell'Accademia era stata richiamata con speciali interpellanze di un gruppo di soci.

Questo medesimo Comitato doveva pure invigilare a che i vari incarichi determinati dalla legge venissero dalle autorità giudiziarie affidati a Ragionieri. Fu istituito eziandio un Ufficio di collocamento a vantaggio dei giovani ragionieri specialmente, che fu bene accetto anche dal ceto commerciale cittadino.

Subito dopo l'avvenuta approvazione del progetto di legge sull'esercizio della professione di ragioniere, con la soppressione dell'art. 4 d'infesta memoria;

L'Accademia aderiva all'invito pervenutole dal Collegio di Milano e prendeva parte all'adunanza che quel Collegio aveva indetta per studiare e proporre uno schema di Regolamento per l'applicazione della legge.

Il convegno ebbe luogo il 15 settembre 1906 a Milano. Le proposte di disposizioni da inserirsi nel Regolamento votate dall'Accademia nell'adunanza straordinaria del 30 agosto 1906 erano le seguenti:

« I. Con la disposizione dell'art. 1 della legge
« 13 luglio 1906, vuolsi intendere che il ragioniere in-
« scritto nei collegi a norma della legge stessa sia il
« professionista di fiducia al quale non solo debbano
« rivolgersi il Magistrato e le pubbliche aziende per
« incarichi in materia di ragioneria, ma anche i pri-
« vati, sicuri che egli potrà dare le più ampie garanzie
« di competenza, onestà e scrupolosità nell'esercizio
« delle sue funzioni.

« Tali funzioni possono classificarsi, secondo i
« RR. Decreti 21 giugno 1885, N. 3454, 2 ottobre 1891,
« N. 622 :

« 1. Impianti di aziende amministrative. - 2. Ri-
« forme di Uffici amministrativi. - 3. Progetti di im-
« prese agricole, industriali, commerciali. - 4. Piani
« di contabilità per aziende pubbliche e private. -
« 5. Revisioni di conti e scritture contabili. - 6. Rior-
« dinamento di contabilità arretrate e confuse -
« 7. Formazione d'inventari e bilanci. - 8. Sistema-
« zione e divisione di patrimoni. - 9. Compilazione di
« progetti e stati di riparto. - 10. Progetti di transa-
« zioni, esdebitamenti e purgazioni. - 11. Perizie giu-

- diziarie e piani di graduatorie giudiziarie. - 12.
- Liquidazioni volontarie e liquidazioni in caso di
- fallimento. - 13. Curatele e tutele in materia civile
- e commerciale.

« II. Le autorità giudiziarie e le pubbliche amministrazioni debbono, di regola, affidare ai ragionieri la esecuzione degli incarichi in materia di

- ragioneria. Nessun conto, documento od atto che
- costituisca funzione di ragioneria, potrà essere preso
- in considerazione dall'autorità giudiziaria, se non
- promana da un ragioniere collegiato.

« III. La formazione dell'albo e la revisione

- delle domande di iscrizione nei Collegi siano, *per la*
- *prima volta*, demandate a Commissioni provinciali
- nominate e presiedute dal primo Presidente della
- Corte di Appello o da altro magistrato da lui de-
- legato.

« Di esse Commissioni facciano parte un delegato della Camera di Commercio, un insegnante di

- ragioneria, un ragioniere di pubbliche aziende e un
- ragioniere libero esercente muniti entrambi di rego-
- lare diploma.

« Dinanzi a tali Commissioni venga *per la prima*

- *volta*, dopo la attuazione della legge 13 luglio 1906,
- sostenuto l'esame pratico di che all'art. 5, 2° capo-
- verso, della legge stessa.

« IV. Coloro che domanderanno l'iscrizione nell'albo dei ragionieri valendosi del disposto dell'articolo 5 accennato, dovranno provare di avere eser-

- citato le funzioni essenziali di ragioniere.

« V. Coloro che esercitano da almeno dieci anni

« le funzioni di ragioniere-Capo in pubbliche Aziende,
« in importanti Istituti di credito o di risparmio o
« presso Società commerciali regolarmente costituite
« e di rilevante importanza economica, potranno es-
« sere iscritti nei Collegi di ragionieri senza obbligo
« in loro di provare di avere esercitato le funzioni
« di ragioniere. L'iscrizione sarà soggetta alla tassa
« di lire cinquanta a favore dell' Erario e di lire cin-
« quanta a favore del Collegio presso il quale verrà
« effettuata ».

In quel convegno il rag. Campo a nome dei rap-
presentanti dell' Accademia propose un ordine del
giorno del seguente tenore, che fu approvato :

« Il Convegno plaude allo spettabile Collegio dei
« Ragionieri in Milano, al prof. Cazzaniga suo pre-
« sidente, al prof. Gambusera relatore, per l'opera
« attivissima prestata nella preparazione del Regola-
« mento per l'esecuzione della Legge sulla profes-
« sione di Ragioniere,
« e delibera di affidare al Collegio dei Ragionieri
« di Milano le pratiche per ottenere che il progetto
« di Regolamento approvato dai convenuti, venga
« attuato ».

In seguito all'avvenuta approvazione del rego-
lamento per l'applicazione della legge professionale,
pubblicato il 2 febbraio 1907, la presidenza accogliendo
l'invito del collegio dei Ragionieri di Milano delegava
il vice-presidente cav. Modonesi a rappresentare la
Accademia nel convegno convocato in Milano il
24 febbraio. Le deliberazioni colà prese formarono
oggetto di una lunga discussione in Accademia che

terminò colla votazione di un ordine del giorno proposto dal rag. Guadagnini ed accettato dal relatore della presidenza, in cui si faceva voti:

« a) che le norme che il Ministero dovrà impartire per l'applicazione della legge riconoscano tassativamente il diritto di tutti i ragionieri maggiorenni diplomati alla iscrizione nell'albo;

« b) che la interpretazione da darsi all'art. 5 sia tale che gli inscrivendi nell'albo a norma delle disposizioni transitorie siano quelle persone che da dieci anni esercitano abitualmente le funzioni del ragioniere, di cui al decreto 2 gennaio 1901, e ciò risulti da un equo e rigoroso esame di validi ed autentici documenti esibiti;

« c) che il Ministero nell'impartire ai Tribunali del Regno le istruzioni relative all'interpretazione del regolamento raccomandi ai Tribunali stessi di avere riguardo delle speciali condizioni dei luoghi dove vanno a costituirsi i Collegi ».

Successivamente il rappresentante dell'Accademia presso la Delegazione nazionale rag. avv. Santangelo-Pulejo partecipava all'adunanza della Delegazione, nella quale prevalevano in massima parte i concetti espressi nel citato ordine del giorno. Contemporaneamente la presidenza dell'Accademia otteneva una audienza dall'Ill.mo Presidente del Tribunale al quale esponeva i voti dell'Accademia e in una seconda audienza avuta dal medesimo lo informava dei criteri adottati presso il tribunale di Roma per la compilazione dell'albo. La presidenza stessa si recò espressamente a Roma allo scopo di sollecitare presso il

Ministero di Grazia e Giustizia la diramazione di una circolare ai tribunali con istruzioni precise sull'interpretazione delle disposizioni transitorie. L'interessamento dell'Accademia fu efficace inquantochè effettivamente la circolare fu diramata ai presidenti dei Tribunali in via riservata. Il Consiglio direttivo, infine, nominava una commissione con l'incarico di assistere i Ragionieri della Provincia di Bologna che intendevano iscriversi al Collegio legale e di agevolar loro con ogni mezzo possibile tale iscrizione.

Nel 1910 (gennaio 31) il socio rag. Gonippo Ragazzi teneva una conferenza del titolo: « Due anni e mezzo di legge professionale » e l'Accademia ne approvava le conclusioni riassunte così:

« 1° La legge 15 luglio 1906 è imperfetta, incompleta e insufficiente. Essa non disciplina la professione del ragioniere, ma solamente la parte di questa che si riferisce alle funzioni giudiziarie.

« 2° La legge 15 luglio 1906 fu male interpretata e male applicata nelle sue disposizioni transitorie, è male interpretata e male applicata nelle sue disposizioni normali. Le autorità giudiziarie, in generale, in odio all'art. 1° della Legge ed all'art. 17 del Regolamento 9 dicembre 1906, non affidano sempre agli iscritti nei Collegi gli incarichi in materia di ragioneria.

« 3° I ragionieri facciano voti, manifestazioni e uttei affinché un opportuno decreto reale renda più chiara al Magistrato l'intenzione del legislatore, determinando in un esatto elenco, in aggiunta all'articolo 17 del Regolamento, le singole funzioni

« che le Autorità devono conferire esclusivamente ai
« ragionieri collegiati. Siano compresi in quell'elenco,
« oltre le curatele di fallimenti, tutti gli incarichi di
« carattere amministrativo e contabile di competenza
« del ragioniere contemplati nei codici e nelle leggi
« speciali vigenti.

« 4° I Collegi dei Ragionieri istituiti per la legge
« 15 luglio 1906 esercitino attiva e rigorosa sorve-
« gnanza sulla distribuzione degli incarichi da parte
« delle autorità giudiziarie, e richiamino, occorrendo,
« replicatamente ed insistentemente l'attenzione dei
« Ministri, del Parlamento e del Paese sulle infrazioni
« di legge che si commettono in danno degli iscritti.

« Promuovano inoltre ed aiutino fra la classe una
« opera efficace di elevazione morale a fin che penetri
« nella pubblica coscienza, che è sempre preziosa ed
« invincibile alleata nelle lotte per giuste ed oneste
« conquiste, la convinzione dell'importanza della nostra
« professione e del suo pieno diritto di occupare l'ono-
« revole posto che le spetta nel civile consorzio ».

L'Accademia inoltre affidava al relatore l'incarico
di riferire sul primo tema al X Congresso dei Ragio-
nieri (Genova 1910) e di includere nella Relazione :

a) L'aspirazione della classe ad un riforma ra-
dicale della Legge 15 luglio 1906 affinchè sia disci-
plinato l'esercizio della professione in tutte le sue
svariate funzioni.

b) La necessità di propugnare una aggiunta
all'art. 17 del Regolamento 9 dicembre 1906 intesa
a prescrivere che i motivi delle eventuali deroghe am-
messe dall'inciso « ove non sianvi ragioni in con-

trario » siano enunciati nel provvedimento relativo alla nomina.

L'Accademia ebbe altresì ad occuparsi del ricorso inoltrato al Ministero della Pubblica Istruzione dal Comitato nazionale dei ragionieri proventi perchè venisse per legge conferito agli iscritti nei Collegi, in forza delle disposizioni transitorie, il titolo di ragioniere e perchè l'inserizione al Collegio venisse dichiarato requisito equipollente al diploma nei concorsi, e fece le opportune pratiche presso i competenti Ministeri perchè quelle pretese fossero respinte.

In occasione della formazione del ruolo dei curatori di fallimento per il triennio 1907-1909, l'Accademia accompagnava un pro-memoria al Ministro guardasigilli on. Cocco-Ortu per sollecitare una circolare ministeriale alle Camere di Commercio affinchè queste volessero coordinare i regolamenti per la formazione dei ruoli di Curatore con la discussione avvenuta nel Parlamento sulla legge del concordato preventivo e dei piccoli fallimenti nonchè sulla legge professionale. Analogo pro-memoria fu pure inviato alla Camera di Commercio di Bologna perchè volesse modificare l'articolo 2 del regolamento per la formazione del ruolo, con cui si dava la preferenza nella scelta ai commercianti ed agli agenti di commercio anzichè ai ragionieri. E in tale senso appunto fu approvato il Regolamento nell'adunanza della Camera di Commercio del 27 settembre 1909.

L'Accademia, inoltre, rilevando la frequenza e la gravità dei dissesti che si verificano purtroppo fra le cooperative operaie, specialmente fra le minori, dovuti

alla mancanza di amministratori e consulenti che possano guidare ed aiutare coloro che dirigono dette società; e con l'intendimento di eliminare o quanto meno di attenuare il doloroso fenomeno, promosse, per iniziativa dei ragionieri Landini e Ragazzi, la costituzione di un Ufficio di consulenza per le Cooperative minori. Relatore della commissione apposita fu l'accademico onorario prof. Luigi D'Apel, e l'Accademia nell'adunanza del 25 aprile 1910, nel fare planso all'opera della Commissione, approvava il Regolamento dell'istituendo ufficio di consulenza formulato dalla Commissione stessa.

Nel campo degli studi l'Accademia durante la presidenza Bernardi diede saggi di grande attività.

La Scuola di Scienza Attuariale progrediva ognora più ed ebbe l'onore di essere ispezionata, per speciale incarico avuto dall'on. Pantano allora Ministro dell'Industria, Commercio e Agricoltura, dall'illustre professor Salvatore Pincherle della R. Università di Bologna, il quale nella relazione al Ministro concludeva affermando che la iniziativa della R. Accademia dei Ragionieri di Bologna nell'istituire la Scuola Attuariale in vantaggio dei suoi professionisti fu opportuna e rispondente ad un reale bisogno; che la persona cui affidò l'incarico di tenere il corso relativo fu bene scelta ed adempì egregiamente al mandato avutone e che i risultati ottenuti nel breve tempo da che la Scuola funziona sono pienamente soddisfacenti.

La Scuola Attuariale della R. Accademia concorse all'Esposizione internazionale di Milano del 1906 ed ottenne la massima Onorificenza della Medaglia d'Oro

tanto nella Mostra didattica quanto nella sezione di previdenza. Dopo l'apertura della Scuola media di Commercio sorta in Bologna nel 1906, la Scuola d'attuarialità fu introdotta come insegnamento facoltativo nella Sezione di Commercio-Ragioneria nel R. Istituto Tecnico di Bologna e anche attualmente dà splendidi risultati sotto l'illuminata direzione del valente professor Viti.

Fra le comunicazioni date al IX Congresso dei Ragionieri da soci dell'Accademia sono notevoli: Quella del rag. Aldo Ricci sulla Scuola di Scienza Attuariale che diede luogo all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso udito il riferimento sulla scuola di
« scienza attuariale istituita dalla R. Accademia dei
« Ragionieri di Bologna;

« convinto che l'insegnamento della matematica
degli Istituti Tecnici per la sezione di Commercio
e Ragioneria è insufficiente alle esigenze della cul-
« tura moderna;

« ritenendo che le nozioni di matematica finanziaria
debbono considerarsi complemento necessario agli
« studi del ragioniere;

« fa voti che il riconoscimento da parte del Governo
« della scuola di scienza attuariale sia in preludio di
una sollecita riforma dell'insegnamento matematico
« che lo renda speciale, completo, continuo ».

Quella del rag. Cuboni sulla opportunità che l'incarico di Commissario giudiziale e per le graduatorie giudiziali sia affidato a ragionieri, sul quale oggetto il Congresso votava il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso in attesa che l'attuazione del progetto di legge sulla professione del ragioniere venga ad efficacemente disciplinare i diritti della classe; »
« fa voti che, ossequienti all'intendimento del legislatore che formulò la legge sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti ed ai desiderati espressi in Parlamento durante la discussione della legge stessa, le Autorità giudiziarie nella nomina dei Commissari giudiziali, diano la preferenza ove sia possibile ai ragionieri diplomati;

« fa voti altresì che esclusivamente ai ragionieri diplomati venga per l'innanzi affidata la formazione dei piani di graduatorie giudiziarie, per le quali occorre soprattutto perfetta conoscenza delle questioni di contabilità;

« invita la Presidenza del Congresso a comunicare il presente ordine del giorno alle Autorità del regno che esso possa interessare ».

E finalmente quella del rag. Pinardi sulla tutela e controllo nelle Amministrazioni pubbliche di beneficenza, che diede luogo a questo terzo ordine del giorno:

« Il Congresso confermato i voti dell'VIII Congresso di Milano (tema V), fa voti:

« 1° che l'approvazione del Conto consuntivo degli Istituti pubblici di beneficenza sia sottratta alla competenza del Consiglio di Prefettura e deferita alla Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica alla quale ora compete soltanto l'approvazione del Bilancio preventivo;

« 2° che nella predetta Commissione sia chiamato a partecipare di diritto il Ragioniere capo di Pre-

« fattura analogamente a quanto prescrive la legge
« 18 luglio 1904 per il medico provinciale;

« 3° che davanti all'autorità tutoria, nei giudizi
« di resoconto, sia ammesso il contraddittorio;

« 4° che, in conformità di quanto fu votato dal
« presente Congresso circa la legge professionale, sia
« fatto obbligo a tutte le Pie Aziende di far redigere
« i bilanci e i conti da un ragioniere diplomato e pre-
« scrivendo per le maggiori di avere un vero e proprio
« Ufficio di ragioneria;

« 5° che le funzioni del Controllo economico
« finanziario siano affidate al Ragioniere che presta
« l'opera nell'Amministrazione di beneficenza e che
« questo sia rivestito della medesima autorità attri-
« buita ai Ragionieri di Prefettura con la legge 29 di-
« cembre 1901 n. 538;

« 6° che ad assicurare l'indipendenza dei Ragio-
« nieri delle OO. PP. siano loro estese le facoltà e
« guarentigie tutte, proprie dei Ragionieri dello Stato ».

Fra le relazioni fatte all'Accademia segnaliamo le
seguenti:

Della prescrizione dei biglietti di banca (relatore
prof. Alberto Giovannini) in merito alla quale l'As-
semblea approvava il seguente ordine del giorno:

« L'Accademia dei Ragionieri di Bologna ritenuto
« che la prescrizione dei biglietti di banco offende i
« principii scientifici su cui si deve basare la circola-
« zione fiduciaria e le norme giuridiche che regolano
« la prescrizione; esula dal potere governativo; viola
« la proprietà privata che nello Stato deve trovare
« sicura e costante tutela; si associa al voto espresso

- da scienziati, pubblicisti, enti collettivi perchè sia
- **abrogata la prescrizione dei biglietti di banco** ».

Riduzione del tasso d'interesse (relatore rag. Giomippo Ragazzi), sulla quale l'Accademia approvava le seguenti conclusioni :

- **1° La riduzione del saggio d'interesse legale è**
- un provvedimento urgentemente raccomandato dalle
- condizioni economiche della nazione, necessario per
- **spianare la via alla libera conversione del debito**
- **pubblico.**

- **2° La misura dell'interesse legale proposta nel**
- disegno di legge dai Ministri Ronchetti e Rava
- **(4 ⁰/₁₀₀ in materia civile e 5 ⁰/₁₀₀ in materia commer-**
- **ciale non corrisponde al rendimento dei capitali**
- **che si investono oggi nel nostro consolidato, nè al**
- **tasso di sconto medio adottato dagli istituti bancari.**
- **Esso è altresì superiore al saggio d'interesse medio**
- **praticato oggidì nei liberi mercati del capitale, nelle**
- **principali città della nazione. D'altra parte poichè**
- **il basso prezzo dell'uso dei capitali è fonte di grandi**
- **vantaggi alla nazione, è a farsi voti che la legge**
- **segua la tendenza al ribasso dell'interesse dei capi-**
- **tali presi a prestito, e determini il tasso legale in**
- **una misura siffatta, che esso possa anche esercitare**
- **un'influenza moderatrice sui saggi d'interesse con-**
- **venzionale.**

- **3° L'unificazione del saggio d'interesse per la**
- **materia civile e la materia commerciale risponde**
- **alla legge economica della tendenza dei saggi d'in-**
- **teresse ad eguagliarsi nei vari impieghi e mercati**
- **del capitale, e quindi nelle varie forme di prestiti,**

« come risponde al concetto che il rischio non rappresenta nel credito nulla di reale, di determinato e di determinabile, e non può quindi esser valutato nella legge in una misura unica, fissa e invariabile. L'unificazione del saggio d'interesse tende inoltre a quel ravvicinamento della materia civile alla materia commerciale, vagheggiato da illustri cultori delle dottrine giuridiche. Anche a vantaggio degli studi in queste materie, è a farsi voti che il potere legislativo prenda in esame la dibattuta e studiata questione e pronunzi su di essa il suo giudizio.

« 4° Una legge restrittiva dell'interesse convenzionale, promessa dal ministro Ronchetti, porterebbe effetti antieconomici ed immorali perchè:

« a) violerebbe la legge economica del valore;

« b) sarebbe facilmente elusa e conculcata dall'accorgimento dei contraenti, o lascierebbe i capitali inerti, o li farebbe emigrare;

« c) anzichè limitare l'usura, sarebbe un mezzo efficace per incoraggiarla, non essendo essa più tenuta da nessun freno morale ».

Intorno alle Casse di Maternità a proposito di un progetto di legge dell'on. Luigi Rava (relatore professor Rodolfo Viti socio onorario); sul quale oggetto l'Accademia approvava il seguente ordine del giorno:

« La Reale Accademia dei Ragionieri udito il riferimento dell'Accademico onorario dott. prof. Rodolfo Viti intorno alla Cassa di maternità, con particolare riguardo al progetto dell'on. Rava per l'istituzione di una Cassa operaia di Maternità;

« convinta della necessità di un tale istituto a

« complemento della legge sul lavoro delle donne e
 « dei fanciulli, della sufficienza delle indagini stati-
 « stiche per un primo limitato esperimento e della
 « bontà dell'ordinamento amministrativo autonomo,
 « fa voti che il progetto di legge sia sollecitamente
 « approvato dal Parlamento sì che la Cassa possa al
 « più presto funzionare a vantaggio delle operaie
 « italiane ».

Per una Scuola di Commercio in Bologna (relatore prof. Alberto Giovannini).

Un progetto di legge sulle Società Anonime presentato dal Ministro Guardasigilli on. Ronchetti (relatore rag. Gonippo Ragazzi).

Nota sulla legge 29 giugno 1900 num. 197 sulla procedura dei piccoli fallimenti (relatore rag. Riccardo Simonini).

Minghetti economista (conferenza del prof. Luigi D'Apel, socio onorario).

Sulla valutazione razionale dell'avviamento in una Taberna Istrueta comunicazione esposta dal socio prof. Aristide Mingarelli che occupò due intere sedute e suscitò una delle più interessanti e feconde discussioni.

Per una teoria ed un metodo (relazione del ragioniere Adolfo Landini intorno ad uno studio del prof. Mondini sulla teoria personalistica della partita doppia).

Il parere e l'essere nell'amministrazione economica delle aziende conferenza del prof. Pietro D'Alvise, socio onorario.

Delle case economiche e popolari (discorso pro-

nunciato dal socio rag. Gaetano Pinardi di cui l'Accademia approvava le conclusioni: « essere provvido
« e socialmente utile il concetto informatore della
« legge 1903 sulle case popolari; che sia da far voti
« perchè venga elevato il periodo di esenzione dal-
« l'imposta erariale e dalla sovrimposta comunale e
« provinciale da cinque a dieci anni almeno; che sia
« maggiormente agevolato il credito a favore delle
« Società Cooperative costruttrici di case popolari e
« consentito agli Istituti pubblici di beneficenza di
« poter impiegare in prestiti a Cooperative ed Enti
« autonomi le somme libere da investirsi annualmente
« oltre il limite di $\frac{1}{2}$, stabilito dalla legge ».

Lo stesso rag. Pinardi diede successivamente una comunicazione sull'Ente autonomo del Comune di Bologna.

Operazioni di finanza e di previdenza (prolusione del dott. Rodolfo Viti, al corso di scienza attuariale).

Sulla pubblicazione del prof. Martello intorno all'imposta progressiva (riferimento dell'alunno signor Marchetti studente del IV Corso sezione Commercio ragioneria).

La ragioneria delle aziende minerarie (riferimento del prof. Roberto Azzali).

Per gli Istituti provinciali del lavoro Umberto I. (Conferenza del socio ordinario cap. rag. Silvio Moscatelli):

Il controllo nelle Società per azioni (conferenza del rag. Adolfo Landini).

Sulle deficienze dell'Istituto del fallimento (retazione del rag. cav. Ferdinando Ricchieri).

Dei regolamenti e delle liquidazioni di avarie (riferimento dell'Accademia ordinaria rag. professoressa Ada Lodi).

Le riforme alla legge di Contabilità dello Stato (conferenza del socio onorario commendatore professor Rossi).

Genesi e funzione delle Casse di Risparmio (riferimento del socio ordinario rag. prof. Vignoli).

La riforma della legge sui piccoli fallimenti (Riferimento del socio ordinario rag. Arturo Cuboni intorno al quale l'Accademia deliberava il seguente ordine del giorno):

« L'Accademia dei Ragionieri di Bologna preso
« in esame il progetto per la riforma della legge
« sui piccoli fallimenti, plaude all'iniziativa dello
« on. Scialoja che nella massima rappresenta un passo
« notevole sulla via delle utili riforme alla nostra
« legislazione commerciale in materia di piccoli falli-
« menti. Riconosce però che il criterio di determinare
« l'applicazione della procedura sommaria in base alla
« entità dell'attivo del dissestato può portare ad incon-
« venienti gravissimi, augura che nuovi studi pos-
« sano portare la riforma a maggiore perfeziona-
« mento ».

Sulla necessità di riforme all'attuale ordinamento dell'insegnamento della Ragioneria (riferimento del vice-presidente prof. Edoardo Sperotti sul quale l'Accademia deliberava il seguente ordine del giorno):

« L'Accademia dei Ragionieri di Bologna afferma
« che la questione in esame avrà equa soluzione solo
« quando saranno esauditi i voti del VI Congresso

« dei Ragionieri, pienamente giustificati dal rapido e
 « sicuro progredire della ragioneria scientifica; re-
 « spinge il concetto di innestare alla facoltà di giu-
 « risprudenza un corso biennale di ragioneria, perchè
 « inadeguato alle esigenze di un insegnamento supe-
 « riore della nostra scienza e non consentaneo alla
 « dignità professionale del ragioniere, e fa voti, nella
 « imminenza della riforma delle scuole medie e a
 « motivo dell'ordinamento imperfetto della sezione di
 « Commercio e Ragioneria, perchè la sezione stessa
 « sia formata su cinque anni di corso, di cui gli
 « ultimi 4 comprendano, quasi esclusivamente, inse-
 « gnamenti professionali ».

Sopra un progetto di Statuto di un' Associazione per la tutela degli interessi dei Commercianti-industriali dell' Emilia e della Romagna: proposto dagli accademici ordinari rag. Arturo Cuboni e rag. Giovanni Fiorelli. In seguito alla contro relazione presentata dal socio ordinario rag. Giovanni Travaglia, l'Assemblea deliberava il seguente ordine del giorno:

« La R. Accademia dei Ragionieri, udita la Re-
 « lazione della Commissione sul progetto Cuboni-Fio-
 « relli ed altri, mentre fa plauso alla nobile iniziativa
 « dei proponenti fa voti che fra i commercianti e
 « gl' industriali tale iniziativa trovi quella accoglienza
 « e quel più vivo interessamento che le consenta una
 « pronta ed efficace attuazione ».

Sull'invocate proposte riforme alla legge per la amministrazione e contabilità dello Stato conferenza del prof. Clitofonte Bellini di Milano).

L' Italia e lega latina (conferenza del dottor Fulvio Milani).

Fra le bibliografie presentate all' Accademia sono degne di nota le seguenti:

La Contabilità di Stato in Parlamento. (Relazione del socio ordinario Adelmo Dallavalle sulla pubblicazione del prof. Emanuele Pisani).

La tassa di manomorta applicata alle Casse di Risparmio. (Riferimento del rag. Gonippo Ragazzi sulla pubblicazione del prof. Vincenzo Armuzzi).

Sul *modus vivendi* commerciale colla Spagna. (Comunicazione del prof. Giovannini sul discorso dell'on. Luigi Rava alla Camera).

L'ultimo anno della presidenza Bernardi fu funestata da una grave sciagura con la morte del benemerito ed illustre presidente prof. Valentino Bernardi, mancato ai vivi il 14 aprile 1910. L'Accademia vestì le gramaglie per sì grave lutto e l'intero corpo accademico intervenne ai solenni funebri resi all'estinto, che riuscirono una solenne e commovente manifestazione di dolore per la perdita immatura di un uomo che l'eletto ingegno e il cuore nobile aveva messi a profitto della scienza divulgata dalla cattedra e rivolti all'assistenza dei giovani, sopra tutto suoi allievi, che a buon diritto lo rispettavano ed amavano come un padre.

L'Accademia appena due anni prima, per onorare la memoria della signora Gemma Adami-Bernardi degna consorte del presidente prof. Valentino, strappata anch'essa repentinamente all'affetto della famiglia, aveva istituito un premio, intitolandolo all'estinta, da conferirsi ai migliori licenziati della sezione commercio-

ragioneria nei quattro anni scolastici 1908-09, 1909-10, 1910-11 e 1911-12. Avvenuta la morte del Presidente e convocato d'urgenza il Consiglio per decretare le onoranze da tributarsi all'estinto, su proposta del rag. Pinardi, si deliberava di istituire un unico premio Bernardi e di aprire seduta stante una sottoscrizione. Questa in poco tempo fruttò la cospicua somma di oltre L. 2500 col reddito della quale fu possibile istituire un premio perpetuo consistente in una medaglia d'oro da conferirsi ogni anno al migliore licenziato della sezione di commercio ragioneria dell'Istituto Tecnico di Bologna. La somma raccolta fu depositata presso la locale Cassa di Risparmio, che la tiene in gratuita amministrazione. Il resoconto della Commissione pel premio Bernardi, composta dei soci Modonesi, Pinardi e Ragazzi fu approvato con plauso nella seduta del 28 maggio 1910 e parimenti fu deliberato il Regolamento del premio.

La presidenza fu retta nello scorso dell'anno 1910 dai due vice-presidenti rag. Ragazzi e prof. Sperotti.

*
* *

L'anno accademico 1910-11 fu inaugurato con un discorso pronunciato dal socio onorario professore comm. Luigi D'Apel, che parlò delle attinenze della ragioneria con la economia. La cerimonia inaugurale terminava con l'assegnazione dei premi Gemma Adami-Bernardi per gli anni scolastici 1908-09 e 1909-10. Il fiterimento, a nome della Commissione aggiudicatrice, fu fatto dal prof. Edoardo Sperotti e le quattro medaglie d'oro accompagnate da speciale

Presidenza
del rag. cav.
Oberto 
(1911-1915)

diploma furono consegnate ai prescelti: rag. Aldo Zazzaroni, rag. Luigi Bombardi, rag. sig.^{na} Ersilia D'Arco e rag. Alberto Nicolai. L'avvenimento più importante nell'anno accademico 1910-1911 fu senza dubbio la partecipazione dell'Accademia all'XI Congresso nazionale dei ragionieri in Roma (settembre 1911) e in tale occasione al nostro Istituto fu riservato un onore singolare; perocchè, essendo Presidente del Comitato ordinatore generale del Congresso il professore comm. Morelli, questi rivolgeva alla nostra Accademia l'invito di essere sede del Convegno che si sarebbe tenuto fra i Presidenti delle varie Accademie e libere Associazioni di ragionieri per gettare le basi di una Unione nazionale o Federazione tra le suddette associazioni, e per deliberare sull'opportunità di portare l'argomento al Congresso di Roma.

L'Accademia, intanto, deliberava di aderire al Congresso di Roma delegando il proprio Presidente a rappresentarla, e sull'argomento speciale della Federazione delle libere associazioni o Accademie di ragionieri votava il seguente ordine del giorno su proposta dell'accademico rag. prof. Parisini.

« L'Accademia udito il riferimento del Presidente
« in ordine alla possibile costituzione di una federa-
« zione fra le libere associazioni o accademie dei
« ragionieri;

« ritenuto che queste hanno carattere prevalente-
« mente scientifico e che per esplicarsi ed espandersi
« necessitano della maggiore indipendenza;

« afferma il concetto che meglio di un ente cen-
« trale, sia da preferire la istituzione o designazione

« di un periodico che raccolga i lavori delle singole
« associazioni, contribuendo per tal modo alla diffu-
« sione ed al progresso della Ragioneria ».

Il Convegno fu tenuto il 28 maggio 1911 nella sede dell'Accademia e vi intervennero il prof. Moelli, vice-presidente dell'Istituto nazionale per l'incremento degli studi di ragioneria; il prof. D'Alvise presidente dell'Accademia dei Ragionieri di Padova; il ragioniere cav. Massotto consigliere delegato dell'Accademia ligure di Genova ed il rag. Pirinoli segretario dell'Associazione dei ragionieri di Milano. Il Consiglio direttivo dell'Accademia era al completo. Dopo ampia discussione fu votata all'unanimità la proposta D'Alvise nei seguenti termini:

« I convenuti si sono trovati pienamente concordi nell'opportunità di propugnare presso le rispettive Accademie l'istituzione di un « Unione Nazionale fra le Accademie e le libere associazioni di ragionieri d'Italia », la quale rispettando l'autonomia delle singole istituzioni componenti si proponga principalmente di promuovere periodicamente congressi per le comunicazioni e trattazioni di argomenti che interessano la scienza e la pratica della ragioneria, nell'intento di dare il maggiore impulso ed incremento al progresso degli studi della ragioneria; di pubblicare in ispeciale volume gli atti di ciascun congresso e di curarne la maggiore diffusione in Italia ed all'estero; di curare il decoro e l'elevazione sempre maggiore della funzione del ragioniere nelle sue varie estrinsecazioni ».

I convenuti inoltre ad unanimità e per acclamazione

approvavano che come prima sede dell'Unione fosse nominata Bologna, e che l'Accademia dovesse studiare uno Statuto per l'Unione e riferirne al Congresso. Furono infine designati a relatori sul tema da discutersi al Congresso i colleghi Ragazzi dell'Accademia di Bologna e Vinali dell'Accademia ligure di Genova, i quali assolsero egregiamente il mandato ad essi conferito pubblicando la relazione e lo schema di Statuto. Senonchè il relatore rag. Ragazzi non avendo potuto presenziare la seduta in cui si discuteva il tema V, la relazione venne fatta dal presidente dell'Accademia rag. Modonesi che, in via di conclusione, sottoponeva al Congresso un ordine del giorno così concepito :

« Il Congresso: considerato che colla istituzione dei Collegi legali non è tolta la possibilità di esistenza delle Accademie o libere associazioni fra Ragionieri, studiosi, impiegati e professionisti;

« ritenuto anzi che questi liberi istituti, mentre
 « possono rendere più efficace l'opera dei Collegi legali
 « rivolti alla tutela dell'esercizio professionale, giovano
 « efficacemente al decoro e alla elevazione della classe
 « nelle sue varie estrinsecazioni, e possono spiegare
 « un'azione eminentemente vantaggiosa nei riguardi
 « delle funzioni del Ragioniere nelle pubbliche e
 « private aziende;

« riafferma l'utilità della esistenza di codeste
 « libere associazioni;

« fa voti che mentre le Accademie e le Associazioni esistenti in alcune città prosperino e mantengano vivo il prestigio delle loro gloriose tradizioni,

« altre ne sorgano a sempre maggiore decoro degli studi e a tutela degli interessi generali della classe ;
« ed affida all'Istituto Nazionale per l'incremento
« degli studi di Ragioneria l'incarico di studiare se
« e come meglio convenga di coordinare e mettere
« in evidenza l'azione di queste libere associazioni
« pure rispettando la loro perfetta autonomia ;
« e di riferire in un prossimo convegno, da indirsi
fra gli iscritti alle libere associazioni, il risultato
« dei propri studi ».

Dopo vivace discussione il Congresso deliberava quest'altro ordine del giorno con cui la massima della Federazione delle libere associazioni e Accademie dei ragionieri veniva definitivamente sanzionata :

« L' XI Congresso considerando che come s'è affermata la convenienza dalla Federazione dei Collegi
« Legali in relazione al loro compito affidato dalla
« legge, afferma pure la convenienza della Federazione delle libere associazioni atte a promuovere il
« progresso degli studi ».

Riguardo al III tema concernente la riforma dell'attuale ordinamento dell'insegnamento della Ragioneria, riportiamo la parte relativa del discorso pronunciato dal Presidente Modonesi nella seduta inaugurale dell'anno accademico 1911-12 con cui dava conto all'Accademia sui lavori del Congresso.

« Ma il tema III, che riguardava la riforma dello attuale ordinamento dell'insegnamento della Ragioneria, aveva per noi una speciale importanza in quanto aveva rapporto col progresso degli studi nostri, di cui principalmente si occupa la nostra Accademia.

« Il tema, come voi sapete benissimo, si divideva in due parti: Insegnamento universitario e insegnamento medio.

« Noi ascoltammo con molta attenzione la chiara e dotta esposizione del prof. Vianello, che riferì la storia del nostro lavoro dal 1879 (epoca del primo Congresso di Roma) a questa parte per ottenere che l'insegnamento della Ragioneria fosse elevato al grado universitario, dando ragione in pari tempo del contenuto di scienza che ha effettivamente la nostra disciplina, alla pari dell'Economia e della Statistica, che le sono sorelle.

« Io non vi ripeterò qui tutte le cose dette dal valente relatore, imperocchè esse vi sono già note pel tramite delle nostre riviste professionali; solo vi dirò, perchè ciò giova al mio assunto, che il Congresso non fece buon viso al concetto troppo lato da lui esposto che rifletteva l'introduzione *coûte qui coûte* della cattedra di Ragioneria nella facoltà di legge, anche se questa non fosse potuta tornare a profitto esclusivo della nostra classe.

« I colleghi Della Rocca e De Nava espressero anzi, e con ragione secondo il mio modesto avviso, la necessità che sia assicurata ai licenziati dagli Istituti tecnici della sezione di Commercio e Ragioneria l'ammissione a questo corso universitario di Ragioneria. E però il voto proposto dai relatori non doveva limitarsi a che la Commissione Reale, la quale studia la riforma universitaria, provvedesse alla semplice e isolata istituzione della cattedra di Ragioneria nella facoltà di legge perchè in tal caso gli

studenti di questa facoltà soltanto potessero avvantaggiarsene

« Ed in relazione alle loro obiezioni essi proposero alcuni emendamenti all'ordine del giorno, accettati dal relatore, emendamenti che consentirono, anche alla vostra rappresentanza, di votare la massima, così concepita:

« Il Congresso riaffermando i deliberati espressi nei precedenti Congressi sull'insegnamento universitario della Ragioneria;

« fa voto che la Commissione Reale la quale studia la riforma universitaria, provveda a *soddisfare i bisogni della classe dei Ragionieri*, oggi sentiti anche dai cultori di scienze affini ».

« Senonchè, disgraziatamente per noi, codesti cultori delle scienze affini, di cui era stato l'esponente al nostro convegno il prof. Zorli dell'Università di Macerata, nel Congresso della Società pel progresso delle scienze tenutosi in Roma poco dopo il nostro, codesti cultori dico nelle persone dei professori Scialoja, Jannacone e Targozza combatterono l'ordine del giorno presentato dal prof. Ghidiglia allo stesso Congresso, il quale conchiudeva:

« col far voto, che un insegnamento della Ragioneria con elevato carattere scientifico, quale oggi può farsi dopo i progressi compiuti da tale disciplina, sia introdotto nelle Università, aggiungendolo alla facoltà di legge ».

Il prof. Ghidiglia dovè prudentemente ritirare la sua proposta per non farla naufragare!

« Questo insuccesso non ci disanima: tanto più che

esso riguarda un lato specifico della questione: quello più precisamente della introduzione della cattedra di Ragioneria come corso libero nella facoltà di giurisprudenza e quindi a tutto profitto degli studenti di legge.

« Noi continueremo a lavorare per l'elevamento a un grado superiore dell'insegnamento della nostra materia e speriamo che un lieto successo venga a coronare i nostri sforzi.

« Intanto noi non possiamo passare sotto silenzio, trattando di questa materia, un ordine del giorno importantissimo, votato al recente Congresso nazionale dei dottori in scienze commerciali, dietro proposta del prof. Salvatore Segre.

« Il prof. Segre, trattando della posizione critica che la Scuola Superiore di Commercio crea nel campo professionale, o dell'insegnamento o degli impieghi a coloro che l'hanno frequentata e ne furono licenziati, non si dissimula che sempre più difficile si presenterà l'avvenire di codesti dottori in scienze commerciali, allorquando potrà essere esaudito il voto espresso dai Ragionieri nell'ultimo Congresso per avere l'insegnamento Universitario.

E per ovviare all'inconveniente che il dottore in Ragioneria tutto assorba, sia nel campo della professione, sia in quello degli altri uffici pubblici e privati, il chiaro relatore lancia una proposta, non certo priva di ragionevolezza e di fondamento. Egli dice: siccome molte sono le discipline comuni agli studi amministrativi e commerciali (il diritto civile, commerciale, amministrativo, l'economia, la statistica, la scienza

finanziaria, le scienze attuariali ecc. così si potrebbe benissimo raccogliere gli uni e gli altri studi in una sola facoltà di studi commerciali-amministrativi che avrebbe sede in quelle che sono oggi le Scuole Superiori di Commercio e che dovrebbero in avvenire chiamarsi Scuole Superiori di Commercio e Ragioneria, e gli studenti da essa licenziati, dottori in scienze commerciali e amministrative.

« Io non posso così affrettatamente esprimere un parere concreto, preciso, sulla proposta del professor Segre: certo essa si presenta in modo serio, e va studiata da quanti s'interessano del progredire dei nostri studi.

« Onde la nostra Accademia non mancherà di prenderla nella dovuta considerazione e di studiarla in relazione colle altre proposte che tendono al raggiungimento di una finalità così lungamente sperata e voluta.

« La seconda parte del terzo tema riguardava lo insegnamento medio, cioè le eventuali modificazioni da apportarsi ai programmi degli Istituti tecnici per la Sezione di Commercio e Ragioneria.

« Noi avremmo molto volentieri votato l'ordine del giorno del chiaro collega prof. Sperotti, non solo per il valore grande che noi diamo ad ogni suo apprezzamento in materia di insegnamento; ma perchè nel suo contenuto ci pareva provvedesse ad eliminare quegli inconvenienti e quelle lacune che si verificano nell'attuale ordinamento dell'accennata Sezione di Commercio e Ragioneria.

« Ma mentre siamo d'accordo con lui e col professor

Mondini che il diploma di Ragioniere si debba ancora rilasciare dagli Istituti tecnici, non possiamo seco convenire per l'accrescimento di un 5° anno di corso per tutte le Sezioni dell'Istituto tecnico, dato anche che per la Sezione di Commercio e di Ragioneria se ne ravvisasse l'opportunità.

« E siccome non crediamo che un 5° anno di studi si possa istituire per la sola nostra Sezione, così non potemmo votare l'ordine del giorno Sperotti; associandoci a quella parte dell'ordine del giorno dei relatori che riflette un migliore coordinamento dei vari insegnamenti negli attuali 4 anni di corso, incominciando gli studi speciali della Sezione di Ragioneria nel 1° anno.

« Ma non potemmo votare interamente quell'ordine del giorno perchè a nostro avviso non era in esso convenientemente chiarito il titolo che consegue il licenziato dall'Istituto tecnico, e se al medesimo venivano tolte la qualifica e le prerogative di perito commerciale.

« Per me, salvo il vostro prudente e sennato giudizio collettivo che a suo tempo il vostro Consiglio dovrà provocare, il titolo di ragioniere deve continuare ad essere dato dagli Istituti tecnici, in attesa che si crei o presso le Università o presso le Scuole Superiori di Commercio la facoltà di Ragioneria.

« E così io ritengo, pure ammirato dei fini che le Scuole Medie di Commercio si propongono, e della opera vantaggiosa che i suoi allievi portano nelle Aziende commerciali e industriali, io ritengo, dicevo, che ai licenziati dalla Sezione di Commercio e di

Ragioneria del nostro Istituto non debba togliersi nessuno degli attributi che conferisce l'attuale diploma di Ragioneria, compreso quello di perito commerciale.

* E ciò dico, non perchè io intenda che sia menomata l'importanza dei giovani licenziati dalla scuola di Commercio, che vorrei anzi per i loro studi speciali avessero la precedenza in ogni incarico che riguarda le Aziende Commerciali, e però vorrei che fossero i periti commerciali per eccellenza, (come saranno i Ragionieri per eccellenza, i laureati dalla nostra facoltà di studi superiori) ma perchè io credo che fino a tanto che in ogni Provincia a lato d'ogni Istituto tecnico non esiste anche una Scuola media di Commercio si debba continuare ad avere i periti commerciali anche dagli Istituti tecnici che sono disseminati in ogni parte d'Italia.

* E ancora credo che al futuro Ragioniere non debbano mancare tutte le nozioni che riguardano indistintamente le Aziende e la vita commerciale, onde la necessità di imprimergli nella scuola quelle direttive che tanto possono giovare, per trarre il dovuto profitto dal biennio di pratica che per legge è tenuto a fare prima di lanciarsi nell'arringo professionale.

« Ma anche di questo argomento mi tornerà gradito che l'Accademia si occupi, per esporre con maturità e senno un giudizio, che possa tornare opportuno e utile anche ai licenziati dalle Scuole medie di Commercio ».

Nella tornata del 30 maggio 1912 il deputato An-

giulli svolgeva alla Camera una sua proposta di legge tendente a prorogare i termini per l'inserzione nei Collegi dei ragionieri, e l'Accademia conscia del pericolo che minacciava la classe dei ragionieri diplomati, convocava d'urgenza una seduta straordinaria per discutere una proposta dell'accademico rag. cav. l'antistino Parisini « per una petizione di ragionieri diplomati al Parlamento affinchè fosse respinta la proposta di legge Angiulli ». In quella seduta fu votato un ordine del giorno presentato dall'accademico professor Sperotti del seguente tenore:

« La R. Accademia dei Ragionieri di Bologna,
« forte delle proprie secolari tradizioni ispirate al
« progredire degli studi ed all'interesse pubblico;

« considerato che con la disposizione transitoria
« contenuta nell'art. 5 della legge 15 luglio 1906
« n. 327, il legislatore ha provveduto a tutelare i
« diritti acquisiti degli empirici;

« considerato che la proposta di legge dell'onore-
« vole Angiulli non muove che da pochi interessi
« privati, i quali con le sollecitazioni mai stanche di
« appoggi e di favori e con millantate approvazioni
« di uomini politici hanno saputo ingannare la buona
« fede di alcuno sulla loro entità e sulla loro giustizia;

« considerato che la legge da ben cinque anni in
« pieno vigore deve garantire coloro che sotto l'egida
« di essa hanno sostenuto fatiche e spese per conse-
« guire il diploma di ragioniere;

« deplorando che si voglia con tale progetto di
« legge abbassare il livello della professione del ragio-
« niere;

« fa voti perchè la proposta Angiulli trovi presso
« la Eccellenza Vostra quell'opposizione, suggerita da
« ragioni di equità e di pubblico interesse e di dove-
« rosa tutela dei diritti dei ragionieri diplomati ».

Deliberava pure un secondo ordine del giorno da inviarsi alle libere Associazioni e Accademie di ragionieri così espresso:

« L'Accademia presa conoscenza del progetto di
« legge Angiulli tendente a prorogare le disposizioni
« transitorie relative alla iscrizione nei Collegi dei
« Ragionieri;

« richiamandosi all'ordine del giorno di protesta
« già approvato;

« delibera di fare uffici presso le libere Associa-
« zioni dei Ragionieri d'Italia, affinchè facciano sen-
« tire la loro voce di protesta e influiscano coi mezzi
« a loro disposizione contro il tentativo di riapertura
« delle iscrizioni transitorie;

« di interessare i giovani diplomandi ad associarsi
« ai ragionieri diplomati in difesa dei diritti della
« Classe e

« dà mandato al Consiglio di esperire tutti gli uf-
« fici possibili verso deputati e senatori affinchè il
« progetto venga respinto ».

In tale senso l'Accademia indirizzava un memoriale al Ministro di Grazia e Giustizia e promuoveva una analoga agitazione fra tutti gli studenti della sezione Commercio e ragioneria degli Istituti tecnici del Regno.

Nella circostanza che la Congregazione di Carità di Bologna aveva istituito, fra le molte altre forme di beneficenza da essa genialmente ideate, un ufficio

di assistenza legale per poveri, l'Accademia avanzava la proposta che nel Collegio preposto alla nuova Istituzione venissero compresi un numero adeguato di ragionieri. Relatore su tale oggetto fu il rag. Gaetano Pinardi, e la deliberazione dell'Accademia fu condivisa dal Consiglio amministrativo della Congregazione, il quale, nel ringraziare per la nostra iniziativa, invitava l'Accademia a nominare tre ragionieri, scelti fra i propri soci, per iscriverli nel Collegio dell'Ufficio di assistenza. L'Accademia infatti chiamava i colleghi ragionieri Carpi Vito, Leonardi Vincenzo e Cenacchi Guido, che anche attualmente si trovano in carica.

Ricorrendo la seduta inaugurale dell'anno accademico 1911-12 fu distribuito il premio Bernardi ai giovani ragionieri Fernando Tucci ed Enea Poluzzi, e la consegna fu fatta personalmente dal Preside dell'Istituto tecnico prof. cav. Marco De Benedetti. Il premio Bernardi consisteva in una medaglia d'oro; ma essendo due i concorrenti che la Commissione aveva giudicati di pari merito, il Presidente del Collegio dei ragionieri rag. cav. Ettore Masetti membro della Commissione, generosamente offriva una seconda medaglia d'oro, al fine di attribuire ai due giovani un'identica distinzione. Il premio Bernardi fu nell'anno successivo assegnato al giovane rag. Pezzoli, e la consegna fu fatta secondo la tradizione ricorrendo la seduta inaugurale dell'anno accademico 1912-13, in cui fu tenuta la conferenza solenne dal rag. prof. Roberto Azzali sul tema: « I problemi della Ragioneria delle aziende municipalizzate ».

L'Accademia durante la presidenza Modonesi ebbe un ciclo interessante di conferenze che furono:

« Il monopolio delle assicurazioni » tenuta dall'accademico prof. Alberto Giovannini, del quale l'Accademia accolse il giudizio contrario ai monopolisti.

« Una forma di organizzazione tecnica dell'assicurazione statale » relatore dott. Rodolfo Viti, socio onorario, il quale espresse l'opportunità di accentrare nella Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai tutta la mole delle assicurazioni che gradualmente dovrebbero statizzarsi.

« L'allogazione del passivo netto nel bilancio della Società » relatore rag. Fernando Tucci, il quale dimostrava errata la consuetudine di impostare confusamente con le altre passività il capitale sociale.

« Note sul regolamento pensioni per gl'impiegati dei magazzini generali di Bologna » relatore professore Pietro Filiberti, il quale fece una dissertazione sui principali sistemi adottati dalle aziende pubbliche per il trattamento di riposo dei propri impiegati.

« I bilanci ed i bisogni della beneficenza » relatore rag. Gaetano Pinardi, che avvisò del progressivo depauperamento del patrimonio della beneficenza, specialmente di quella ospedaliera, e della necessità di instaurare l'assicurazione obbligatoria per casi di malattia.

« La cooperazione operaia e la municipalizzazione di aziende in provincia di Reggio Emilia » relatore rag. cav. Carlo Tavernari, che espose il sorgere e lo svilupparsi del movimento cooperativo operaio e delle varie aziende municipalizzate in Italia, sotter-

mandosi specialmente a quelle della provincia di Reggio Emilia.

« Bilanci, libri di commercio e ragioneria fiscale » relatore rag. prof. Ubaldo Torlai, il quale trattò la questione del valore dei bilanci delle Società anonime in confronto del fisco.

« La legge sulle pensioni civili e militari studiata in rapporto all'assicurazione sulla vita » relatore rag. cap. Silvio Moscatelli. Detta conferenza fu dedicata al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio che notificava all'Accademia speciali congratulazioni all'indirizzo del conferenziere.

« Politica bancaria e cambi internazionali » relatore rag. Ettore Gaetani, il quale dopo avere accennato alla funzione delle banche e degli Istituti di credito illustrava il credito commerciale e il suo sviluppo nei diversi paesi, trattava dei rapporti fra carta moneta e moneta metallica e della riserva metallica, spiegava le ripercussioni della politica di sconto nella modificazione dei cambi, criticava i moventi della legge allora approvata dal Parlamento per l'aumento della circolazione cartacea e chiudeva la conferenza accennando alla relazione Stringher e al consuntivo dell'anno 1912 della Banca d'Italia.

L'Accademia ebbe occasione di occuparsi anche del progetto di legge per riordinamento della carriera degli insegnanti delle scuole medie, e si associava alla protesta elevata dall'Associazione dei ragionieri di Milano per la parte riguardante gli insegnanti di computisteria delle scuole tecniche che in forza di quel progetto venivano parificati a quelli delle materie

secondarie, facendo voti al Ministro della pubblica Istruzione perchè fosse riparato all'ingiusta classificazione e affermando che l'insegnamento della computisteria è materia della massima importanza.

L'Accademia partecipava alle onoranze decretate dai ragionieri italiani a S. E. l'on. Luigi Luzzatti, presidente del Comitato d'onore dell'XI Congresso dei ragionieri, al quale fu offerto a Milano una grande targa in bronzo.

L'Accademia si associava inoltre alle onoranze rese a un illustre collega ed emiunte scienziato: il professore Fabio Besta in occasione della celebrazione del 40° anno di insegnamento presso la scuola superiore di commercio in Venezia. L'Accademia decretò al Maestro una pergamena-ricordo, opera pregevole del prof. Bazzi, la quale fu consegnata in persona al venerando Maestro in Venezia da una Commissione composta del vice-presidente dell'Accademia ragioniere Pinardi, del prof. D'Alvise di Padova e del professore Rigobon della Scuola superiore di Venezia.

Parimenti l'Accademia prendeva parte alle solenni onoranze rese a un altro luminaire della ragioneria italiana comm. prof. Giuseppe Cerboni; ed il presidente rag. Modonesi presenziò, in rappresentanza dell'Accademia, la cerimonia svoltasi a Porto Longone della consegna dell'Albo all'illustre vegliardo e del busto al Municipio di Porto Longone.

L'Accademia ebbe occasione di festeggiare pure un insigne collega nella persona del prof. cav. Faustino Parisini il quale resse per ben due volte la presidenza dell'Accademia e che nel 1913 compiva il 40° anno

del suo esercizio professionale. L'Accademia gli presentava una pergamena, opera pregevole del professore Roberto Franzoni di Bologna, accompagnata da una medaglia d'oro. La cerimonia della consegna avvenne nella domenica 19 ottobre ultimo scorso, e la sera la lieta cerimonia veniva suggellata da un banchetto nel quale intervennero numerosi amici ed estimatori del Parisini. Tra questi il rag. prof. Luigi Guadagnini, a manifestare l'intimo compiacimento per l'omaggio reso dall'Accademia al benemerito ragioniere Parisini e ad attestare l'amicizia e la riconoscenza sua verso il festeggiato, cedeva all'Accademia gratuitamente l'uso di alcuni locali da servire quale residenza sociale, nel palazzo di sua proprietà in via S. Vitale n. 13, dove l'Accademia si trasferirà il venturo anno 1914. L'atto munifico merita di essere segnalato al pubblico, e l'Accademia è lieta di potere fregiare queste pagine col nome dell'accademico Guadagnini a titolo di perenne gratitudine.

L'Accademia finalmente prese in esame il questionario redatto a cura dell'Istituto nazionale per l'incremento degli studi di Ragioneria riguardante le riforme da introdursi nella legge della Contabilità generale dello stato, e nominava a relatore il prof. cav. Vittorio Baldassari.

L'anno 1913 fu in gran parte dedicato alla preparazione del solenne avvenimento della celebrazione del 1° Centenario di fondazione dell'Accademia, gli atti del quale saranno pubblicati a parte per cura dell'Accademia. Ci limitiamo soltanto a constatare che a questo lavoro preparatorio di grande mole coope-

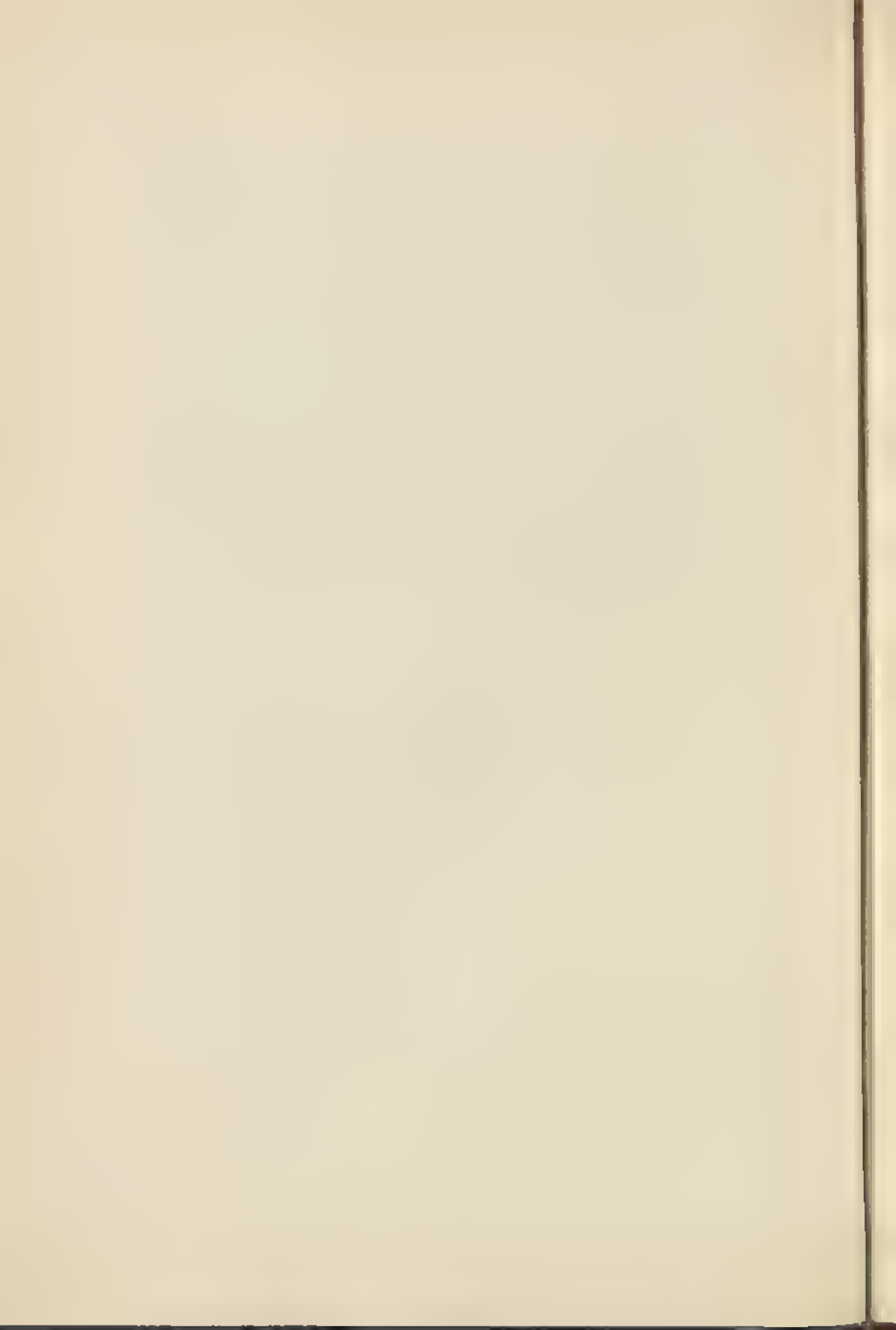
rarono tutti con pari operosità e abnegazione i componenti del Comitato ordinatore e contribuirono con slancio ammirevole tutti indistintamente i soci dell'Accademia. Ad essi si deve se la nobile manifestazione risponderà pienamente all'aspettativa dei cultori della Scienza che da ogni parte del mondo seguono con interesse e simpatia la celebrazione della Festa centenaria dell'Accademia, e riuscirà degno coronamento ai voti augurali con cui tutti i Ragionieri italiani hanno inneggiato all'avvenire dell'antica e gloriosa Istituzione. Ed abbiamo fede che la odierna commemorazione accrescerà lustro e decoro alla nostra amata città, che per virtù dello Studio si è appunto conquistato l'appellativo universale di « Alma Mater Studiorum ».

Il Presidente dell'Accademia

U. MODONESI

Il Presidente della Commissione degli Atti

G. PINARDI, *Relatore*



BIBLIOGRAFIA

Il 1° Bollettino dell' Accademia dei Ragionieri fu pubblicato nel marzo 1860 Bologna Tip. G. Monti al Sole e riguarda la materia trattata nell'anno accademico 1859 60.

Successivamente furono stampati gli annali dell' Accademia sino a tutto il 1883-84 che formano una serie di sedici volumi. Dopo il 1884 la pubblicazione cesso e solo nel 1888, ricorrendo a Bologna il IV Congresso Nazionale dei Ragionieri, fu data alle stampe una raccolta di cenni storici dalle origini al 1888. Trascorsi parecchi anni e precisamente nel 1905 la pubblicazione dei bollettini fu ripresa e durò fino al 1907, durante il quale periodo videro la luce cinque bollettini.

Dopo il 1907 gli atti dell' Accademia furono inseriti nella *Rivista emiliana di ragioneria* dapprima diretta dai colleghi Ragazzi e Lanini di Bologna ed attualmente dai Professori Sperotti e Torlai.

PUBBLICAZIONI SPECIALI

Sulla contabilità di Stato (relazione della Commissione presieduta dal Prof. Augusto Bordon). - Tip. Cenerelli all' Ancora, Bologna 1866.

Il Consorzio Nazionale e le finanze italiane (relazione del Prof. Augusto Bordon). - Tip. Cenerelli all' Ancora, Bologna 1866.

- Progetti di regolamento per l'applicazione dell'imposta sul valore locativo del Comune di Bologna. - Regia Tip., Bologna 1867.
- Sull'abolizione del corso forzoso dei biglietti di Banca (risposta dell'Accademia ai quesiti proposti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta). - Tip. Cenerelli all'Ancora, Bologna 1868.
- Programmi per l'insegnamento della computisteria, ragioneria e contabilità pubblica negli Istituti tecnici e politecnici del Regno d'Italia (relazione dell'accademico onorario Prof. Giovanni Battista Abeni). - Tip. della Sentinella, Brescia 1868.
- Sui consumi del risparmio a scopo di divertimento (discorso dell'accademico onorario Dott. Luigi Aschieri). - Tip. Febo Gherardi, Forlì 1872.
- Relazione intorno alle Circolari ministeriali 12 dicembre 1875 sulle opere pie. - Tip. Cenerelli all'Ancora, Bologna, 1875.
- Intorno alla tassa sulla macinazione dei cereali (relazione del socio ordinario Rag. Francesco Berrini) - Tip. Cenerelli all'Ancora, Bologna 1876.
- Riferimento sulla logismografia (comunicazione Forlani Parisini-Zanolini). - Tipografia Cenerelli all'Ancora, Bologna, 1877.
- Discussione sulla logismografia. - Soc. Tip. già Compositori, Bologna 1877.
- Sull'ordinamento amministrativo delle opere pie. - Tip. Cenerelli all'Ancora, Bologna 1880.
- Atti concernenti la solennità della commemorazione del 50° anniversario di fondazione. Società Tipografica già Compositori, Bologna, 1881.
- Sulla perequazione fondiaria (memoria del cav. Tiziano Paganini) - Società Tip. già Compositori, Bologna, 1883.

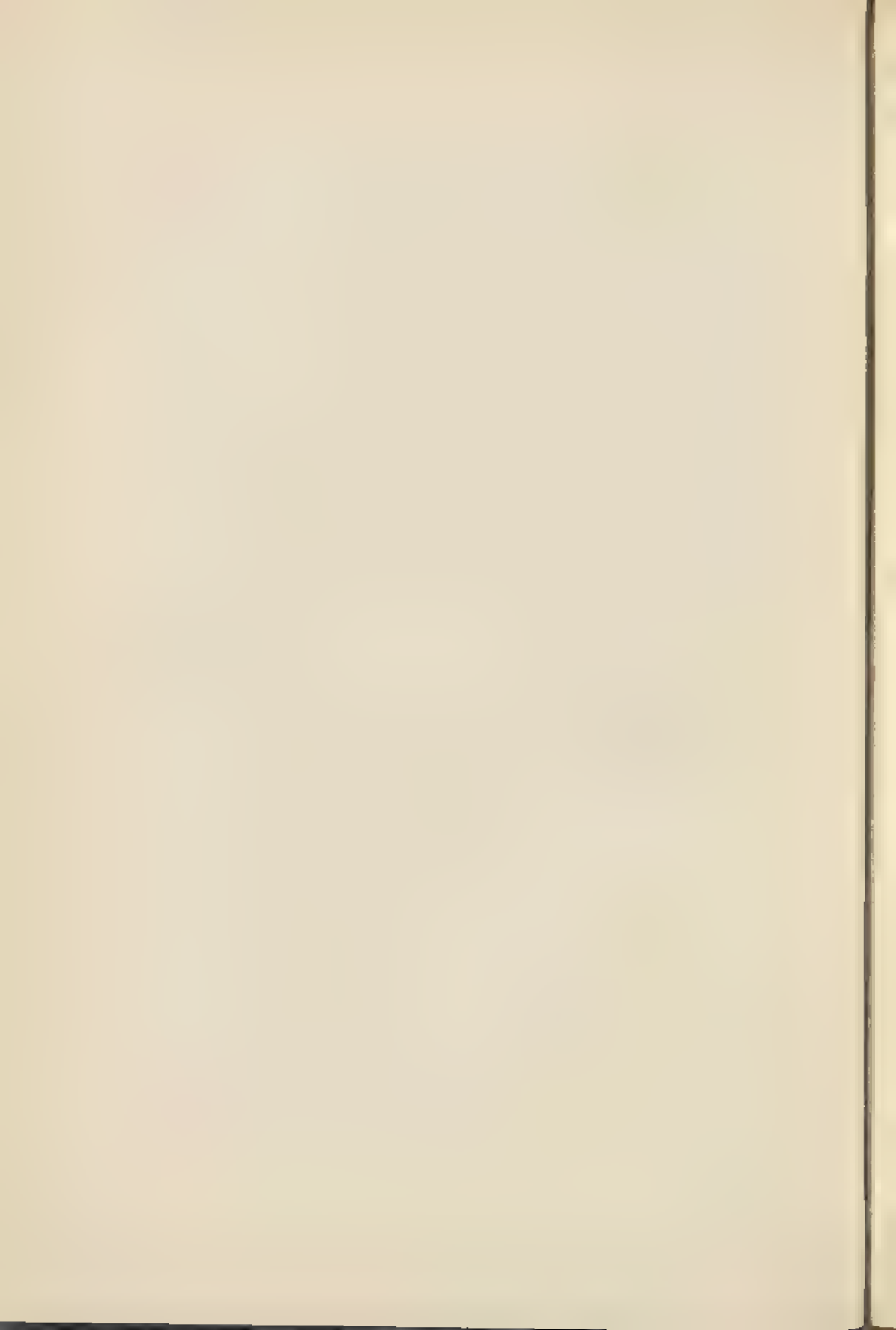
- Cenni storici sull'Accademia dei ragionieri in occasione dell'Esposizione nazionale di Torino). - Tip. Successori Monti, Bologna, 1884.
- Modificazioni alle leggi di Contabilità dello Stato e della Corte dei Conti. - Soc. Tip. già Comp., Bologna, 1888.
- La riforma sulla legge comunale e provinciale. - Società Tip. già Compositori, Bologna, 1888.
- Cenni storici, statuti e memorie in occasione del IV Congresso dei ragionieri italiani. - Coop. Tip. Azzognidi, Bologna, 1888.
- Atti del IV Congresso nazionale dei ragionieri. - Coop. Tip. Azzognidi, Bologna, 1890.
- Il R. Decreto 6 luglio 1890, n. 7036 ed i progetti di modelli per bilanci e conti comunali e provinciali. - Tip. Fava e Garagnani, Bologna, 1891.
- Delle funzioni dello Stato nell'ordine Economico (Conferenza del rag. Agostino Rossi fu Domenico) - Tip. Fava e Garagnani, Bologna, 1891.
- Relazione sui temi I, II e III (V Congresso di Genova). - Cooperativa Tip. Azzognidi, Bologna, 1892.
- Relazione sul tema IV (V Congresso dei ragionieri in Genova). - Coop. Tip. Azzognidi, Bologna, 1892.
- Relazione sul tema VII. - Coop. Azzognidi, Bologna, 1892.
- Relazione sul tema VIII. - Coop. Azzognidi, Bologna, 1892.
- Inaugurazione dell'anno accademico 1892-93 - Coop. Tip. Azzognidi, Bologna, 1893.
- Delle contabilità intermedie applicate nei bilanci delle Aziende Ospitaliere (relatore rag. Gaetano Pinardi). - « Rivista di Amministrazione e Contabilità di Como », Giugno 1895.
- Avanzi e situazioni di Opere Pie (relatore rag. Gaetano Pinardi). - « Rivista di Amministrazione e Contabilità di Como », novembre 1896.

- Relazione e voti sui temi proposti al III Congresso delle OO. PP. in Genova. - Tip. Succ. Monti, Bologna, 1896.
- Commemorazione di Marco Minghetti - Tip. Succ. Monti, Bologna, 1896.
- Il Ragioniere in qualche parte del libero esercizio professionale (conferenza del rag. Goffredo Galloni). - Stab. Tip. Zamorani-Albertazzi, Bologna, 1897.
- Il Ragioniere nelle aziende commerciali (conferenza del rag. Ferdinando Ricchieri). - Stab. Tip. Succ. Monti, Bologna, 1897.
- Il Ragioniere nelle Amministrazioni Provinciali e Comunali (conferenza del rag. Luigi Leonesi). - Tip. Mareggiani, Bologna, 1897.
- Sul voto plurimo (relazione del rag. Goffredo Galloni). - Coop. Tip. Azzognidi, Bologna, 1897.
- Il progetto di legge sull'esercizio della professione del ragioniere. - Tip. del Commercio, Milano, 1898.
- Il registratore automatico di cassa (conferenza del ragioniere Giovanni Baccolini). - Stabilimento Maglia, Milano, 1899.
- La tenuta gratuita dei libri ai piccoli commercianti. (Relazione) - Coop. Tip. Azzognidi, Bologna, 1899. - Idem (Statuto) - Tip. Zanichelli, Bologna, 1900.
- Il Concordato preventivo e la procedura dei piccoli fallimenti. - Coop. Tip. Azzognidi, Bologna 1901.
- Sulla Teoria matematica della previdenza. - Litografia Saner e Barigazzi, Bologna, 1901.
- Il Ministro della Pubblica Istruzione alla Accademia dei ragionieri di Bologna. - Tip. Volontieri Rigamonti e C. Milano, 1902.
- Sull'agitazione dei sedicenti ragionieri provetti (non diplomati). - Coop. Tip. Azzognidi, Bologna, 1902.
- Della prescrizione dei biglietti di banca (prof. Alberto

- Giovannini). - « Bollettino della R. Accademia dei Ragionieri di Bologna », agosto 1905.
- La legge sulla professione del ragioniere (rag. cav. Ferdinando Ricchieri). - Bollettino suddetto, Settembre-ottobre 1905.
- Sulla riduzione del tasso d'interesse (rag. Gonippo Ragazzi). - Bollettino suddetto, settembre-ottobre 1905.
- Intorno alle Casse di Maternità (dott. Rodolfo Viti). - Bollettino suddetto, settembre-ottobre 1905.
- Per una Scuola di Commercio in Bologna (prof. Alberto Giovannini). - Bollettino suddetto, novembre-dicembre 1905.
- Un progetto di legge sulle Società Anonime (rag. Gonippo Ragazzi). - Bollettino suddetto, novembre-dicembre 1905.
- Sulla valutazione razionale dell'avviamento in una taberna instructa (rag. prof. Aristide Mingarelli). - Bollettino suddetto, gennaio-aprile 1906.
- Disegno della Scienza Attuarie riassunto delle conferenze sulla matematica della previdenza, tenute dal dott. prof. Rodolfo Viti). - Tip. Baldi, Roma, 1906.
- Atti dell'VIII Congresso dei ragionieri in Bologna. - Coop. Tip. Azzoguidi, Bologna, 1906.
- Per una teoria ed un metodo (rag. prof. Adolfo Landini). - Bollettino suddetto, aprile 1907.
- Minghetti economista (avv. prof. comm. Luigi D'Apel). - Bollettino suddetto, aprile 1907.
- Il parere e l'essere nell'amministrazione economica dell'aziende (prof. Pietro D'Alvise). - Bollettino suddetto, aprile 1907.
- Delle Case popolari (rag. Gaetano Pinardi). - Bollettino suddetto, aprile 1907.
- La Scuola del Ragioniere (relatore prof. Edoardo Spe

- rotti», - Estratto dalla « Rivista Emiliana di Ragioneria », aprile 1907.
- Dei Consorzi Agrari Cooperativi (relat. rag. Aldo Ricci). - « Rivista Emiliana di Ragoneria », marzo 1908.
- Sul mezzo migliore per provvedere all'avvenire del personale nelle Società Anonime minori (relatore rag. prof. Adolfo Landini), - « Riv. Emiliana di Ragoneria », aprile 1908.
- Resoconto della Commissione del Premio Bernardi - Coop. Tip. Azzognidi, Bologna, 1910.
- Il controllo nelle Società per azioni (conferenza del ragioniere Adolfo Landini). - Tipografia Garagnani, Bologna, 1910.
- Di talune deficienze nell'istituto del fallimento (conferenza del rag. Ferdinando Ricchieri). - Tip. Garagnani, Bologna, 1910.
- Due anni e mezzo di legge professionale (conferenza del rag. Gonippo Ragazzi). - Coop. Tip. Azzognidi, Bologna, 1910.
- Il Patrimonio Sociale nel bilancio (cont. del rag. Fernando Tucci). - Stab. Poligrafico Emiliano, Bologna, 1911.
- Genesi e funzione delle Casse di risparmio (prof. rag. Giuseppe Vignoli). « Rivista emiliana di ragioneria » Marzo, 1911.
- Un lato tecnico dell'assicurazione statale (dott. professor Rodolfo Viti) « Rivista emiliana di ragioneria » - Giugno, 1911.
- Bilanci. libri di commercio e ragioneria fiscale - professore Ubaldo Torlai) « Rivista emiliana di ragioneria » - Luglio 1912.
- I problemi della ragioneria nelle imprese municipalizzate (prof. rag. Roberto Azzali) « Rivista emiliana di ragioneria » - Aprile 1913.

APPENDICE



VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto in data 17 Ottobre 1869, N.° MMCCLX che riconosce in Ente Morale l'Accademia dei Ragionieri in Bologna e ne approva lo Statuto;

Viste le deliberazioni della Accademia anzidetta in data 4 e 25 Maggio e 13 Giugno 1905;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo

ART. 1.

L'Accademia dei Ragionieri in Bologna, riconosciuta in Ente Morale con Regio Decreto del 17 Ottobre 1869, N.° MMCCLX è retta dall'unito Statuto visto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Nessuna modificazione potrà essere apportata allo Statuto se non sia approvata con Decreto Reale.

ART. 2.

Cessa di aver vigore lo Statuto approvato con il precitato Decreto Reale del 17 ottobre 1869.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 7 Gennaio 1906.

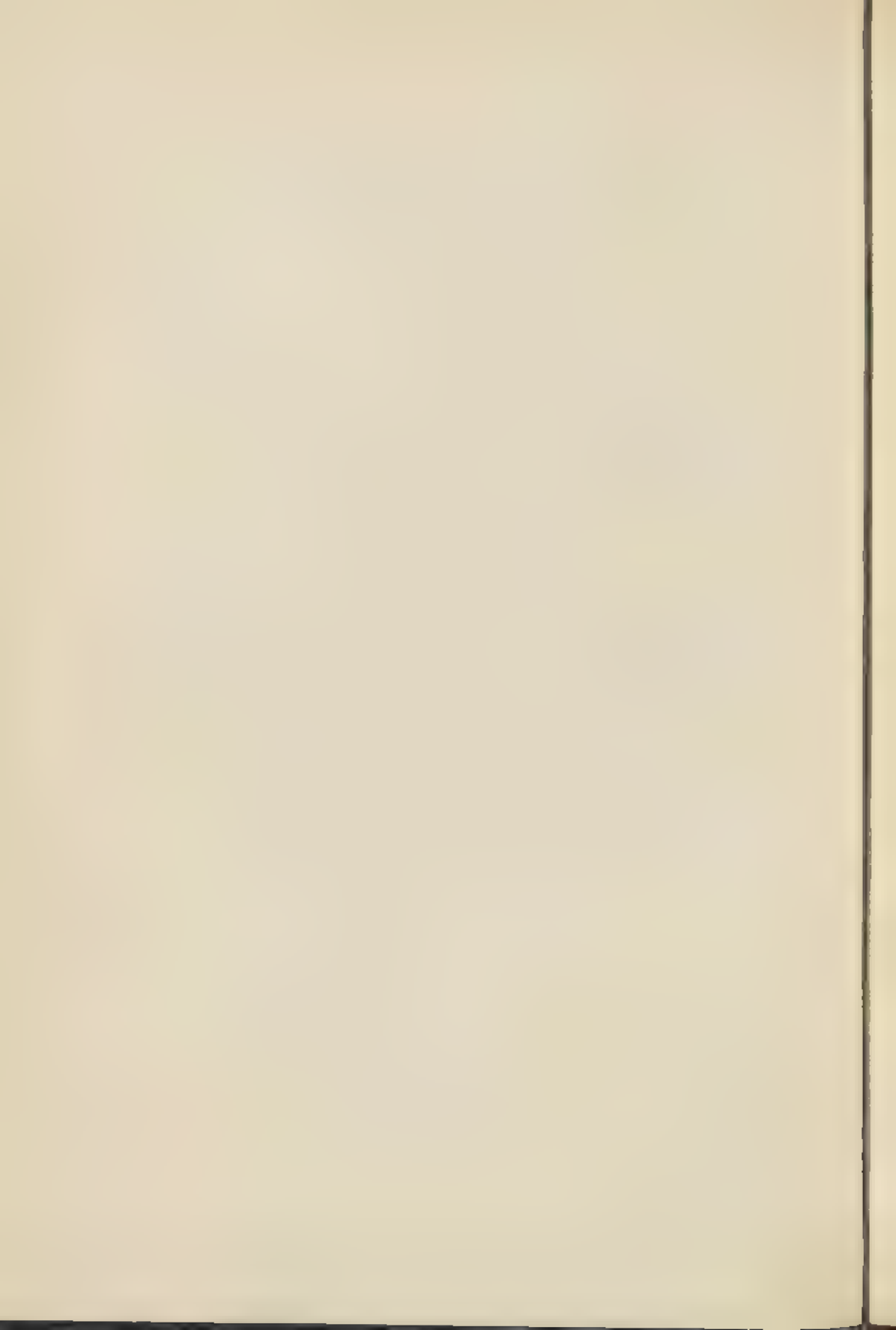
Firm.: VITTORIO EMANUELE

Controfirm.: N. MALVEZZI

Per copia conforme

L'Ispettore Generale dell'Industria e del Commercio

Firm.: CALLEGARI



STATUTO

TITOLO I. DELL'ACCADEMIA

ART. 1. - La R. Accademia dei Ragionieri di Bologna, che ebbe origine nel 1807, fu costituita l'11 Luglio 1813 e riconosciuta con decreti 24 Dicembre 1828, 15 Novembre 1860 e 17 Ottobre 1869, ed ha per oggetto:

I. di occuparsi del progresso della scienza del ragioniere;

II. di promuovere studi sì teorici che pratici;

III. di mantenere ed elevare la dignità della professione del Ragioniere, tanto pel decoro e per l'interesse del ceto, quanto, e precipuamente, nel vantaggio della pubblica e della privata amministrazione.

ART. 2. - Ad ottenere gl'intenti di cui all'articolo 1°, l'Accademia si prefigge:

1. di fissare un turno di sedute ordinarie, a periodo da stabilirsi, per le letture, le discussioni e le deliberazioni;

2. di istituire scuole speciali di Ragioneria e scienze affini e l'appoggio ai licenziati Ragionieri per l'avviamento alla libera professione od agl'impieghi;

3. di promuovere la istruzione popolare in materia di contabilità;

4. di convocare i Congressi generali;

5. di istituire Concorsi con premi;

6. di pubblicare l'Albo dei Ragionieri della Provincia; degli Atti accademici e delle Memorie che interessino gli studi e le discipline amministrative;

7. di curare i rapporti di più efficace reciprocità colle altre Istituzioni o Corpi accademici congeneri italiani e stranieri.

TITOLO II.

DEGLI ACCADEMICI.

ART. 3. - La R. Accademia si compone di Accademici ordinari ed onorari, che possono essere residenti e corrispondenti.

ART. 4. - Sono Accademici ordinari:

a) i Ragionieri licenziati dagli Istituti Tecnici del Regno;

b) coloro che sono muniti del diploma magistrale in Ragioneria rilasciato da una delle Scuole Superiori di Commercio del Regno;

c) coloro che sono abilitati all'insegnamento della Ragioneria negli Istituti Tecnici del Regno;

d) coloro che sono provvisti del titolo legale per lo esercizio della professione, rilasciato dalla competente Autorità prima dell'istituzione della Sezione di Ragioneria dei R.R. Istituti Tecnici.

ART. 5. - Sono accademici onorari quelli che, comunque non ragionieri, sono però forniti di cognizioni speciali e distinte in scienze affini alla Ragioneria, avendone date prove con atti e pubblicazioni onorevoli.

ART. 6. - Sono ammessi nel Corpo accademico anche degli Alunni, il cui numero è determinato dal Regolamento interno.

ART. 7. - Gli Accademici cesseranno di far parte del sodalizio:

- a) per dimissione,
- b) per morosità,
- c) per esclusione pronunciata dal Consiglio Direttivo, quando si rendano indegni di appartenere all'Accademia, riservato il diritto d'appello all'Assemblea.

TITOLO III. DELLE AMMISSIONI.

ART. 8. - Per essere ammesso all'Accademia oltre i requisiti di cui al Titolo II, occorre la proposta scritta di non meno di due Accademici, la quale deve essere inviata alla Presidenza acciò che sia, per turno e nelle sedute fissate dal Regolamento interno, presentata all'Accademia per la relativa deliberazione.

ART. 9. - La votazione si pratica per fave bianche e nere colle modalità che veugono determinate dal Regolamento interno.

ART. 10. - In attestato della iscrizione, si rilascia agli Accademici un Diploma munito del Sigillo accademico e delle firme della Presidenza, previa la registrazione nell'Albo generale, ed agli Alunni si rilascia una lettera presidenziale.

TITOLO IV. DELLE CARICHE.

ART. 11. - La R. Accademia è rappresentata da un Consiglio Direttivo composto di un Presidente e di dieci Consiglieri nominati dall'Assemblea generale nell'adunanza annuale fissa dell'Ottobre, fra gli Accademici ordinari residenti maggiorenni, per scheda segreta ed a maggioranza relativa di voti.

Il Presidente sta in ufficio un triennio ed i Consiglieri

vi stanno soltanto un anno, senza pregiudizio della rielezione.

ART. 12. - L'Assemblea generale degli Accademici nomina pure, a maggioranza relativa di voti, tre Revisori dei conti che durano in carica un anno e sono sempre rieleggibili.

ART. 13. - Il Consiglio elegge nel proprio seno due Vice-Presidenti, due Segretari, un Economo-Cassiere ed un Bibliotecario.

§ 1 - Del Presidente

ART. 14. - Il Presidente rappresenta l'Accademia in tutti i suoi rapporti col pubblico e coll'autorità. Regola le discussioni e le votazioni, presiede a tutte le Commissioni, sottoscrive gli atti, fissa i giorni e le ore delle sedute, convoca straordinariamente l'Accademia, ed invigila alla osservanza dello Statuto.

ART. 15. - In caso di assenza o di impedimento è sostituito dal Vice-Presidente più anziano.

§ 2 - Dei Vice-Presidenti

ART. 16. - I Vice-Presidenti coadiuvano col loro consiglio ed operosità il Presidente, e lo sostituiscono per ordine di anzianità, quando ne sia impedito, nel disbrigo delle attribuzioni di cui all'art. 14.

§ 3 - Dei Segretari

ART. 17. - La redazione degli atti e la controfirma dei medesimi, spetta ai Segretari i quali hanno la custodia del Sigillo accademico e debbono uniformarsi alle istruzioni del Presidente nell'esercizio delle loro attribuzioni.

§ 4 - Dell'Economo-Cassiere

ART. 18. - L'Economo Cassiere custodisce i valori sociali e ne è responsabile, forma il Bilancio preventivo ed il

Conto consuntivo, provvede alle esazioni, alle spese, ai pagamenti e cura l'andamento economico dell'Accademia.

§ 5 - Del Consiglio di Disciplina

ART. 19. - L'esame, il giudizio e la soluzione delle vertenze professionali fra gli Accademici ordinari e fra questi ed i terzi, nonchè la censura su fatti notori o denunziati che potessero intaccare la correttezza professionale, sono devoluti ad un Consiglio di Disciplina composto di cinque membri nominati fra gli Accademici maggiorenni, dall'Assemblea generale, per scheda segreta ed a maggioranza relativa di voti. Questo Consiglio funziona secondo apposito Regolamento approvato dall'Assemblea.

§ 6 Del Bibliotecario

ART. 20. - La custodia e l'ordinamento dell'Archivio e della Biblioteca sono affidati al Bibliotecario che ne è responsabile. Egli propone al Consiglio, sia per iniziativa propria, sia su richiesta di Accademici, le associazioni ai giornali e l'acquisto dei libri.

§ 7 - Dei revisori

ART. 21. - I revisori dei conti espongono, mediante relazioni scritte agli Accademici riuniti in Assemblea, il loro giudizio sull'operato amministrativo del Consiglio per l'anno scaduto e propongono l'approvazione o meno del Conto consuntivo e del Bilancio preventivo presentati dall'Economo a sensi del precedente art. 18.

ART. 22. - Possono intervenire alle adunanze del Consiglio Direttivo, ma non hanno voto deliberativo.

ART. 23 - Il più esplicito ed ampio sviluppo delle attribuzioni attinenti a tutte le cariche, di cui al presente Titolo IV, sono oggetto del Regolamento interno.

TITOLO V.

DELLE ADUNANZE

ART. 24. - Le adunanze dell'Accademia sono ordinarie e straordinarie. Le adunanze ordinarie cominciano nel mese di Ottobre, si chiudono alla fine di Giugno e si succedono a periodi da fissarsi con speciale deliberazione da notificarsi mediante il Calendario annuale. Negli altri mesi l'Accademia è in vacanza.

Le adunanze straordinarie si convocano dal Presidente in qualunque tempo e quando lo stimi opportuno, od anche dietro domanda motivata di dieci Accademici.

Gl'inviti a qualsiasi adunanza, sia a domicilio, sia mediante i giornali, debbono contenere la indicazione delle materie da trattarsi.

ART. 25. - Le adunanze ordinarie sono valide quando interverga almeno un quarto degli Accademici Ordinari residenti; tuttavia, trascorsa un'ora da quella fissata per la convocazione, sono valide qualunque sia il numero dei presenti, eccezione fatta per le adunanze di cui al seguente art. 26.

ART. 26. - Vi sono due adunanze annuali fisse, l'una in Marzo e l'altra in Ottobre, valide in prima convocazione coll'intervento di almeno un quarto degli Accademici Ordinari residenti, per procedere alla elezione del Consiglio Direttivo, dei Revisori, per deliberare il Preventivo, il Consuntivo ed altre cose di ordinamento interno.

ART. 27. - All'apertura di ogni Anno accademico, è convocata un'Assemblea generale solenne, che può essere anche pubblica e coll'invito delle Autorità locali, per il resoconto morale, e pel conferimento dei premi destinati pei concorsi di cui all'art. 2, punto 5.

ART. 28. - Per lo svolgimento dei temi che richiedono studi e riferimenti in iscritto, si eleggono Commissioni, ognuna delle quali si presceglie il proprio Relatore, seguendo le prammatiche designate nel Regolamento interno.

ART. 29. - Tanto per l'ordine delle proposte e delle interpellanze, quanto per quello delle discussioni e delle votazioni, si provvede col Regolamento interno.

TITOLO VI.

DELL' ORDINAMENTO ECONOMICO

ART. 30. - L'anno finanziario decorre dal 1° Gennaio al 31 Dicembre.

ART. 31. - Lo stato patrimoniale è di esclusiva spettanza del Corpo Accademico; la gestione ne è affidata all'Economo-Cassiere, e nel caso di liquidazione ne partecipano i soli Accademici Ordinari.

ART. 32. - Gli Accademici Ordinari pagano all'atto della loro ammissione un diritto d'entrata di lire tre per Diploma; e quelli residenti contribuiscono al sostentamento ed al maggior decoro dell'Accademia mediante una obbligatoria contribuzione annuale di lire dodici, da dividersi in rate mensili.

TITOLO VII.

DISPOSIZIONI GENERALI E TRANSITORIE

ART. 33. - Il presente Statuto avrà forza di legge pei componenti l'Accademia, appena ottenuta la sanzione sovrana che riconfermi nell'Accademia medesima la qualità di ente morale di pubblica utilità e cesseranno di aver vigore i precedenti Statuti.

ART. 34. - Un Regolamento interno, da approvarsi dall'Accademia, provvederà all'applicazione del presente Statuto.

ART. 35. - Nessuna modificazione potrà essere fatta al presente Statuto se non sia deliberata dall'Accademia nel modo prescritto dall'art. 25.

Testo approvato dalla R. Accademia dei Ragionieri di Bologna nelle adunanze 4, 25 Maggio e 13 Giugno 1905, dietro riferimento del segretario rag. Andrea Campo.

REGOLAMENTO

PER LA BIBLIOTECA E IL GABINETTO DI LETTURA

I. — DELLA BIBLIOTECA.

ART. 1. - La Biblioteca dell'Accademia dei ragionieri di Bologna si compone di N. 5000 volumi ripartiti nelle categorie seguenti:

- 1.^a - Dizionari e Statistiche.
- 2.^a - Trattati di computisteria, ragioneria e di scienze affini.
- 3.^a - Opuscoli vari.
- 4.^a - Raccolte di periodici.

Alla Biblioteca è annesso un Gabinetto di lettura fascicoli di pubblicazione periodica, bollettini, riviste, giornali, ecc. disciplinato in sede speciale del presente Regolamento.

ART. 2. - Esiste un catalogo, a forma di schedario, di tutte le Opere componenti la Biblioteca, ordinato per materia e per autori e distinto con opportuna numerazione.

Il catalogo è esposto permanentemente nella sala di lettura a disposizione degli accademici.

ART. 3. - I libri nonchè le raccolte annuali dei periodici sono contrassegnate col suggello dell'Accademia. Lo stesso suggello sarà pure apposto alle pubblicazioni, che, per qualsiasi titolo, entrano in seguito in possesso della Biblioteca.

ART. 4. - All'intento di fornire la Biblioteca delle opere di ragioneria più importanti di cui difetta, nonché delle nuove e più ragguardevoli pubblicazioni che si succedessero nel corso dell'anno, sarà stanziato, nel preventivo, un adeguato fondo annuale per uso della Biblioteca, purché impegni più urgenti non vincolino le entrate del bilancio

ART. 5. - I libri, gli opuscoli, i fascicoli di pubblicazione periodica ed i giornali, purché in volume, sono posti in circolazione fra gli accademici alle condizioni di cui appresso.

Si eccettuano i Dizionari ed i libri di gran pregio, dei quali è fatta, sul catalogo, speciale annotazione.

ART. 6. - I libri potranno circolare soltanto trascorsi tre mesi da che entrarono in Biblioteca: i fascicoli ed i giornali dopo un mese da che furono raccolti in volume.

ART. 7. - Non possono circolare le pubblicazioni suaccennate se non sono munite del suggello dell'Accademia.

ART. 8. - Il consigliere bibliotecario risponde del regolare andamento della Biblioteca circolante e del Gabinetto di lettura ed ha in consegna le chiavi delle scansie.

ART. 9. - L'accademico che intende ritirare un volume dalla Biblioteca deve farne richiesta su apposita scheda a stampa contenente le seguenti indicazioni:

- a) il titolo dell'opera ed il nome dell'autore;
- b) la data della richiesta, quella della consegna e quella della restituzione del volume;
- c) l'abitazione od il recapito del richiedente.

La scheda, inoltre, va firmata da quest'ultimo.

ART. 10. - Il rilascio del libro è ordinato col visto d'uno dei tre membri componenti la Commissione della Biblioteca, all'uopo nominata, ed alla quale appartiene, di diritto, il consigliere bibliotecario.

L'atto materiale della consegna e della sostituzione del libro si fa constare sulla scheda colla firma dell'agente adibito al servizio della Biblioteca.

ART. 11. - La scheda dev'essere depositata sul banco della Presidenza, nei giorni di riunione od altrimenti indirizzata alla sede dell'Accademia.

ART. 12. - Di ognuna di tali schede si fa un estratto su apposito registro che va ordinato, almeno una volta l'anno, dai membri della Commissione suddetta. Della regolare tenuta del registro è responsabile l'agente dell'Accademia.

ART. 13. - I libri, gli opuscoli e le raccolte dei periodici non potranno essere trattieneuti oltre un mese.

Tale termine può essere prorogato quando non siano stati richiesti da alcun altro.

ART. 14. - Il lettore è tenuto a restituire nella sua integrità il libro ritirato. Nel caso che l'abbia smarrito o deteriorato, è tenuto a rifornirne un simile esemplare entro 30 giorni dal termine di cui all'art. 13, trascorsi i quali la Presidenza lo provvederà a spese del lettore.

ART. 15. - Nel caso d'ingiustificato ritardo nella restituzione e dopo ripetuto e inascoltato invito a restituire, come pure nel caso d'impedimento al prescritto dell'articolo 14 comma 2, il nome del renitente verrà pubblicato nella sala di lettura ed egli non potrà più oltre fruire della Biblioteca.

ART. 16. - Al fine di dare incremento agli studi professionali, nonchè alla diffusione delle opere più accreditate in materia amministrativa e contabile, si concede agli studenti della Sezione Commercio ragioneria del locale Istituto Tecnico di fruire della Biblioteca dell'Accademia, facendo richiesta di libri nelle forme e colle avvertenze di cui agli articoli precedenti.

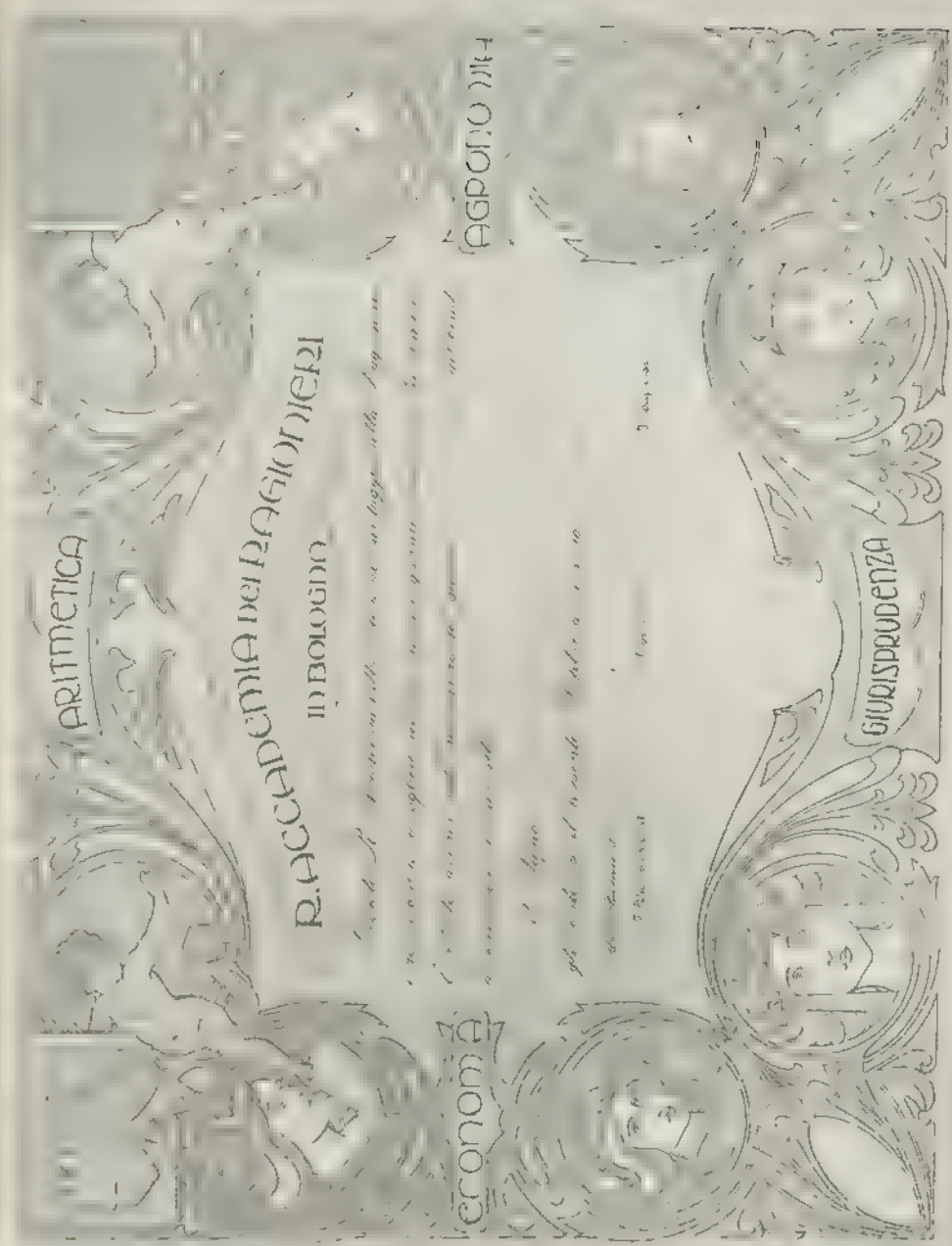
ART. 17. - Tale richiesta, però, dev'essere sempre collettiva e non può riguardare che i trattati di computisteria e di ragioneria esistenti nella Biblioteca. La scheda, oltre che dai richiedenti, va firmata dal professore insegnante ragioneria e computisteria, se accademico, oppure da esso e da un socio mallevadore, se non appartiene al sodalizio.

II. — DEL GABINETTO DI LETTURA.

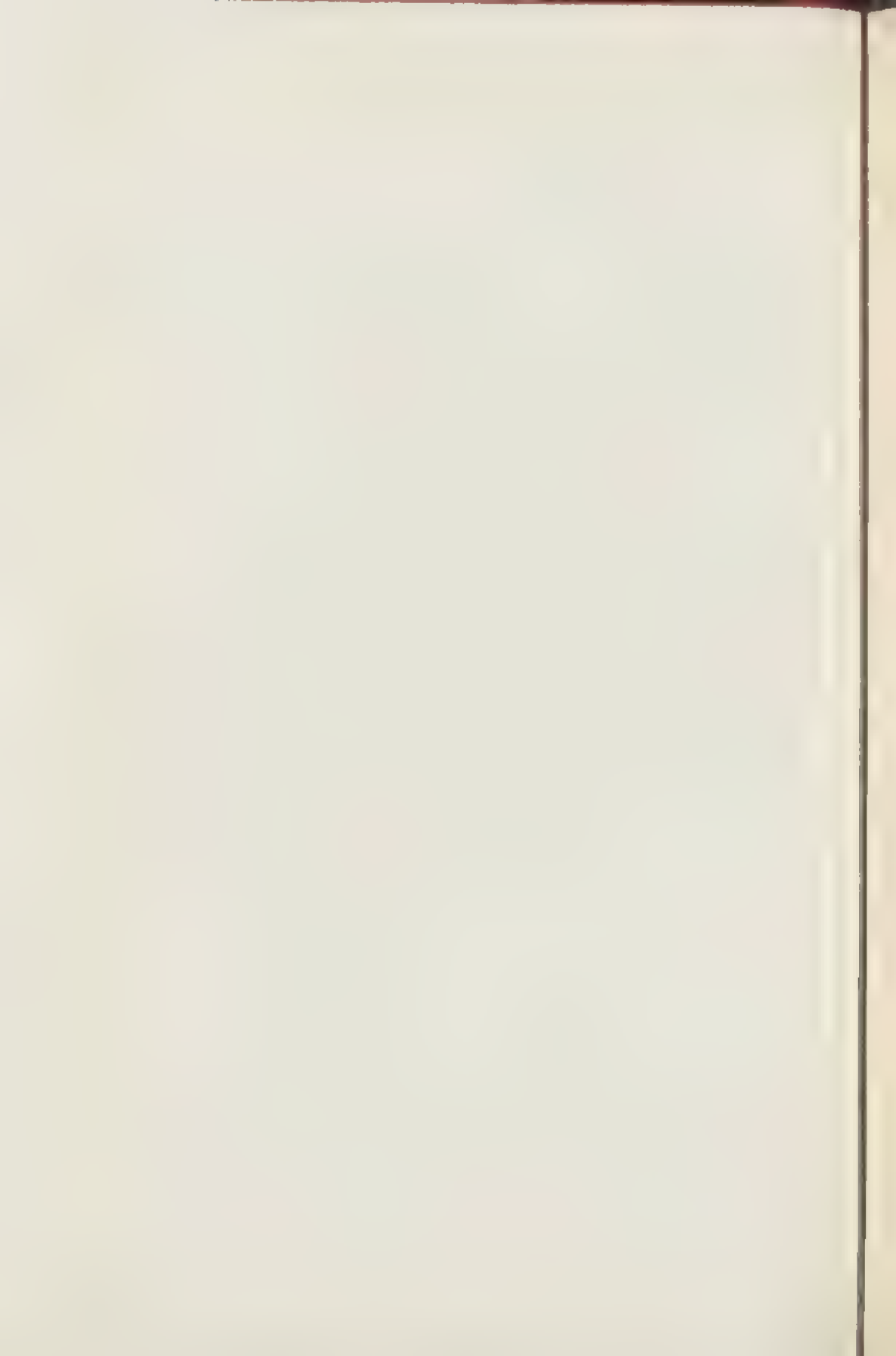
ART. 18. - Al Gabinetto di lettura sono ammessi esclusivamente gli accademici sì onorari che ordinari.

ART. 19. - La sala per la lettura dei giornali, bollettini, riviste, ecc. è accessibile, nei giorni di riunione, un'ora avanti l'apertura dell'adunanza, e durante le ferie ogni due domeniche nell'ora da stabilirsi con apposito avviso.

ART. 20. - Al fine di agevolare il funzionamento del Gabinetto di lettura, si rende obbligatorio lo stanziamento d'un fondo annuale per l'abbonamento alle riviste ed ai giornali di ragioneria più accreditati e diffusi.



Fac simile del Diploma di appartenenza alla R. Accademia dei Ragionieri di Bologna



CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE

MODONESI rag. cav. UBERTO

VICE-PRESIDENTI

PINARDI rag. GAETANO - RAGAZZI rag. GONIPPO

SEGRETARI

CAVALIERI rag. ENRICO - RICCI rag. ALDO

ECONOMO-CASSIERE

BERNASCONI rag. AGOSTINO

CONSIGLIERI

BOZZATO rag. GIUSEPPE GIOVANNINI rag. prof. ALBERTO

PARISINI rag. cav. FAUSTINO - VIGORELLI rag. ALFREDO

REVISORI DEI CONTI

SARTI rag. PIETRO - TRAVAGLIA rag. GIOVANNI

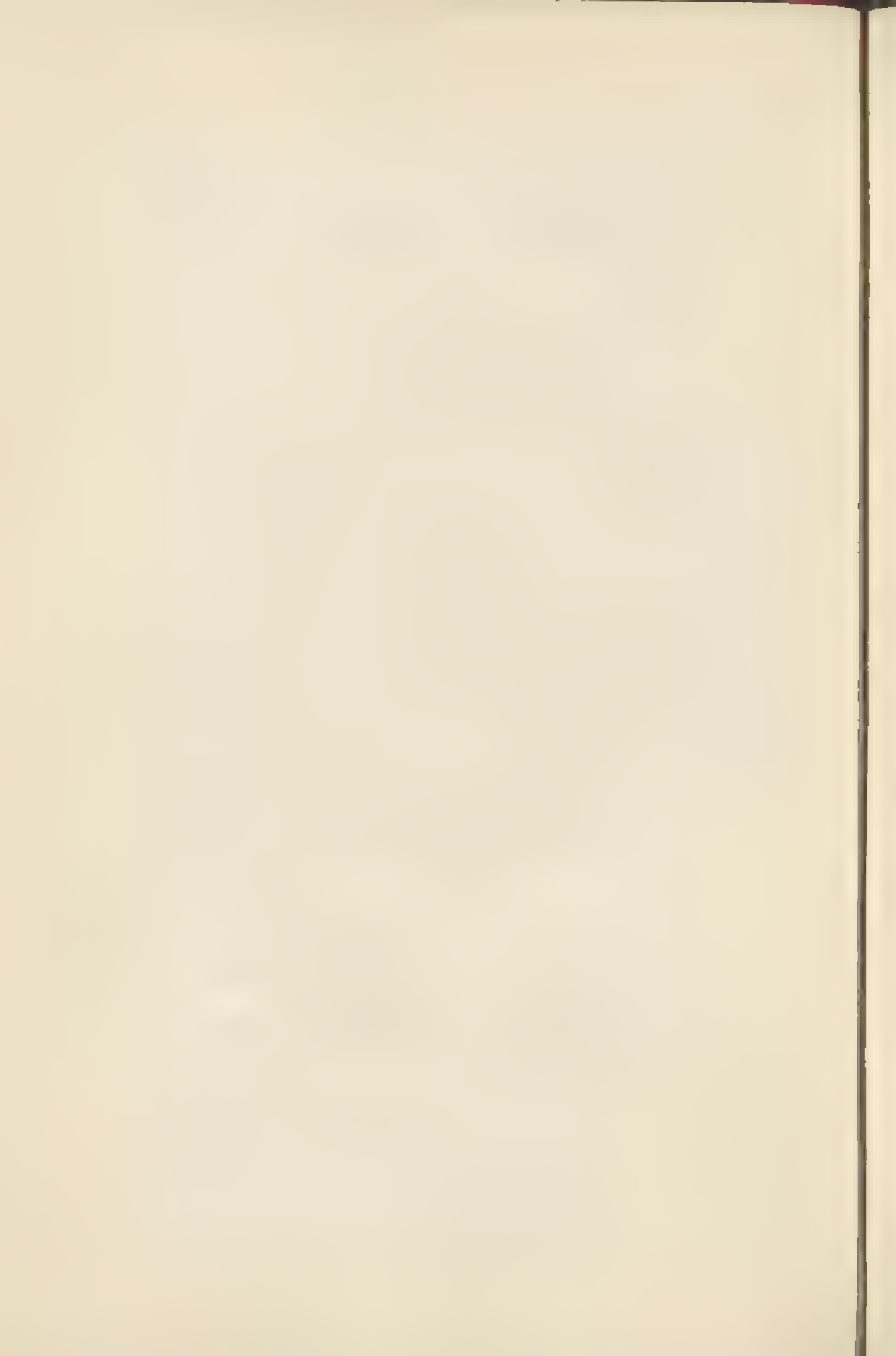
VIGNOLI rag. prof. GIUSEPPE

CONSIGLIO DI DISCIPLINA

GUADAGNINI rag. prof. LUIGI - LEONESI rag. cav. LUIGI

PINI senatore avv. comm. ENRICO

STANZANI rag. ERNESTO - TAVERNARI rag. cav. CARLO

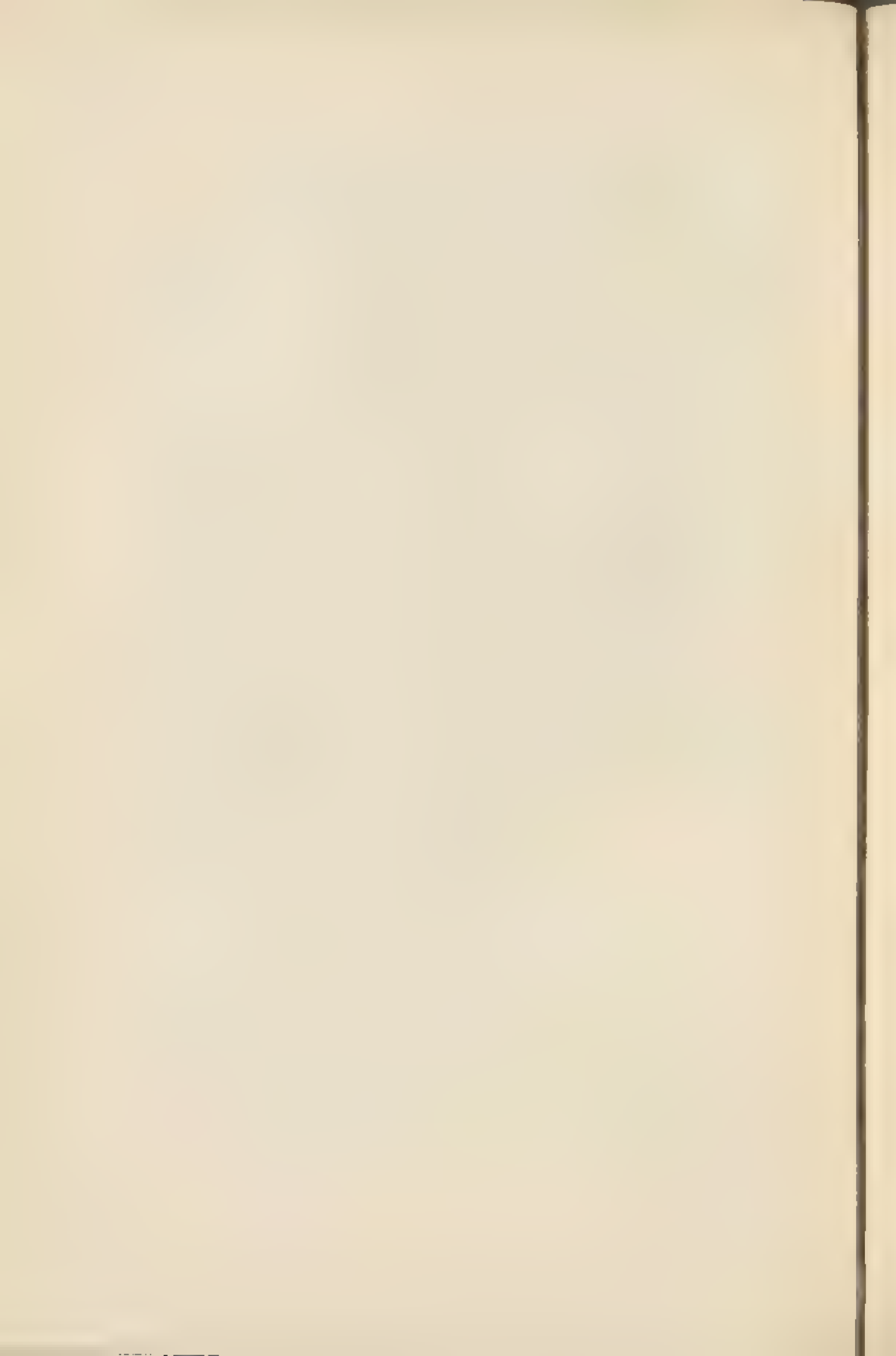


ACCADEMICI ONORARI

- Bacchelli on. avv. comm. Giuseppe - Bologna.
Balenzano avv. prof. comm. Nicola - Bari.
Barbieri avv. cav. prof. Augusto - Bologna.
Baroni rag. Augusto - Bologna.
Bellini cav. prof. Clitofonte - Milano.
Benvenuti avv. cav. Luigi - Genova.
Besta N. U. prof. comm. Fabio - Venezia.
Biancoli conte cav. dott. Carlo - Bologna.
Bignami cav. uff. Giuseppe - Bologna.
Bodio comm. prof. Luigi, Direttore Generale della Statistica - Roma.
Boselli on. avv. comm. Paolo - Roma.
Caetani don Onorato, principe di Teano duca di Sermoneta - Roma.
Capellini prof. comm. Giovanni, Sen. del Regno - Bologna.
Cavazza on. dott. comm. Francesco - Bologna.
Cerboni comm. Gran C. Giuseppe - Portolongone.
Certani ing. cav. Annibale - Bologna.
Colombo on. comm. Giuseppe - Milano.
Comelli dott. ing. Gian Battista - Bologna.
Colonna don Fabrizio, Principe di Avella, Senatore del Regno - Roma.
Dall'ono dott. comm. Alberto, Senat. del Regno - Bologna.
D'Alvise prof. dott. Pietro - Padova.
Del Vecchio prof. cav. Giulio - Genova.
Finali S. E. comm. Gaspare, Senatore del Regno - Roma.

- Fiorochiano-Aprile on. comm. Camillo, Ministro Guardia-sigilli - Roma.
- Fontana rag. Enrico - Modena.
- Gagliardi prof. cav. uff. Enrico - Genova.
- Gambusera prof. rag. Enrico - Milano.
- Ghigi cav. Eutimio - Roma.
- Giolitti S. E. comm. Giovanui Federico - Roma.
- Gitti rag. prof. cav. Vincenzo - Torino.
- Gozzi avv. cav. Guido - Bologna.
- Leonardi rag. cav. Enrico - Bologna.
- Lugaresi avv. cav. Vincenzo - Bologna.
- Luzzatti S. E. prof. comm. Luigi, Ministro di Stato - Roma.
- Magagnoli rag. cav. Arturo, Direzione statistica - Roma.
- Magaldi dott. cav. Vincenzo, Istituto nazionale Assicurazioni - Roma.
- Mantovani Orsetti prof. comm. Domenico - Bologna.
- Marchesini ing. dott. Giorgio - Udine.
- Martello prof. cav. Tullo - Bologna.
- Martini on. prof. comm. Ferdinando - Roma.
- Mariotti comm. Filippo - Roma.
- Masetti prof. dott. Antonio - Milano.
- Massa prof. comm. Giovanni - Milano.
- Mazzei comm. Zambrino - Firenze.
- Mondini prof. cav. uff. Ettore - Como.
- Montani rag. prof. Ulisse - Rimini.
- Morelli prof. comm. Enrico - Roma.
- Morpurgo on. rag. cav. Eugenio - Milano.
- Orsini rag. comm. Luigi, Consigliere alla Corte dei Conti - Roma.
- Paucerasi rag. Lodovico - Bologna.
- Pantaleoni cav. prof. Matteo - Bari.
- Paolini prof. comm. Luigi, Direttore Cassa Risparmio - Imola.

- Pilati rag. cav. Pietro - Bologna.
 Pini avv. comm. Enrico, Senatore del Regno - Bologna.
 Poncini ing. prof. cav. Giuseppe - Parma.
 Rava on. prof. comm. Luigi - Roma.
 Ravà prof. cav. uff. Aristide - Bologna.
 Ravagli cav. Ermenegildo - Ravenna.
 Richeri prof. cav. Vittorio - Genova.
 Rigobon prof. dott. Pietro - Venezia.
 Rossi avv. cav. Agostino - Genova.
 Rossi prof. rag. comm. Giovanni, Intendente di Finanza -
 Modena.
 Sanguinetti rag. comm. Achille - Parma.
 Sani comm. Vincenzo - Bologna.
 Stabilini prof. rag. Arturo - Milano.
 Tacconi dott. comm. Gaetano, Sen. del Regno - Bologna.
 Viale prof. comm. David - Genova.
 Villari prof. comm. Pasquale - Firenze.
 Viti prof. dott. Rodolfo - Bologna.
 Vivante prof. cav. Cesare - Roma.
 Zoboli rag. Claudio - Modena.
 Zucchini prof. ing. comm. Cesare - Bologna.



ACCADEMICI ORDINARI RESIDENTI

Azzali prof. Roberto.	Calzolari Enzo.
Bacchelli Maria.	Campo cav. Andrea.
Baldassari prof. cav. Vittorio.	Capuri Angelo.
Baldi Alfonso.	Capurro Michele.
Belvederi Antonio	Carnevali cav. Ettore.
Belvederi Pietro.	Carpi Vito.
Bernasconi Agostino.	Cattani Ercole.
Bettini Giuseppe.	Cavalieri Enrico.
Biavati Angelo.	Cavara Cesare.
Boari Roberto.	Cavazza Francesco.
Bolognesi Ugo.	Cenacchi Guido.
Bonaveri Cesare.	Cenacchi Sergio.
Bondanini Gino.	Cervellati Cesare.
Bongiovanni Goffredo.	Cesari De Maria Giorgio
Boni Mario.	Cevenini Celeste.
Boni Romeo.	Cobianchi Luigi.
Boriani Raffaele.	Cocchi Angelo.
Bortolotti Amilcare.	Cuboni Arturo.
Bortototti cav. Pietro.	Cuccoli Pier Gaetano.
Bozzato Giuseppe.	Carti Antonio.
Breveglieri Giuseppe.	D'Arco Ersilia.
Brighi Dino.	Donini Adriano.
Busi Achille.	Dosi prof. Vitt. Emanuele.
	Fabbri Pietro

- | | |
|---------------------------|-----------------------------|
| Facchinetti Tito. | Mariani Marcello. |
| Facchini Alessandro. | Masetti cav. Ettore. |
| Farnè Antonio. | Masotti Giuseppe. |
| Filiberti prof. Pietro. | Massarini Antonio. |
| Fioresi Giovanni. | Medici Manlio. |
| Franchini Amedeo. | Melloni Giuseppe. |
| Fusaroli Emanuele. | Melloni Pompeo. |
| Gandolfi Giuseppe. | Minelli Giulio. |
| Garuffi Giuseppe. | Minotto comm. Giorgio. |
| Gherardi cav. Achille. | Miti Giovanni. |
| Gherardi Cesare. | Modonesi Giuseppe. |
| Giannantoni Giuseppe. | Modonesi cav. Uberto. |
| Giovanardi Ernesto. | Monari Anterio. |
| Giovannini prof. Alberto. | Montanari Giuseppe. |
| Giovannini Gaetano. | Morandi Pio. |
| Girolami Enea. | Moscатели cap. cav. Silvio. |
| Giuliano Guido. | Mattioli Carlo. |
| Gnudi Alfonso. | Nanni Angelo. |
| Gnudi Carlo. | Natali Francesco. |
| Graziani Amedeo. | Neri Vittorio. |
| Guadagnini prof. Luigi. | Nicolai Alberto. |
| Guardaroba Enea. | Orlandi Angelo. |
| Laudini prof. Adolfo. | Orlandini Federico. |
| Landini Aldo. | Pagani Giulio. |
| Leonardi Vincenzo. | Paglia cav. uff. Calisto. |
| Leonesi cav. Luigi. | Pagliani prof. Riccardo. |
| Lipparini Oliviero. | Parisini cav. Faustino. |
| Lodi prof. Ada. | Pellacani Mario. |
| Lorenzoni Argentina. | Pietra Cesare. |
| Lunati Mario. | Pinardi Gaetano. |
| Maioli Renzo. | Piretti Mario. |
| Malaguti cav. Enrico. | Poluzzi Egidio. |
| Malservisi Mario. | Poluzzi Enea. |

Puricelli Ernestina.	Simoni Ivo.
Ragazzi Gonippo.	Sperotti prof. Edoardo.
Raimondi Lamberto.	Stanzani Ernesto.
Renzi Remo.	Stanzani Rodolfo.
Ricchieri cav. Ferdinando.	Tattini Salvatore.
Ricci Aldo.	Tavernari cav. Carlo.
Ricci Giuseppe.	Testoni Arturo.
Ricci Vittorio.	Tonelli Alberto.
Rinieri Amedeo.	Tonelli Carlo.
Rodondi Giovanni.	Torlai prof. Ubaldo.
Roffi comm. Filippo.	Travaglia Giovanni.
Roncaglia Gustavo.	Vallisi Giovanni.
Ronchi Carlo.	Vegetti Giacomo Alcibiade.
Rosa Federico.	Venezian prof. ^a Luisa.
Roversi Guido.	Venturi Enrico.
Sabbatini Guido.	Venturoli Francesco.
Sabbatini Ugo.	Vignoli prof. Giuseppe.
Santangelo Pulejo m. Mario.	Vigorelli Alfredo.
Sarti Ildebrando.	Vita Lea.
Sarti Pietro.	Vogli Arturo.
Sassi Celso.	Zambonelli Antonio.
Sgarzi Carlo.	Zazzeroni Aldo.
Simoncini Armando.	Zotti Mirio.

ACCADEMICI ORDINARI CORRISPONDENTI

Albertini cav. Umberto - R. Capo Municipio, Roma.
Antoni Arturo - Ferrara.
Armuzzi prof. Vincenzo - Ravenna.
Badiali Giuseppe - Ravenna.
Belletti Giovanni - Intendenza Finanza, Ferrara.
Boselli Bonzi cav. Mario - Roma.
Bonfiglioli Costantino - Intendenza Finanza, Ferrara.
Breveglieri Agostino - Persiceto.
Bruscagli cav. uff. Rodolfo - Roma.
Bucci prof. cav. Lorenzo - Ancona.
Bussini cav. Settimio - Perugia.
Carretti prof. Giuseppe - Aquila.
Corradini cav. Mauro - Modena.
Corsini cav. Egidio - Firenze.
Dal Prato Giovanni Battista - Esattore, Castel Bolognese.
De Gobbis prof. Francesco - I. Tecnico, Cremona.
Della Ferrera Arturo - Direzione Gen. Carceri, Roma.
De Luca Eugenio - Direttore Cassa Risparmio, Massa
Lombarda.
Ferranti Tito - Ragioniere Capo Municipio, Ferrara.
Gardi Andrea - Milano.
Gentilini Silvio - Ragioniere Capo Municipio, Vicenza.
Marchi prof. cav. Antonio - Potenza (Basilicata).
Marescalchi Antonio - Messina.
Maselli Caro - Municipio, Castelfranco Veneto.
Masi Umberto - Commissario 1^a Classe R. Marina, Spezia.

- Meldolesi prof. Ugo - Ragioniere Capo Prefettura, Vicenza.
 Mezzetti Gustavo - Dirett. Cassa R. risparmio, Ascoli Piceno.
 Montebugnoli Antonio - S. Agata Bolognese.
 Orselli Sante - Lugo.
 Pagliarini Agostino - Ferrara.
 Paolini Eugenio Paolo - Imola.
 Panfilì comm. Cesare - Capo Divisione Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, Roma.
 Passerini Arturo - Ufficiale di Porto, Ancona.
 Pederzini Carlo Alberto - Crevalcore.
 Perdisa Cesare - Verona.
 Piccini prof. cav. Giulio - Ministero Tesoro, Roma.
 Pietrobon prof. cav. Giovanni - R. I. Tecnico, Ferrara.
 Pisani comm. prof. Emanuele - Modica.
 Raimondi cav. Ottorino - Roma.
 Reffi Alfredo - Repubblica S. Marino.
 Ronchi avv. Giuseppe - Meldola (Forlì).
 Samoggia Livio - Banca Commerciale, Parma.
 Santangeli Pietro - Prato.
 Soldati cav. Ettore - Segretario del Comune, Vergato.
 Soldati Giuseppe - Budrio.
 Spadoni Antonio - Ferrara.
 Stefani Emilio - Ferrara.
 Suppini Leandro - Borgo Panigale.
 Tarozzi Luigi - Agente Imposte, S. Giov. Persiceto.
 Testoni comm. Francesco - Roma.
 Tivoli Augusto - Venezia.
 Tofani nob. Alberto - Firenze.
 Venturoli Augusto - Borgo Panigale.
 Viali prof. Leopoldo - Istituto Tecnico, Genova.
 Viscardi cav. uff. Lodovico - Banca d'Italia, Pesaro.
-

COMITATO D'ONORE

PER LE FESTE CENTENARIE

Presidente

S. E. NITTI Prof. Comm. FRANCESCO SAVERIO

Ministro di Agricoltura Industria e Commercio

ALBERTONI Prof. Comm. PIETRO, Senatore del Regno.

BACCHELLI On. Comm. AVV. GIUSEPPE.

BENTINI On. AVV. GENUZIO, Deputato al Parlamento.

BESTA N. U. Comm. Prof. FABIO.

CALDA On. AVV. Prof. ALBERTO, Deputato al Parlamento.

CARRANTI Comm. AVV. ANTONIO, Presidente della Deputazione Provinciale.

CAVAZZA On. Dott. Conte FRANCESCO, Deputato al Parlamento.

CERBONI Prof. Comm. Gran Cordone GIUSEPPE.

CIAMICIAM Prof. Comm. GIACOMO, Senatore del Regno.

DALLOLIO Dott. Comm. Uff. Sen. ALBERTO, Presidente del Consiglio Provinciale.

DE BENEDETTI Prof. Cav. MARCO, Preside del R. Istituto Tecnico di Bologna.

FERRI On. AVV. GIACOMO, Deputato al Parlamento.

S. E. FINALI Prof. Comm. GASPARRE, Senatore del Regno.

FRANCHI Ing. Cav. GIUSEPPE, Presidente della Camera di Commercio di Bologna.

GRAZIADEI On. Conte Prof. ANTONIO, Deputato al Parlamento.

GUADAGNINI Rag. Prof. LUIGI, Direttore della Banca
Cooperativa di Bologna.

LEONESI Rag. Cav. LUIGI

S. E. LUZZATTI Prof. LUIGI, Ministro di Stato.

MALVEZZI Conte Dott. NERIO, Senatore del Regno.

MARCONI Comm. EDOARDO, Primo Presidente della Regia
Corte d'Appello di Bologna.

MASETTI Rag. Cav. ETTORE, Presidente del Collegio dei
Ragionieri di Bologna.

MINOTTO Rag. Comm. GIORGIO, Direttore della Banca
Popolare di Bologna.

NADALINI Avv. Comm. ETTORE, Sindaco di Bologna.

PAOLINI Rag. Prof. Comm. LUIGI, Direttore della Cassa
di Risparmio d'Imola.

PESCI Prof. Gran Uff. LEONE, Rettore della R. Università
di Bologna.

PINI Avv. Comm. ENRICO, Senatore del Regno.

PISANI Comm. Prof. EMANUELE.

PODRECCA On. GUIDO.

RASPONI Conte Cav. EMANUELE, Presidente del Regio
Tribunale Civile e Penale di Bologna.

RAVA On. Prof. Comm. LUIGI, Deputato al Parlamento.

RIGHI Prof. Comm. AUGUSTO, Senatore del Regno.

SACCHETTI Ing. Comm. GUALTIERO, Senatore del Regno.

SILVANI Avv. Cav. Uff. ENRICO, Direttore della Cassa di
Risparmio di Bologna.

S. E. VICINI Avv. Comm. ANTONIO, Sotto Segretario al
Ministero della Pubblica Istruzione.

COMITATO ORDINATORE

Presidente

MODONESI Rag. Cav. UBERTO

AZZALI Prof. Rag. ROBERTO

BERNASCONI Rag. AGOSTINO

BOZZATO Rag. GIUSEPPE

CAVALIERI Rag. ENEICO

CENACCHI Rag. GUIDO

DOSI Dott. Prof. VITTORIO EMANUELE

GANDOLFI Rag. GIUSEPPE

GHERARDI Rag. Cav. ACHILLE

GIOVANNINI Rag. Prof. ALBERTO

LANDINI Rag. Prof. ADOLFO

LODI Rag. Professoressa ADA

PAGLIANI Rag. Prof. RICCARDO

PARISINI Rag. Prof. Cav. FAUSTINO

PINARDI Rag. GAETANO

RAGAZZI Rag. GONIPPO

RICCHIERI Rag. Cav. FERDINANDO

RICCI Rag. ALDO

SFEROTTI Dott. Prof. EDOARDO

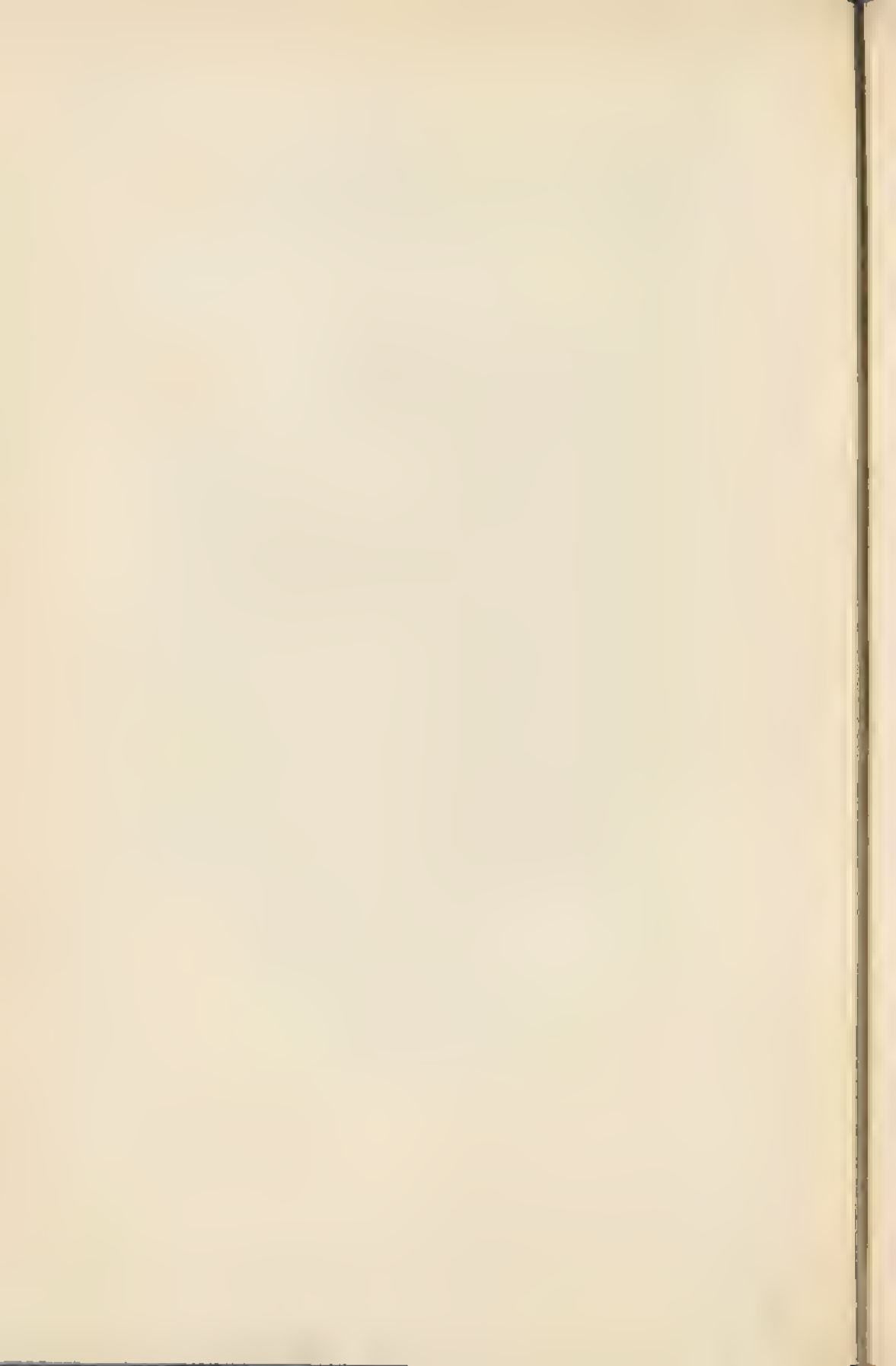
STANZANI Rag. ERNESTO

TAVERNARI Rag. Cav. CARLO

TORLAI Rag. Prof. UBALDO

VIGNOLI Rag. Prof. GIUSEPPE

VIGORELLI Rag. ALFREDO



COMMISSIONE ESECUTIVA

MODONESI Rag. Cav. UBERTO, *Presidente*

RAGAZZI Rag. GONIPPO, *Vice-Presidente*

BERNASCONI Rag. AGOSTINO, *Tesoriere*

RICCI Rag. ALDO, *Segretario*

CENACCHI Rag. GUIDO, *Vice-Segretario*

COMMISSIONE SCIENTIFICA

SPEROTTI Dott. Prof. EDOARDO, *Presidente*

AZZALI Prof. Rag. ROBERTO

DOSI Prof. Dott. VITTORIO EMANUELE

TORLAI Prof. Rag. UBALDO

VIGNOLI Rag. Prof. GIUSEPPE, *Segretario*

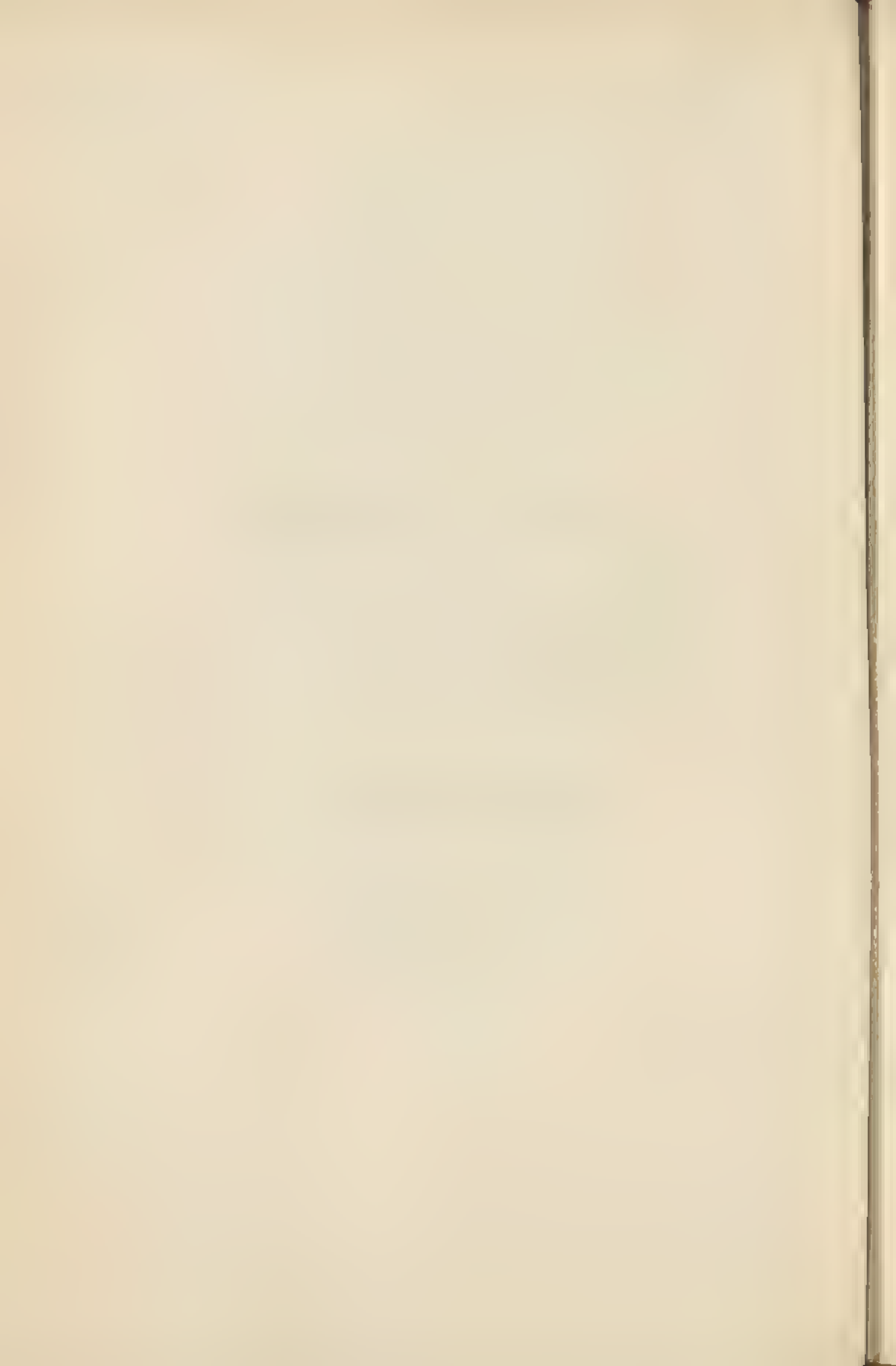
COMMISSIONE

PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI

PINARDI Rag. GAETANO, *Presidente*

TAVERNARI Rag. Cav. CARLO

LODI Rag. Prof. ADA, *Segretario*



PROGRAMMA

DELLA FESTA CENTENARIA

**Seduta solenne antimeridiana nella sede dell'Accademia
Via Goito 16, alle ore 10.**

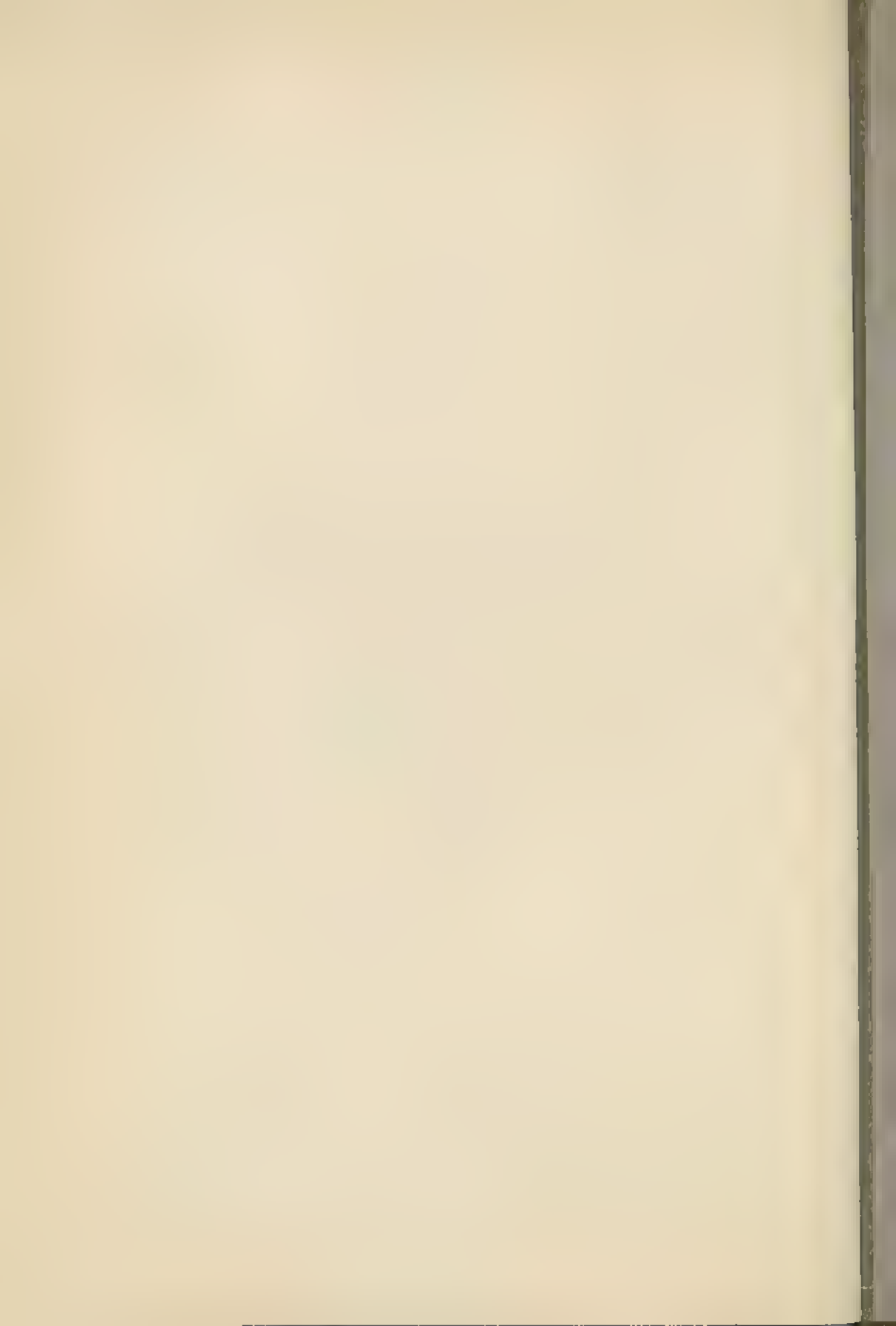
1. - Discorso commemorativo e ringraziamento del Presidente dell'Accademia alle Autorità, Rappresentanti delle Associazioni ed ai Convenuti.
2. - *Una sintesi critica delle teorie professate da Giuseppe Cerboni e da Fabio Besta*, comunicazione dell'Accademico ordinario Rag. Prof. Adolfo Landini.
3. - Assegnazione dei premi fatta dalla Commissione scientifica per il concorso a premi, e distribuzione della medaglia Commemorativa agli Accademici e degli Atti a stampa dell'Accademia.
4. - Rinfresco offerto dall'Accademia agli intervenuti.

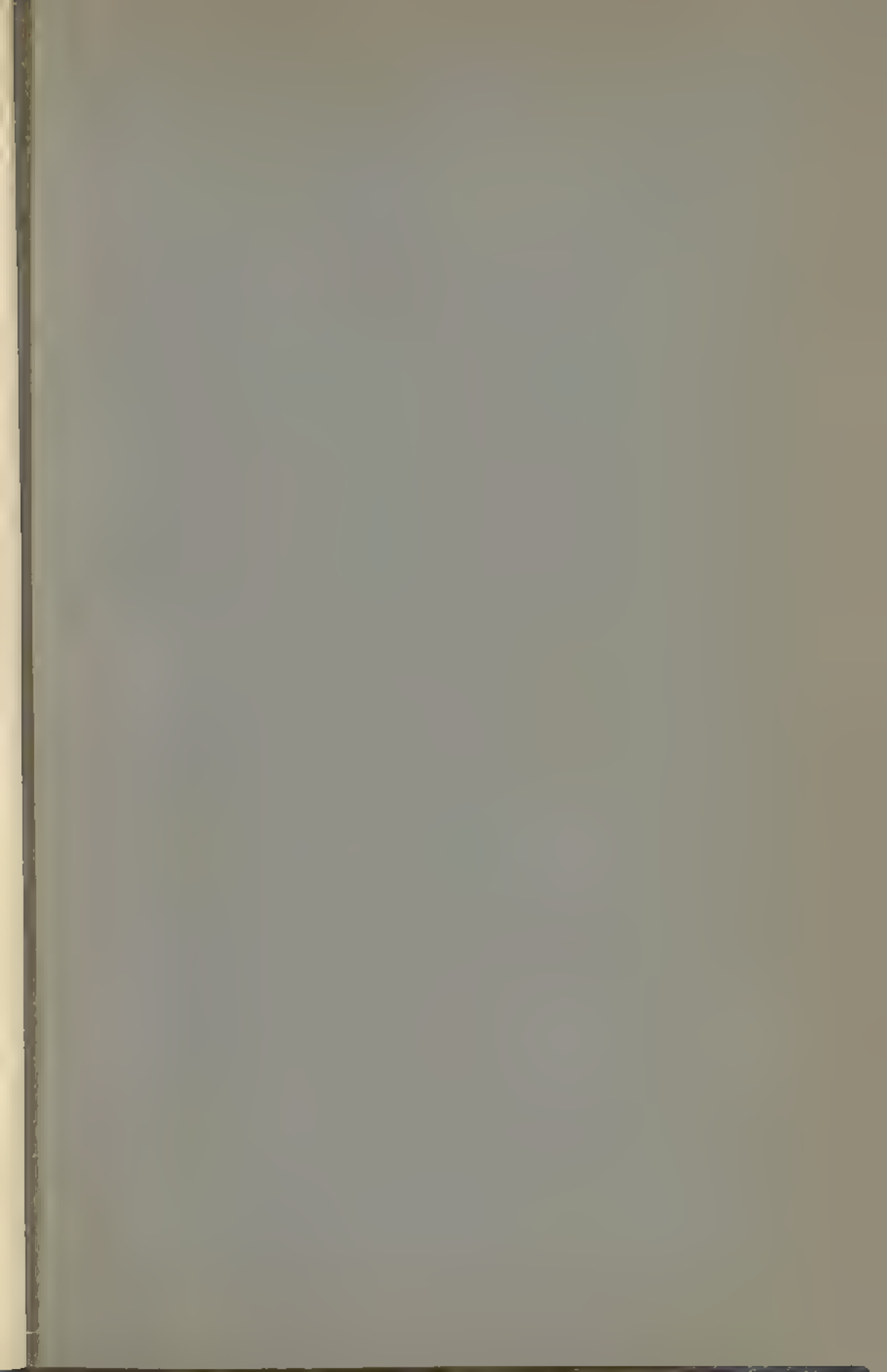
Seduta pomeridiana, ore 15.

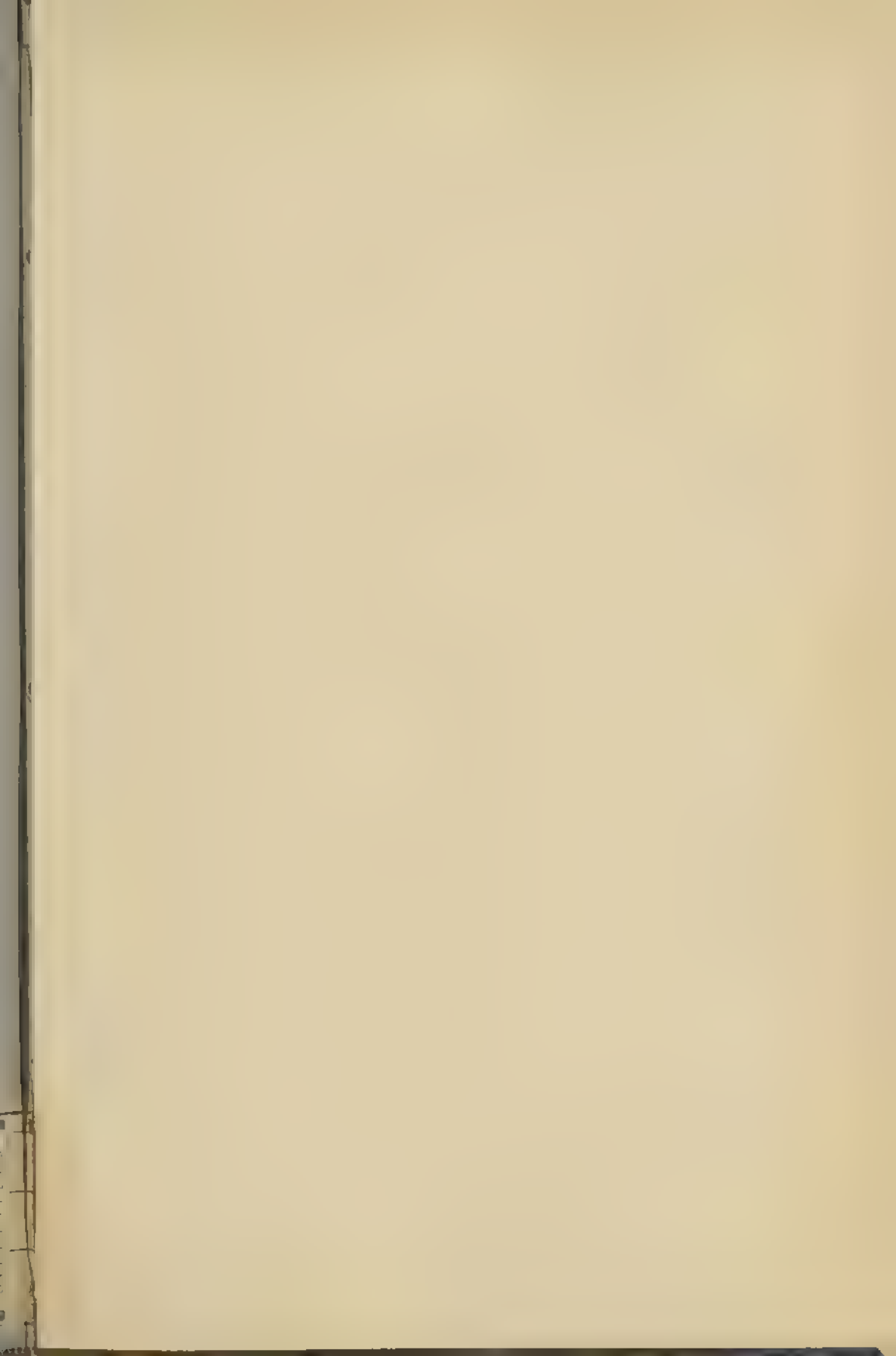
5. - Riunione degli appartenenti all'Accademia e libere Associazioni; relazione del Rag. **Gonippo Ragazzi** accademico ordinario sul tema: « *Necessità della Unione fra le libere Associazioni dei Ragionieri* ». Discussione e voto.
6. - Banchetto serale.

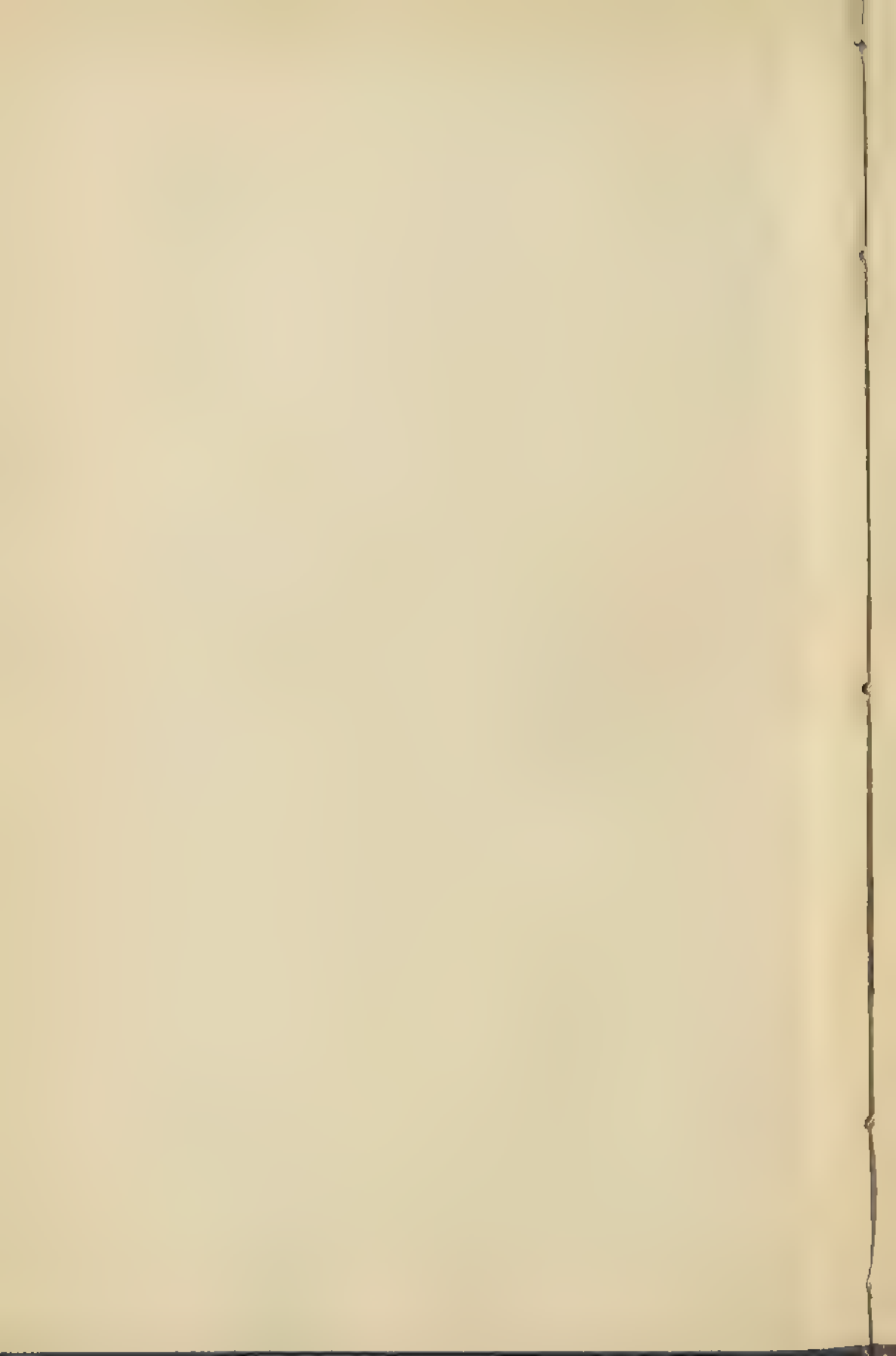
1348407 P

Finito di stampare
il giorno XXIX Novembre MCMXIII
nella Tipografia della Cooperativa Azzoguidi
in Bologna









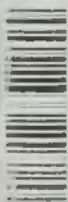
Digitalizzazione realizzata dalla Società Italiana di Storia della Ragioneria
“PNRR TOCC – Transizione digitale Organismi Culturali e Creativi”
Decreto del Ministero della Cultura n. 385 del 19 ottobre 2022
Prot. progetto TOCC0002411 - COR 15906594 - CUP C97J23000260008





ACCAD.
DEI RAG
DI
BOLOGNA

CENNI
STORICI



9.e
166

CE001348407
B N C F